



OPERA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE
DELLA MATERNITÀ E DELL'INFANZIA
SEDE CENTRALE

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Milano, 28 Marzo 1945 XXIII

All'Ecc. Gai

Ente Metano

MILANO

Il latore della presente è il Capo
della mia Segreteria Particolare.

Ti sarò grato se potrai aiutarlo in
quanto gli occorre.

Ringraziandoti, cordialmente ti saluto.

(Dr. Dino Pietro Cagetti)

My

Cagetti.

S. GELLI

NOVARA, 10 marzo 1955
CORSO GARIBOLDI, N. 1.

Carissimo Gai

Milano

Ho ricevuto la tua lettera 1 corr.
che, come puoi immaginare ho letto con
tanto piacere, soprattutto per sapere bene
dopo aver aspettato non poco la risposta,
e poi perché ti sento così fiducioso nel
l'avvenire. Speriamo. Speriamo che
la grave malattia ti allontani dal nostro
Paese e noi tutti, tutto facciamo per quanto
è in noi, a questo fine.

Pensa caro Gai, che il mio amico
maternis, che ha oggi 39 anni, tenuto
l'Artigianato istruzione di Contrasto alla
TV Armata, preso in settembre 43 ad Albenga
con tutto il suo reparto e da allora internato
in Germania, oggi da pochi mesi lavoratore
in una officina è a Stolp. (!)

Ho con me tua moglie e un bimbo
di 4 anni: un Padre di famiglia, pensa
come e in qual modo io vivo questi ultimi
sempre.

Con tutto ciò, speriamo sempre, con tutta
la fede,
Salvo con-

S. Gelli

Libro Gu

Il' Italiani

1945-1948

GL'ITALIANI

Gl'italiani ! che cosa sono ? come sono ? si può sottoscrivere senza riserve il giudizio che ne fu dato dopo una catastrofe di cui sono tutt'ora oscure le ragioni profonde ? si può pensare che il popolo italiano, per la bassura in cui è caduto, non abbia più alcuna forma e si debba ritenersi chiuso il suo ciclo storico ?

Io credo che una delle più funeste jatture gravanti sopra di lui consista nel tenace errore di nascondere sotto una valanga di luoghi comuni e di ~~ampolline~~ retoriche, i molti e sostanziali difetti da cui è moralmente tarato, ciò che porta ad una raffigurazione dell'italiano falsa, ridicola, e offensiva.

Lo studio del suo carattere può essere utile purchè se ne riconoscano francamente i difetti, per cercare di correggerli, e i pregi, per valersene come stimolo nella correzione, ricordando che la diagnosi esatta di una malattia risveglia, a volte, i fattori di reazione dell'organismo, agevolando il processo della guarigione. Perciò bisogna mettere da parte i falsi pudori che mentre nascondono i mali, non concorrono affatto a guarirli.

E' necessario che ogni italiano possa rispecchiarsi nella sua vera immagine poichè il conoscere se stesso è una forza che agendo ~~sotto~~ ^{come} freno ~~alla~~ ^{impulso} ~~impulso~~ ^{per} nel carattere un armonico ~~accordo~~ ^{risultato} ^{legittimo} ^{di} ^{questo} ^{carattere} ^{stesso} ^{che} ^{agendo} ^{sotto} ^{impulso} ^{per} ^{nel} ^{carattere} ^{un} ^{armonico} ^{accordo}.

Il processo storico attraverso al quale il carattere italiano venne formandosi, va esaminato senza prevenzioni onde possano cogliersi obiettivamente i fattori e i momenti, ed ottenere gli effetti desiderati di persuasione e di correzione.

Rientra nell'ordine naturale delle cose che un popolo, allorchè abbia raggiunto i fastigi più alti della potenza, debba scendere la china opposta lasciando il passo a forze nuove meglio in grado di concorrere al progresso dell'umanità, ma la storia del popolo italiano abbonda di così gran numero di eventi eccezionali che merita d'essere studiata con intenti particolari onde trarne insegnamenti che possano giovargli per correggere i propri difetti, riconoscere la propria strada, e assicurarsi il posto che gli compete nel mondo.

Risalendo nella storia troviamo un popolo di pastori che

tramite profitti

profittando della posizione geografica in cui si trovava, seppe fondare il più grande impero che sia mai esistito; vediamo poi lo stesso popolo precipitare in una catastrofe senza paragoni. Avendo per tanti secoli riempito di sé l'attenzione del mondo, il vuoto prodotto dalla sua scomparsa fu tale tragedia che obbligò i popoli ad un immenso secolare travaglio. Vediamo a succedergli una turba di popoli incapaci di amministrare il patrimonio conquistato; vediamo il popolo italiano compresso, rovinato, distrutto, nel modo più barbaro, posto nella condizione di non poter né vivere né morire, eppure con tanta forza di pensiero e d'intelletto da servire come maestro a quei popoli, portandoli dalla inciviltà alla civiltà, trasfondendo loro i principi di una legge che dura e resiste al logorio del tempo.

Nessun altro popolo ha sofferto tanti danni e tante tragedie a causa dei fattori naturali e storici. Distruzioni, spogliazioni, saccheggi, lo immiserirono ripetutamente, eppure egli seppe compiere tanta cosa di lavoro da riempire le sue città e le città d'Europa di un numero straordinario di opere che hanno formato la meraviglia e la delizia delle genti civili. La sua terra, che i poeti si dilettano di chiamare la "terra del sole e delle bionde messi", dovette invece contenderla alle acque e alle pietre, ai vulcani e al mare, mentre gli eserciti nemici correvano il paese devastandolo senza misericordia, facendo il deserto ovunque mettevano il piede; eppure egli seppe trasformarla ~~egualmente~~ in fertili campi di biade e di grano, in boschi di castagni e di abeti, in giardini di limoni e di aranci, in oliveti e frutteti.

Venuti i tempi moderni gli italiani si trovarono spostati e arretrati, senza il modo di riprendersi né le qualità per farsi valere, e dovettero subire nuove forme di imposizioni e di ricatti, riuscendo solo qualche volta a superare il destino approfittando delle discordie altrui. Così poterono ricostituirsi in nazione dopo quattordici secoli di tormenti e di delusioni, valendosi di circostanze particolari e più per decise volontà di pochi uomini d'eccezione che per azione di popolo ~~rimasto~~ nella grande maggioranza, ~~spasimato e assente~~, quasi non credesse alla possibilità di una rinascita dell'Italia. Il carattere degli italiani era il portato di quattordici secoli di dominazioni straniere, di dolori e di vergogne, intramezzati da memorandi esempi di liberi e saggi ordinamenti, ma senza continuità né unità, onde il succedersi di speranze e di delusioni, di accese impazienze e di oscuri abbattimenti, di radiose illusioni e di amari scetticismi, nocivi ad un sicuro

processo di ricostituzione.

Tutto ciò è sommamente contraddittorio e prova come il carattere degli italiani sia il prodotto di contrasti superanti le possibilità di un esame critico. Privo di un potere di saggia e illuminata regolazione questo carattere trascorre fra gli estremi della bontà e della cattiveria, della sapienza e dell'ignoranza, della modestia angelica e dell'orgoglio satanico, della silenziosa azione e dell'inerzia parolaia, porgendo gli esempi più disparati di virtù eccelse e di vizi esecrabili, che lo illuminano di una luce falsa e ingannevole cosicchè gli altri popoli sono tratti a conclusioni erronee, dalle quali però sanno trarre il proprio vantaggio, che non può essere se non il danno dell'Italia.

D'altro canto è doveroso riconoscere che lungo il tragico calvario dell'Italia s'incontrano, a volte, degli strapieri d'animo grande che comprendono i suoi mali e fanno opera di ravvedimento presso i propri concittadini.

Se l'esperienza, che si acquista solo nella durezza delle prove, potesse veramente servire a qualche cosa, il popolo italiano sarebbe, senza dubbio, il più assennato della terra, invece egli ha dato innumerevoli prove del contrario con le atroci discordie che in ogni tempo lo hanno dilaniato, ignaro d'essere il trastullo di chi aveva interesse a farlo cadere, perdendo così buon numero di occasioni per fare strada e consolidare la propria situazione. (1)

Quando gli italiani arriveranno a convincersi che solo da una completa unione degli animi, da un procedere calmo e accorto, dalla inflessibile continuità della azione, dalla dovuta diffidenza verso le promesse degli altri popoli fatte nei momenti delle loro necessità, può derivare la stabile soluzione del problema italiano, allora sorgeranno per l'Italia giorni nuovi. *loro nazionale*

Un esame obiettivo del carattere degli italiani chiede di risalire alle cause che concorsero a formarli le quali si addentano nei secoli e possono raggrupparsi in quattro categorie: la prima storica, la seconda geografica, la terza climatica, la quarta di aspetto razziale.

Le cause storiche derivano dal complesso dei fatti che portarono i romani all'impero del mondo. La costanza, l'accortezza, la severità, la magnanimità, unite ad un acuto senso politico, dettero ai romani il successo che essi seppero sfruttare anche a beneficio dei popoli

(1) la infamia di Verdaglia nel 1919 e quelle commesse nel
di Kitat

assoggettati ai quali imposero ordinamenti che resistettero alla prova dei secoli. I romani avevano per regola fondamentale di associare all'impero i popoli assoggettati e di farne dei collaboratori, ottenendo anche il vantaggio di sopire i rancori e lo spirito di rivincita; gli altri popoli che ebbero dominio, prima e dopo, fecero del dominio un semplice mezzo di sfruttamento, mantenendo i popoli in uno stato di assoluta soggezione.

Le risultanze storiche del sistema furono sentite dagli italiani molto profondamente. V'è tutt'ora nel fondo del loro carattere un senso di universalità che li porta a considerarsi come i cavalieri del genere umano e a subordinare gli interessi del proprio paese a quelli degli altri. Tale sentimento, fuori posto in un mondo così differente da quello romano, porta a situazioni assurde che gli altri popoli sono incapaci di comprendere e giudicano invece leggerezza, faciloneria e dabbenaggine. Seguendo questo impulso gli italiani sono andati a versare copioso sangue per interessi lontani e, a volte, contrastanti con quelli legittimi della loro patria; ebbene, in cambio di gratitudine, ebbero accresciute e inasprite le avversioni verso di loro. Si vede in questo come una variante di quel donchisciottismo da cui gli spagnoli seppero guarire nel secolo sedicesimo, mentre gli italiani ne sono ancora affetti nel ventesimo.

Altra conseguenza di tale sentimento universalistico è la volontà di strafare che li assale ad intervalli, lanciandoli in imprese difficili senza la dovuta preparazione, prova evidente di incapacità a reggere nelle competizioni moderne o per insufficienza o per indolenza. Anche questo lato del loro carattere viene abilmente sfruttato da popoli che nel tempo antico usufruirono della organizzazione romana, senza tuttavia ereditarne caratteristiche non confacenti ai tempi moderni che non lasciano posto a ciò che non sia intonato all'incalzare del progresso. Le cause che concorsero a deformare il carattere degli italiani agirono anche sopra quei popoli, risultandone però effetti diametralmente opposti, come diametralmente opposte erano le nuove condizioni di ambedue dopo lo sfacelo della potenza romana.

La conseguenza finale per gli italiani è quella di trovarsi oggi in una condizione di assoluta inferiorità di fronte a tutti gli altri popoli, figurando d'esser vestiti di corazza e armati di lancia e scudo nel tempo della bomba atomica. A loro sosusante si può dire che mentre gli altri erano intenti a costruire la propria potenza dandosi d'attorno per elevarsi dal livello dei padri, gli italiani erano impegnati a difendersi dalle invasioni e dai saccheggi di quei medesimi popoli, ma ciò non toglie che il male resti con tutte le sue conseguenze.

Tolto di mezzo il sentimento universalistico, rimane nell'animo degli italiani come un senso di vuoto dovuto alla caduta da tanta altezza. Un popolo che fu ricco di beni materiali e obbedito da tutti i popoli della terra sente, nella sua nuova condizione, la morsa del desiderio di grandezza e lo sconforto dell'impotenza, il pungolo della emulazione e la sofferenza per la propria inferiorità, il peso della gloria passata e il bruciore per la bassura presente. Sembra un infelice nobile decaduto che, illudendosi di poter mantenere il proprio rango senza più averne i mezzi, deve ingoiare tutte le umiliazioni conseguenti. Ne deriva uno stato di continua angoscia pieno di contraddizioni, di incongruenze, di scatti generosi, di brutali rivolte, che lo pongono in faccia al mondo in una posizione falsa e scoraggiante.

La causa geografica è quella che ebbe il maggior peso. Togliendola non si arriverebbe a comprendere neppure l'impero romano. Fu la posizione nel centro di un mare, centro a sua volta del mondo allora conosciuto, che permise ai romani la formazione dell'impero. La situazione di Roma nel mezzo della penisola poneva il comando in posizione favorevole rispetto alla periferia, permettendo interventi rapidi e tempestivi, con il vantaggio di accelerare tutte le funzioni, che dovendo essere soprattutto di coordinamento, richiedevano libertà di mosse e celerità di decisione. Posti dentro un mare in cui si affacciavano tre continenti i romani seppero farne il legame dei popoli che li abitavano, giustamente inserendoli nel grande organismo come le parti di un corpo armonicamente costruito.

Le condizioni che servirono così egregiamente ai romani per costruire e consolidare la loro potenza, furono di altrettanto dannose agli italiani per riunire e consolidare la propria nazione. Mentre la posizione centrale avvantaggiò la disciplina e la conservazione di un organismo istituito sul principio della collaborazione fra tutti i popoli che ne facevano parte, il rovinare dell'impero invertì le posizioni. L'Italia si trovò circondata e pressata dai popoli della periferia, essendosi rotte le dighe che fino allora li avevano contenuti. Il processo di liquidazione della potenza romana portava quei popoli ad affrettarsi a prendere ciascuno la parte che più gli conveniva accavallandosi e azzuffandosi fra di loro ovunque gli appetiti fossero in antagonismo e il paese divenne il principale campo delle loro contese e l'oggetto sognato della rapina delle immense ricchezze che vi erano accumulate.

Le conseguenze tanto materiali che morali furono profondissime. Il popolo italiano, estromesso da ogni ingerenza nelle cose che lo riguardavano, ridotto alla condizione di spettatore impotente, senza nessuna bilancia locale a compensare in qualche modo le perdite subite, doveva necessariamente soggiacere alla trasformazione della sua psicologia. Da padrone a servo, da unico ad uno dei tanti, da suprema espressione del diritto a mendico d'un qualsiasi avanzo della altrui condiscendenza.

Costretto a difendersi per poter vivere e mancandogli la forza di agire allo scoperto, divenne simulatore; nei tentativi di migliorare le proprie condizioni divenne traditore; per procurarsi i mezzi di sussistenza divenne ladro; ridotto allo squallore della miseria perdette il senso della dignità e ogni pudore; mancandogli l'appoggio della legge e non potendo aver più fede in alcuno scordò gli dei mentre il verbo cristiano ancora non era penetrato a fondo nel suo animo.

Così lo splendido romano gagliardo e superbo si ridusse ad un umile rottame mascherato di ipocrisia, salvo il tenace orgoglio non più intonato con le mutate condizioni.

Il clima costituisce una delle cause determinanti del carattere dei popoli. Pure in questo l'Italia si trova in condizioni singolari, per la conformazione e la posizione geografica del territorio. Al nord una imponente barriera di montagne, tra cui le più alte cime d'Europa, ne recinge e delimita, in modo preciso, la parte continentale che presenta le più utili caratteristiche: vaste pianure, colline, montagne, abbondanza di acque. Si scende poi giù fino alla Sicilia attraverso ad una penisola stretta e montuosa percorsa da valli quasi tutte perpendicolari al mare, senza il riposo di grandi pianure. I monti ne formano come una spina che la divide in due parti lungo tutta la sua lunghezza, rendendo difficili le comunicazioni fra la gente che abita sui due versanti. Le variazioni climatiche in Italia sono così notevoli che, si può dire, comprendono tutta la scala dei climi d'Europa, con temperature che vanno dalle nordiche alle africane.

Tale insieme di condizioni genera differenze sostanziali nel modo di vivere. Al settentrione gli italiani si avvicinano ai popoli nordici, nel meridionale a quelli africani, con il risultato di incomprendimenti e anche di avversioni, che accrescono in loro la divisione degli animi, origine prima di tante sventure.

Generalmente si crede che andando da sud a nord il carattere degli italiani migliori facendosi più aderente alla realtà della vita moderna e alle esigenze dell'interesse nazionale, ma non è così, la bilancia dei difetti sta in equilibrio. La causa climatica deprime

al sud la volontà di azione, al nord genera una sciagurata avversione verso il sud, spesso cordialmente ricambiata.

La causa di aspetto raziale è stata una delle più degenerative. Il rovinare e accavallarsi delle guerre combattute sul suolo italiano, in seguito alla caduta dell'impero romano, gettò le popolazioni nella più orrenda miseria. Giunti a questo estremo gli italiani dovettero acconciarsi a qualche forma di intesa con gli invasori che rendesse la vita sopportabile, ma contro di questi non restava che il vincolo della generazione. La donna pertanto era chiamata a compiere, con il suo sacrificio, un'opera di carattere politico che essa non poteva né comprendere né vedere nei suoi sviluppi oscuri. Un complesso travaglio di mescolanze e di compenetrazioni attrasse gli elementi a formare un conglomerato di razze le quali, pur mantenendo ciascuna alcuni caratteri peculiari, finirono per costituire un assieme indissociabile, come in alcuni marmi nei quali i materiali di specie diversa che li formarono nei millenni, si distinguono ancora da certe venature e colori, ma senza possibilità di separarli tanto sono intimamente e fortemente compenetrati fra di loro.

Questo processo pieno di dolori e di rovine aggiunse nuove particolarità al carattere degli italiani, giovando in alcuni casi, danneggiando in altri, con un risultato definitivo raramente buono perché dagli elementi conglomerati derivava sempre qualche tratto di uno spirito di sopraffazione che, nelle generazioni risultanti si traduceva in quel sentimento misto di rancore e di insofferenza, di ferezza e di noncuranza, di amara acquiescenza e di sopportazione rassegnata, che si ritrova ancor oggi fra tante nostre popolazioni.

Così, mentre le condizioni ambientali dell'Italia cementavano i diversi popoli entrati nel suo ambito, le caratteristiche originarie si dissolvevano in una mistura che non diverrà mai omogenea, rivelando però una somma di forze spirituali che basterà a giustificare la tragedia.

Alle cause che abbiamo esaminato deve aggiungersi l'influenza del fatto storico universale più grande che l'umanità abbia visto: l'avvento del cristianesimo.

Questo fatto rivoluzionario ebbe influenza sopra tutti i popoli determinando un cambiamento profondo nell'indirizzo della civiltà,

ma per gl'italiani furono il momento e le condizioni in cui l'evento si verificò che produssero effetti singolari e radicali.

La potenza romana aveva raggiunto il culmine e si assestava per durare, non avvertendo i primi segni dei fermenti che avevano cominciato la loro opera disgregatrice. Il momento in cui si iniziò l'azione rivoluzionaria trasformatrice del cristianesimo era dunque particolarmente delicato e quella sovrapposizione di effetti con poteva che generare una maggiore intensità del processo distruttivo.

La coscienza dei romani veniva assalita dal dubbio; ciò che era stato una certezza e un fondamento, cominciava ad apparire incerto e il fondamento veniva a mancare. Le variazioni politiche maturavano delle conseguenze spirituali. Il carattere dei romani, formato sopra elementi certi, al vacillare di questi perdeva l'equilibrio dando adito alla entrata di elementi eterogenei i quali non potevano che accrescere il turbamento. Il carattere doveva lottare contro forze nuove e ignote perdendo le impronte antiche senza che le nuove fossero chiare ed evidenti; la saldezza divenne incertezza, la fede scetticismo, l'unità frazionamento, il bisogno di credere frantumò l'indipendenza.

Si comprende come al crollare della potenza romana la base spirituale fosse mancata prima che la nuova avesse raggiunto il grado di solidità necessario per resistere a siffatto cataclisma. Da un lato si offriva la salvezza, dall'altro le rovine trascinavano in un baratro senza fondo. La vita, in tali condizioni, doveva essere infernale, ma dovendo pur vivere, gli uomini erano costretti a tutte le menzogne, a tutte le bassezze, a tutti i più villi compromessi.

Le causali esaminate possono condurre ad una sintesi che mostrerà gli abissi che separano gl'italiani fra di loro. Dietro i grandi uomini sorti come fari ad illuminare il mondo, si vede una turba di miserevoli intenti a barattare e vendere la Patria; dietro la schiera degli uomini devoti fino al sacrificio della vita, la coorte di coloro che oppongono l'interesse personale a quello del proprio paese; dietro i silenziosi operanti i loquaci fannulloni; dietro alla magnanima gente che sopporta con dignità e serenità la parte di pene che la Provvidenza ha loro riserbato perchè la Patria possa prosperare, la massa degli egoisti che delle sventure della Patria fanno la loro sorgente dei loro guadagni. Taluni speculano sulla discordia, altri offrono lo spettacolo di un cinismo ributtante, altri ancora riducono il popolo a cieco strumento della loro faziosità, insensibili alle

rovine e ai lutti che ne derivano. V'è della gente che non sa vedere se non per occhi stranieri e non sa concepire nè sopportare cose italiane, nè mancano di quelli che pur di sbarazzarsi di un avversario politico, non indietreggiano davanti a nessun misfatto, a costo della rovina della Patria.

Individuate le cause di tanti anormalità bisogna riconoscere che il più deplorabile effetto consiste in una rigida barriera di incomprendimento che divide il popolo italiano dagli altri popoli i quali fanno di tutto per aumentare in lui la confusione delle lingue. Sentendosi incomprenduto egli accentua amori e rancori, bassesse servili ed esplosioni di orgoglio, giungendo a tali incomposte manifestazioni da giustificare gli inganni e gli sfruttamenti che subisce. Lo stupirsi degli italiani per tali trattamenti è la riprova della loro profonda ignoranza sulle reali condizioni del proprio carattere che li fa precipitare dai beati sogni della grandezza alle cupe disperazioni della miseria. Quando poi si accostano alla realtà si meravigliano dei trattamenti subiti e gridano al tradimento.

Se il giudizio sopra gli italiani potesse fondarsi solo sopra questi elementi sarebbe, è vero, poco confortante, tuttavia non eccessivamente lontano dalla media umana. Ma altro v'è da aggiungere che forma specialità negativa di un popolo sconvolto in modo feroce da un destino implacabile. Quando gli italiani vengono posti nella alternativa di dover scegliere fra il bene del proprio paese e quello di altri, si può esser certi che la loro scelta cadrà su quest'ultimo; chiamati a giurare sulla santità di una causa tutti giureranno ma pochi si ricorderanno del giuramento il giorno in cui dovessero affrontare gravi sacrifici; quando occorre di avere la pazienza necessaria per arrivare ai risultati concreti, non vogliono rinunciare al guadagno immediato, pur sapendo che è illusorio, e perdono il domani per godere l'oggi; quando si vuol far loro intendere la buona ragione con argomenti seri e ponderati, accorrono a sentire i discorsi del primo ciarlatano che si ferma sul cantone.

Ecco l'erede del nome romano, ecco il dominatore del mondo, ecco l'aquila che ha spiccato il volo, ecco lo scalatore delle alte cime, ecco la magnifica razza dalle molte vite, ecco come è andato a finire il maestro del genere umano!

Ora verranno a frastornarci con il ricordo di una lunga serie di nomi venerati e monumentati per il genio o la santità, per il valore

o lo spirito di sacrificio, per l'insuperabile ardimento o per la capacità divinatoria, ma bisogna porre cotesti censori di dubbia buona fede, di fronte al modo come tali eccelsi campioni della razza furono trattati in vita, affinché si rendano conto della sincerità della glorificazione dopo che ebbero tolto ai viventi l'incomodo della loro presenza e il danno della loro concorrenza.

Il santo sbeffeggiato e vilipeso come uno straccione importuno; il sapiente indagatore cacciato in carcere come sacrilego; lo storico censore bersagliato per offese al monarca e al capo popolo ciurmatore; l'inventore che aveva consumato i suoi migliori anni e la sua fortuna per dare un nuovo trovato all'umanità e, insieme, lustro alla patria, trattato come un ciarlatano, e quando volle concludere qualche cosa dovette scappare all'estero, quando non gli fu carpita l'invenzione; il soldato valoroso costretto ad andare mercenario; il maestro sbugiardato dagli scolari; il giovane dalle grandi promesse cacciato da ogni porta come un cane; il vecchio sapiente purlato e minacciato di abbreviargli la vita se non la smetteva di dare consigli poco graditi; il discepolo superiore al maestro tacciato di superchieria.

L'unico che ha fatto sempre bene in Italia è il lestofoante senza scrupoli e senza coscienza che sa scoprire i lati deboli dei suoi concittadini e grattandoli e sollettiandoli, riesce a cavar loro tutto quello che gli fa comodo.

Sarà opportuna, a questo punto, una sosta per vedere se non sia il caso di prendere il coraggio a due mani e strappare la maschera ad alcune brillanti qualità di un popolo che se vorrà tornare a vivere ed essere qualche cosa, dovrà rinviare ogni velleità di grandezza al giorno in cui potrà meritarsela.

Le brillanti qualità degli italiani sono elemento in tutti i libri scolastici per dare ad intendere ai giovanetti d'ambo i sessi che in ciascuno di loro v'è la stoffa di un grand'uomo e non esser quindi necessario tanto studio, del che essi profittano con largo entusiasmo. Umanità, sincerità, disciplina sostanziale e non formale, ingegno sveglio e pronto, facilità assimilatrice, giusto equilibrio, coscienza della propria stirpe. Così le nuove generazioni apprendono a glorificarsi prima di avere imparato a leggere e scrivere, e trovando il libro della vita aperto nella pagina bella, vi si rispecchiano tronfie e vuote.

L'umanità si è manifestata andando a farsi ammazzare per altri

popoli i quali hanno poi dimostrata la loro gratitudine, nel modo che tutti sanno, quando sarebbe stato necessario il ricambio. Riconoscendo alle nazioni straniere dei diritti che negano alla propria. Cedendo terre della patria senza ricordare il sangue versato per conquistarle, nè pensare agli interessi che si andava a distruggere.

La sincerità si è manifestata mancando ai patti con la speranza di grandi vantaggi, e credendo che bastasse una scusa qualunque a giustificare il mancato rispetto alla parola data. La sincerità non può esercitarsi saltuariamente, secondo lo spirar dei venti, ma deve formare la regola costante di un popolo che voglia essere rispettato. Questa linea di condotta può portare, a volte, a gravi sacrifici, ma il compenso viene infallibilmente, come infallibilmente viene la punizione il momento in cui il destino aprirà il libro dei suoi crediti.

Sarebbe facile di non ripetere gli stessi errori se la storia fosse veramente rispettata e ascoltata come maestra della vita, ma la triste realtà è ben diversa, come mostra la storia del popolo italiano, alternanza dolorosa di pentimenti e di riedute, senza battute d'aspetto.

La disciplina si è manifestata allo stesso modo della sincerità. Con la scusa che bisogna guardare alla sostanza e non alla forma, gl'italiani fecero della disciplina un intingolo dei più eterogenei ingredienti e n'è venuto fuori un intruglio di colore e sapore indefinibile, buono a tutti i palati e a nessuno. La disciplina assume due diversi aspetti secondo i punti di vista: è sostanziale quando si vuol condurre la vita con una regola costante, eguale in tutti i momenti, buoni o cattivi; è formale quando si voglia adattarla secondo l'opportunità delle circostanze, onde avvalersi di ogni mezzo, buono o cattivo. Gl'italiani, con la finezza del loro ingegno, hanno trovato un formula nuova, elastica e rigida al tempo stesso, la disciplina sostanziale nella forma e formale nella sostanza, così possono applicarla tanto al nero che al bianco che va bene egualmente. La disciplina si esercita con lo spirito di sacrificio altrimenti si riduce ad un vano esercizio di bassa retorica che avvilisce il carattere e lo porta ad assumere atteggiamenti contrari alla dignità.

L'ingegno sveglio e pronto lo hanno manifestato con il godersi la vita in ogni modo, tanto avendone i mezzi che non avendoli, bastando loro di vivere alla giornata, lasciandosi poi cogliere impreparati moralmente e materialmente dallo scoppio di improvvise difficoltà.

La facoltà assimilatrice avrebbe permesso alla stirpe italiana di assorbire, e quasi digerire, la marea di razze rovesciasci sull'Italia nel giro dei secoli a godersi, secondo noti canti stranieri, "il sole, il mare, le belle donne e i fiori" oltre, beninteso, le ricchezze che

gl'italiani venivano diuturnamente riaccumulando con la fatica di Sisifo. Sembra che tale fenomeno non possa chiamarsi assimilazione ma, piuttosto, conglomerazione, testimoniata ancor oggi dalla sopravvivenza nel corpo dell'Italia di varie isole etniche di popoli diversi, alcuni dei quali giungono perfino ad accampare pretese sul suolo italiano.

Il giusto equilibrio lo hanno manifestato con una continua altalena fra giocondi periodi di spensieratezza e cupi periodi di disperazione, fra lamenti sulla perversità del destino e osanna alla "gloria imperitura", senza trovare mai tanto di concordia, tanto di rassegnazione, tanto di valore tenace, tanto di benignità reciproca, da vincere il destino e confermare la gloria, chiudendo in modo definitivo l'era degli interventi e delle dominazioni straniere, che dura da quindici secoli.

La coscienza del destino della stirpe l'hanno manifestata svolgendo robuste sinfonie sopra i grandi nomi di cui la storia ricorda le virtù e le benemerenze, ma senza alcuna voglia di emularli nella loro superbe qualità, facendo come quegli che avendo ereditato un grosso patrimonio pensa solo a scialacquare ma non a continuare l'opera di chi seppe accumularlo; intanto il patrimonio si consuma e nessuno vuol più riconoscerli il merito di aver avuto un simile antenato.

Ecco il quadro nel quale gl'italiani debbono riconoscersi se vorranno tornare all'onore del mondo a testa alta.

Saliranno adesso in cattedra i falsi moralisti ad ammonire che i panni sporchi si lavano in casa e che non bisogna mettere in mostra le proprie miserie per non perdere il credito e veder diminuita la stima che gli altri possono avere di voi. A costoro è facile di rispondere che gli altri popoli conoscono gl'italiani da quindici secoli e se di qualche cosa si meravigliano è di non averli mai visti riconoscere i propri difetti ed avviarsi a correggerli, anzi li hanno visti accanirsi nel persistere nei medesimi errori, offrendo in tal modo agli stranieri il destro di profittare di tanta stoltezza.

Si può anche dire che l'insistere nel voler rovinarsi non è il modo migliore per conservare la stima del prossimo il quale, nel più generoso dei casi, si limiterà ad una sprezzante compassione.

Così tra alti e bassi, tra oscuramenti e glorie superbe, tra meraviglie e orrori, tra benemerenze inarrivabili e inarrivabili malefici, il popolo italiano costruisce faticosamente la sua storia

restando incompreso dai contemporanei, vilipeso da amici e nemici, sfruttato nel modo più bugiardo da tutti.

La diagnosi sembrerà spietata mentre è semplicemente sincera, nondimeno si può sperare ancora nel raddrizzamento di questo benedetto carattere che quando si lascia avvincere e trascinare dalle passioni, oltrepassa i limiti estremi del male. Per guarire gl'italiani dovranno cominciare la cura dalla fucina dove vengono foggiate gli animi e i cervelli dei giovani: la scuola.

Come si presentano le sue condizioni?

Dovendo parlare del modo come gl'italiani vennero e vengono educati ed istruiti, bisogna premettere che, salvo rare eccezioni, quelli cui è affidato il compito di fare di materia grezza uomini compiuti, sono degli autentici eroi, coperti da un manto augusto, onorati per il loro sacerdozio, ma a questa solenne apparenza non corrispose mai la sostanza di un compenso tale da far sì che il manto non sia un copri miserie e il sacerdozio una condanna a vivere di apparenza e non di sostanza. E' doloroso di vedere degli uomini pieni di merito e di scienza dover lottare contro le difficoltà della vita invece di dedicare tutto il tempo allo studio e all'insegnamento, e tanto più è doloroso in quanto essi debbono cercare fuori della scuola quello che loro manca e la scuola non dà. E' giusto di riconoscere il buon volere dimostrato, qualche volta, verso questi poveri sacerdoti della scuola, però non è questione solo di buon volere economico, tutto il sistema va corretto. I maestri sono responsabili della formazione del carattere dei giovani e devono esserne custodi senza dover ricorrere a sacrifici che ombrano il loro stesso carattere.

La scuola come è, e come è sempre stata in Italia, abitua i giovani a studiare il meno possibile ed a preoccuparsi unicamente di strappare una licenza purchessia, "tanto poi ci si arrangerà". Questo sistema conduce a deplorabili risultati poichè i giovani non escono dalla scuola pronti ad assumere la loro parte nella vita della nazione, ma sono obbligati allo studio di quello che dovranno fare, perdendo del tempo e, spesso, ristagnandolo smarrendosi per via. Una delle tante ragioni per cui il popolo italiano è in arretrato a confronto degli altri popoli.

Volendo approfondire le cause della degenerazione del carattere degli italiani da quello che era il prototipo romano, si vedrà quanta parte vi abbia la scuola. Nessuno può mettere in dubbio che

i romani fossero gente ben preparata e sagace, come nessuno può mettere in dubbio i risultati che ottennero, e guardando come si evolse la loro ascesa, non farà meraviglia la cura che ponevano nell'educare la gioventù. I giovani erano tenuti sotto un regime molto severo che non permetteva loro di abbandonarsi alla pigrizia e non venivano lasciati liberi se non quando avessero dimostrato di essere adatti alla libertà; entravano nella vita attraverso ai pubblici uffici, salendo tutta la scala, non essendo ammessi i salti acrobatici, e in ciascun gradino dovevano provare di saper fare, restando addietro gli incapaci. Così vennero fuori i superbi campioni di cui la storia ci ha tramandato il ricordo.

Rimane da vedere se il metodo può essere applicato ai tempi nostri e qui, coloro che in fatto di storia romana sono rimasti a Musio Scevola, a Cornelia madre dei Gracchi e a Nerone, senza averne colto lo spirito, diranno che Roma era Roma e che al tempo dell'aeroplano e delle danze negroidi, del telegrafo senza fili e delle bombe che ammazzano centomila persone in un colpo solo, la gioventù ha bisogno di spazio e di luce, di amore e di sigarette, e deve lanciarsi nel turbine della vita senza dover attendere tanti permessi e carte bollate. L'osservazione è giusta, i romani erano i romani e gli italiani moderni sono gli italiani moderni, però fra i due v'è la differenza che passa fra un robusto giovanotto e un bimbo appena nato, con l'aggiunta che quello era nutrito con sangue di leone e questo con la farina lattea. Ma è anche vero che, a parte la differenza delle epoche e dei costumi, rimane sempre il fatto che un giovane ben preparato e agguerrito riuscirà a vincere nelle battaglie della vita, mentre un giovane armato solo di presunzione e di cognizioni mal digerite, rimarrà soccombente in tutte le competizioni. Secondo un concetto lunatico gli alunni delle scuole devono imparare un monte di cose senza coordinamento, poi essi stessi sono chiamati a scegliere ciò che va bene per loro, entrando nella vita con un bagaglio di cui non conoscono il valore e, spesso, ~~inutile~~ anche inutile. Si può domandare come farà un giovane ad orientarsi in mezzo ad un mondo a lui ignoto e senza conoscere la funzione che andrà ad assumere, ma è certo che dovrà passare un discreto periodo di tempo prima che a forza di spropositi sia capace di fare qualche cosa. La scuola è allora una specie di poppatoio da cui succhiano tanto le pecore che i lupi, tanto i cani che i gatti, uscendone dei tipi rari di lupi pecorini e di gatti canini. Intanto entrano nella vita degli uomini senza carattere, senza spina dorsale e senza le cognizioni adatte alla funzione che andranno ad assumere.

Con questo sistema irrazionale e antiquato, in antitesi con le necessità della vita attuale che richiede la specializzazione, viene formata l'educazione e l'istruzione degli italiani che ignorano la loro storia, trascurano la loro lingua, e credono indispensabile alla propria formazione intellettuale di leggere i libri gialli dai quali imparano come si fa a scassinare una cassa forte senza lasciare impronte digitali, come si ingannano gli agenti della questura, come si fa a scoprire un delitto, come si fa a non farsi scoprire dopo di averlo commesso.

E' questo uno degli aspetti del carattere degli italiani che fa maggiormente pensare, perchè se è possibile di istruire un ignorante che vuole apprendere, è quasi impossibile di restaurare un ignorante male istruito. Intanto il carattere degli italiani va sempre più deformandosi, finchè di italiano non gli rimarrà che il nome, se pure verranno conservarlo.

Terminato questo rapido esame delle cause, e correlativi effetti, del decadimento del carattere degli italiani da quello di antenati che furono realmente maestri insuperati del genere umano, vorrei tentare una conclusione avvertendo che quanto ho detto può servire, in certo modo, a giustificarsi in famiglia, ma non interessa affatto gli altri popoli i quali dell'Italia conoscono unicamente l'antica grandezza, i quadri, le statue, i palazzi, le maestose case di Dio, i laghi, gli orizzonti impareggiabili, oltre al fantoccio convenzionale dell'italiano partorito dalla retorica, e considerano le cose così come appaiono, non curandosi d'altro che di ricavarne il massimo profitto.

Ma al popolo italiano si deve anche far debito di un altro difetto: memoria labile. Si scorda con estrema facilità tanto dei benefici che delle offese ponendosi nella situazione di uno che trascura di tenere in regola i libri della propria contabilità. I benefici non vanno scordati essendo la riconoscenza una delle virtù più utili, sebbene rarissima; le offese possono essere perdonate e dimenticate una prima volta, e questo si chiama generosità, ma la seconda volta è imbecillità che trascina a perdizione.

Riportato l'equilibrio in tale aspetto del proprio carattere, gli italiani dovranno guardare bene in faccia l'umanità per assicurarsi i segni del buon volere e della solidarietà elargiti in ogni tempo all'Italia e spogliare il proprio carattere da certi assurdi sentimentalismi che producessero unicamente dolori e umiliazioni.

Ora mettiamo sulla bilancia la parte buona del carattere per vedere se basterà al restauro di questo tipico ribelle a tutti i consigli e alla sua stessa esperienza.

Gli'italiani posseggono, in altissimo grado, il senso giuridico unito a chiarezza di idee e al potere di sintesi che è indispensabile nella formulazione del diritto. Hanno il senso innato della bellezza e dell'armonia, amano la famiglia, sono credenti, e ciò dovrebbe portarli all'ordine e alla concordia. Hanno il senso del risparmio, sono parchi e modesti, spesso anche troppo, uniscono al sentimento il senso pratico per cui sono in grado di risolvere situazioni intricate con mezzi semplici, si orientano facilmente in mezzo alle difficoltà, attitudini tutte che sono la premessa necessaria della capacità organizzativa. Si adattano prontamente agli ambienti e ai climi più disparati, nonché alle privazioni. Hanno poi un grado elevato di potenziale demografico che testimonia della funzione assegnata loro dalla Provvidenza nell'equilibrio generale del mondo.

Nè si vorrà negare l'eroismo italiano solo in considerazione di una guerra perduta che ha distrutto fino gli scarsi vantaggi a malincuore attribuiti all'Italia dagli alleati del 1915, che la sua portentosa vittoria aveva profondamente turbato.

Mentre tanti difetti addensano le critiche e le avversioni contro gli'italiani, un particolare del loro carattere impone di chiedere il rispetto degli uomini civili. Qui si tratta della generosità di cui le genti dei due emisferi hanno goduto senza risparmio. Possono gli eventi susseguirsi, intrecciarsi, contraddirsi, ma la generosità italiana rimane inmutata a testimoniare una civiltà che pone lo spirito a fondamento della morale umana.

Si dovrà poi riconoscere lealmente che, in qualsiasi momento della storia le ispirazioni dell'animo mossero gli'italiani verso cose grandi, gli ostacoli furono superati d'un balzo, lasciando tutti addietro. Ma la corda della continuità facilmente si spezza.

Tramanda responsabilità è quella di perdere i vantaggi del lavoro già fatto, per alcuni momenti di sconcerto.

Bisogna lottare, sempre, fino alla vittoria completa.

Bisogna non eccedere nell'altruismo pensando che la gratitudine può, eccezionalmente, essere degli individui, mai dei popoli.

Bisogna chiedere, e con una voce sola, quello che all'Italia spetta di diritto per quanto ha dato al mondo.

Bisogna non rimanere in coda quando si può marciare in testa.

Bisogna non defraudare il mondo di un contributo che solo l'Italia può dare.

Soprattutto devono gl'italiani innalzare un piedistallo alla concordia che da secoli lo attende.

Questo debbono fare gl'italiani per riprendersi e aggiornarsi.

Adesso due parole agli stranieri responsabili, dolorosamente, non meno degli italiani, della loro interminabile tragedia.

Non è troppo esprimere il voto che si lasci all'Italia il diritto di vivere, e di disporre delle proprie cose come esige il suo interesse; che lo spazio necessario ai suoi prolifici figli non le sia contestato; che la sua terra cessi d'esser considerata l'ideale campo di tutte le battaglie; che la comprensione sostituisca, nei suoi confronti, quel misto di ammirazione, commiserazione, rispetto, disistima, benevolenza e supremazia degna, che per gl'italiani assume un aspetto solo: umiliazione.

Desideri modesti, umani, non in contrasto con quella libertà che trovasi scritta su tutte le bandiere. Dovranno gl'italiani pensare che questa parola santa sia per essi una consegna?

Ma contro tutte le incomprensioni, avversioni, rivalità e sfruttamenti, sta il miracolo positivo di un popolo al quale nessuna sciagura fu risparmiata, che trova sempre tanta forza vitale da ricomporsi con le sue stesse rovine ogni volta che la tragedia si conchiude. Si chiami come si vuole, si faccia sopra questo grande e luminoso fenomeno il più volgare esercizio di umiliante retorica concludendo, senza novità di giudizio, che l'Italia fu, ma nulla può impedire che il fenomeno rimanga ad attestare il valore supremo dello spirito contro i bassi feticismi del materialismo che nega, senza esprimere alcun sostituto a ciò che forma l'eterna essenza degli individui e dei popoli.

1945-1948

Alberto Gar

Ministero dell'Economia Corporativa

N. _____ di protocollo

Risposta al f. n. _____ del _____

Servizio _____

Al CAPO DEL SERVIZIO PER L'ISPETTORATO DELL'ECONOMIA CORPORATIVA - S E D E
e p.c. al Dr. VIRGINIO BERTUCCIOLI
CAPO UFFICIO STRALCIO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA CORPORATIVA
R O M A

OGGETTO: Personale dell'Ispettorato Corporativo.

L'Ispettorato Corporativo del cessato Ministero delle Corporazioni ha trasmesso gli acclusi elenchi di funzionari e di impiegati del ruolo dell'Ispettorato stesso, in servizio all'Ufficio Centrale, ai quali è stato comunicato l'ordine di riprendere servizio, a decorrere dal 1° dicembre u.s., al circolo presso il quale risultavano effettivi o in missione.

Dagli elenchi stessi si rileva che, ad eccezione di un elemento, tutti gli altri sono stati assegnati al circolo di Roma. Ciò costituisce un tentativo di vana e non intelligente evasione dalle disposizioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tentativo che deve essere immediatamente stroncato, e denota, fra l'altro, non solo nei dirigenti, ma anche nei funzionari ed impiegati, un senso di deplorabile attendismo che non può essere ulteriormente tollerato nel nuovo clima della rinascita nazionale.

Dispongo, pertanto, che, senza nessuna eccezione, tutti i funzionari ed impiegati che prestavano servizio all'Ufficio Centrale del citato Ispettorato o ai vari servizi dell'amministrazione centrale siano trasferiti d'autorità presso le sedi provinciali dell'Ispettorato dell'Economia Corporativa al Nord del territorio di Firenze.

Dispongo, altresì, che venga eseguita una accurata revisione dell'organico del circolo di Roma per individuare gli ele=

./.

menti superflui al funzionamento del circolo stesso e che devono, per esigenze di servizio, essere destinati a rinforzare gli organici degli uffici dell'Italia settentrionale escluso Firenze.

Resto in attesa di precise assicurazioni al riguardo.

IL MINISTRO

nuti, opposte numerose considerazioni sui vari elementi che influiscono sui regolamenti in corso e di cui le principali possono essere così riassunte:

- 1°-Lo stato psicologico creatosi coi primi arruolamenti obbligatori.
- 2° Il numero esiguo delle provincie nelle quali attualmente si effettua il reclutamento.
- 3° L'intensificata propaganda nemica sull'andamento bellico; che aggiunta a quanto segnalato al punto 1°, provoca un allontanamento dalle case e dai centri di notevoli gruppi di uomini per darsi alla campagna.
- 4° L'impossibilità di compiere una proficua propaganda per molteplici ragioni:
 - a) proibizione delle riunioni;
 - b) mancanza assoluta di mezzi di trasporto da parte delle Unioni provinciali sindacali del capoluogo per raggiungere i centri minori;
 - c) difficoltà enorme di un efficace continuo collegamento tra le Confederazioni e le Unioni Provinciali;
 - d) impossibilità da parte delle organizzazioni sindacali di prendere contatto con le masse; (radio ecc.)
- 5° - a) la crisi momentanea delle organizzazioni sindacali dato il progettato ed imminente trasferimento e le particolari situazioni in via di risoluzione, verificatesi nelle singole provincie;
- 6° L'esistenza di ben tre reclutamenti distinti:
 - a) servizio del lavoro;
 - b) organizzazione Todt;
 - c) Germania.

Il rappresentante germanico dichiarava di comprendere perfettamente le ragioni addotte e chiedeva la presentazione da parte italiana di una serie di proposte da sottoporre alle Autorità Superiori militari (Marescialli Rommel e Keiserling) per pronta azione comune.

A S. E. BENITO MUSSOLINI

PER FORTUNA D'ITALIA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

PRESIDENTE,

« Gli impiegati e gli operai della Società Marchigiana di Elettricità di Recanati e della Società Picena di Elettricità di Fermo, hanno l'orgoglio di aver sempre compiuto il proprio dovere verso la Patria e verso le industrie dalle quali traggono i mezzi di vita ».

« Mai hanno scioperato, mai si abbandonarono ad inconsulte agitazioni. Invece nel momento più triste della vita nazionale quando si occuparono le Fabbriche e sembrò che le industrie dovessero perire, essi investirono i loro risparmi nel capitale della Società, acquistando con questo atto di suprema fiducia il diritto a collaborare nella gestione ».

« Ed allora questa collaborazione assidua e affettuosa, ha permesso lo svolgersi di vasti programmi di lavoro per il raggiungimento di risultati economici non altrimenti sperabili in tempi così difficili ».

« Oggi nella gioia della vittoria a cui sentono di avere contribuito essi vogliono essere i primi a versare un primo loro obolo per la restaurazione dell'Erario ».

« E lo presentano a voi fieri e consapevoli ».

*Gli Impiegati e gli Operai
della Società Marchigiana di Elettricità
Società Picena di Elettricità*

16
Milano 23 dicembre 1944 XXIII°

Caro Tarchi,

la Stazione Sperimentale per i Combustibili è una istituzione che ho sempre apprezzato molto e della cui collaborazione l'ENTE NAZIONALE METANO largamente si è avvalso.

Penso che la sua attrezzatura scientifica e tecnica debba essere non solo riordinata e aggiornata, ma altresì predisposta per il lavoro di ricostruzione, al quale dobbiamo dedicarci infaticabilmente senza attendere che la guerra finisca.

Avevo già assicurato il Prof. Padovani che l'Ente sarebbe andato incontro alle necessità della Stazione e pertanto dispongo per l'erogazione del contributo straordinario che tu mi hai chiesto.

MINISTRO ECONOMIA CORPORATIVA TARCHI

POSTA CIVILE 353

Milano 2 ottobre 1944

MINISTERO dell'ECONOMIA CORPORATIVA

Ufficio Economato e Cassa

POSTA CIVILE 353

Rispondo subito alla lettera 25 settembre u.s. di codesto Ministero, e mi riferisco alla mia 21 agosto del corr. anno, che riconfermo.

Aggiungo che non mi è lecito di firmare ora i noti verbali di revisione pressì, in una veste ufficiale che più non mi appartiene.

Debbo quindi necessariamente ritornare i verbali ansidetti, non intendendo di compiere atti che sarebbero illegittimi da parte mia.

A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'E. M. G. M.' or similar, written in a cursive style.

allegati.



Ministero dell'Economia Corporativa
UFFICIO ECONOMATO E CASSA

Posta Civile 353, 25/9/1944/XXII°

N 3251 A 1 /EC BP/bb

Rif. a nota n. del 28 agosto u.s.

Magnifico
M. Dott. Ing. SILVIO GAI
Presidente dell'Ente Nazionale
del Metano e Carbonio Carburante
MILANO

OGGETTO: Lavori di sistemazione Uffici
di Ponte di Brenta - Verbali nuovi
prezzi.-

Mi permetto di insistere perché gli acclusi
verbali di revisione di prezzi siano da te firmati.-
E' una pura formalità, ormai scontata anche dal fat-
to che l'Ing. Giuseppe CORNER del Genio Civile di
Venezia ha presentata la sua relazione di collaudo.-

Ora non resterebbe che pagare il saldo al-
le quattro ditte appaltatrici e di approvare, con
mio decreto, i risultati finali del collaudo stesso.-

Ti prego, quindi, di rendermi con cortese
sollecitudine, completati dalla tua firma, gli acclusi
atti.-

Allegati : vari

At. M. Gai



Ministero dell'Economia Corporativa

N. 2705 A1

Rif. e nota n. _____ del _____

OGGETTO: Firma di contratti.-

P.C. 353 " 30/8/1944/XXII°

Al l' ING. SILVIO GAI
SOC. AN. METANODOTTI
M I L A N O

Via Papa, 22

Ti serei grato se mi volessi restituire firmati i
processi verbali di cui alla mia dell' 11 luglio u.s. n° 1794/A 1.-

Cordialmente

Per aff. [signature]

Milano 24 Agosto 1944 XXII^o

Al

MINISTRO PER L'ECONOMIA
CORPORATIVA

P. C. 353

Mi è pervenuta la Tua lettera 11 luglio c.a. con gli allegati processi verbali relativi al concordamento di nuovi prezzi per le Ditte appaltatrici dei lavori per il Ministero a Ponte Brenta.

In realtà, più che di processi verbali, si tratta di domande di prezzi per lavori non compresi nei capitolati di appalto, e presentate da varie imprese per ragioni tecniche non specificate.

La antidatazione della approvazione ministeriale, quando anche fosse legalmente possibile, non sarebbe né utile, né necessaria. Infatti anche attualmente il Ministro in carica può provvedere al visto, senza inconvenienti di sorta, ed anzi col sussidio tecnico e coi dati che invece fanno attualmente difetto a me.

Ritorno pertanto gli originali dei verbali.

19

19

5452

Cr. bnte clay.

Cr. etan

Cr. iben

Cr. in leon in Corporate



Immolant

Numero

PROVENIENZA

19

Associazione

Indirizzo

0

6.21
1.21

P.E. 333



Ministero dell'Economia Corporativa

ECONOMATO E CASSA

P.C. 353 li II/luglio 1944/XXII°

N. 1494/c.1

Ramoni.

Rif. a nota n. _____ del _____

Al L' Ing. Silvio G A I

Soc. An. METANODOTTI

Via Papa 22

MILANO

OGGETTO Firma di contratti .-

Ti invio i seguenti processi verbali, relativi al concordamento di nuovi prezzi con le ditte appaltatrici dei lavori di sistemazione del Ministero a Ponte di Brentà, perché, per ragioni di formalità e di concordanza da date, gli stessi siano firmati da te .-

Ti prego per un sollecito riscontro .-

IL MINISTRO
PER L'ECONOMIA CORPORATIVA
- Angelo Tarchi -

Ramoni

Allegati :

N. 2	contratti	della	Ditta	Clemente	Cortese;
" 1	"	"	"	Marcato	Luigi
" 1	"	"	"	Vannotti	Giovanni
" 1	"	"	"	Paltanin	Esio

Il Ministro
dell'Economia Corporativa

Bergamo, 27/5/1944/XXII°

Caro Gai,

come Ti é noto, é ancora pendente la questione relativa alla liquidazione dei lavori eseguiti nell'ex sede di Ponte di Brenta di questo Ministero, per la cui definizione occorre procedere all'approvazione dei verbali relativi ai nuovi prezzi dei lavori stessi.-

Poiché i lavori in parola furono eseguiti mentre eri il Capo di questa Amministrazione, Ti sarei molto grato se mi volessi indirizzare una lettera nella quale mi confermi di aver dato la Tua approvazione alla revisione dei prezzi stessi.-

In tale attesa cordialmente Ti saluto.-

All' ING. SILVIO GAI
Presidente dell'Ente Nazionale Metano
CARTENASO (Bologna)



MINISTERO DELL'ECONOMIA CORPORATIVA

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI
DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE

26 SET. 1944 XXII

Al Dr. SILVIO GAI

M I L A N O

n. 130917-SP-PW

Rif. a nota n. del

OGGETTO:

Allo scopo di regolarizzare la posizione amministrativa dell'avventizia di questo Ministero CARDILE ANTONINAV occorre che sia da Voi firmata l'acclusa lettera di comando.

La predetta impiegata dagli atti esistenti nel suo fascicolo personale risulta che ha presentato a Roma fin dal 10 ottobre dello scorso anno una domanda intesa ad ottenere l'assunzione in servizio ed il comando a seguire il Ministero nel Nord Italia.

In relazione a quanto sopra è da presumersi a suo tempo firmata per



SOC. NAZ. METANODOTTI

Signor

dr. Angelantonio

ORE GENERALE

EL PERSONALE

desidera conferire col Signor

Ecc. Silvio Gai

Motivo della visita

bug. M^{re} Economia Corporativa

VISITE BREVI

Milano,

20-12-XXIII



MINISTERO DELL'ECONOMIA CORPORATIVA

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI
DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE

26 SET. 1944 XXII

Al Dr. SILVIO GAI

M I L A N O

n. 130917-SP-PW

Rif. a nota n. del

OGGETTO:

Allo scopo di regolarizzare la posizione amministrativa dell'avventizia di questo Ministero CARDILE ANTONINA, occorre che sia da Voi firmata l'acclusa lettera di comando.

La predetta impiegata dagli atti esistenti nel suo fascicolo personale risulta che ha presentato a Roma fin dal 10 ottobre dello scorso anno una domanda intesa ad ottenere l'assunzione in servizio ed il comando a seguire il Ministero nel Nord Italia.

In relazione a quanto sopra è da presumersi che detta lettera di comando non venne a suo tempo firmata per pura omissione.

IL DIRETTORE GENERALE

CAPO DEL PERSONALE

522-

Prof. GOZZINI

Direttore Generale del personale
Ministero Economia Corporativa

B E R G A M O

e p.c. Dottor ROSSANO

Ministero Economia Corporativa

B E R G A M O

Vi è certamente noto che nel periodo Settembre-Dicembre 1943 lo sgombero del Ministero da Roma fu curato particolarmente dal Sig. Gerino Montanari per incarico specifico da me conferitogli.

Le spese occorrenti furono coperte in parte con somma datagli dal Ministero, parte con mezzi propri che egli con lodevole premura e disinteresse anticipò di propria tasca.

Nella distinta presentata a suo tempo riscontrai quel senso di rigida economia che è doveroso quando si spendono quattrini dello Stato.

A tutt'oggi però il Montanari è ancora in attesa che gli siano rimborsate le spese anticipate e pagate ciò che gli spetta per l'opera prestata.

Ciò non conferisce certo al prestigio del nostro Governo e fa a me e a quanti sono al corrente della cosa, disastrosa impressione.

Vi prego perciò di voler disporre che la incresciosa faccenda sia liquidata senza ulteriori ingiustificati ritardi.

(Silvio Gai)

Milano, 7 Settembre 1944

Spese sostenute.

25 / 10	Lucchetti per vagoni N° 28	£ 498.-
29 / 10	Lettere di spedizione di 13 vagoni	" 50.-
31 / 10	Mancie a manovratori per raccolta vagoni	" 100.-
31 / 10	" per apertura e chiusura vagoni	" 30.-
2 / 11	Lucchetti 10 per vagoni	" 180.-
3 / 11	Mancia a manovratori per carro	" 50.-
		£ 908.-
31 / 10	Spedizione bagagli	1553.-
		2291

Ricevuto da Bartozzi £ 2.000.-

6/11 Lucchetti 54.-

£ 962

15 giugno XXI 1°

Eccellenza,

profitto dell'amichevole cortesia del camerata Bartocci per darVi l'ultima delle molte seccature che Vi ho dato. Sono - vogliate crederlo - veramente mortificato, ed in tanto più in quanto l'intempestivo intervento dell'ottimo Dr. Castro può averVi dato per qualche momento la sensazione che di tale cortesia abbiamo voluto abusare.

Ed è appunto questa sensazione ch'io vorrei del tutto cancellare quando vorrete concedermi l'onore di presentarmi a Voi e di esprimerVi di viva voce la mia gratitudine per l'aiuto che avete voluto darci in questa nostra quotidiana assillante lotta contro gli intralci del vecchio burocraticismo tanto duro a morire !

Ancora grazie, Eccellenza. Vogliate gradire le espressioni della mia schietta devozione

✓ Castro
Guglielmo Forini

PROMEMORIA PER IL SIG. PRESIDENTE

Oggi 23/5/44 ha telefonato da Bergamo il Sig. Troscia informando che fra i documenti da firmare da lui portati da Bergamo dovrebbe essere stato incluso per errore il Decreto di assunzione di certo Stefanelli Franco.

Allegato a tale documento dovrebbero trovarsi un lasciapassare bilingue a firma Giulio Gai e una dichiarazione del Prefetto di Bologna.

Il Sig. Troscia prega vivamente, nel caso fossero stati trovati tali documenti, di restituirglieli o comunque di fargli una comunicazione telefonica in merito.

Decreto di assunzione di Stefanelli Franco
con allegati: - lasciapassare a firma di Giulio
Gai e Certificato del Prefetto di Bologna. -

31-5-44 Vengo alla sede via Papa Alessandro Troscia, Troscia
e il dott. Cattro. Quest'ultimo mi riferisce che mentre si aveva
firmato per lui il decreto di assunzione in pianta unita III per
voler fare la firma autentica. Egli è rifiutato. Così anche
per altri, in tal modo è stata fatta la mia buona
fece perché dichiarato che non aveva firmato più
documenti che mi avevano portato.



Ente Nazionale Metano

Bozza S. Giovanni 22.5.44.

Prot. N. _____ Risposta alla nota N. _____ del _____
Oggetto: Esenzione della Centrale di Bozza S. Giovanni -
Allegato N. _____

Il. M. S. Giovanni Presidente
dell'Ente Nazionale Metano

Eccellente

Carissimo

Sono stato per la corrente contabile (Bozza)
al P.A.C.I. di Macerata

Il signor direttore del P.A.C.I. con Pergami, è indignato per
il trattamento riservato a 1/2 lettera del M. S. Giovanni direttore;
il quale con la lettera che le ha scritta mi ha fatto
notare, (ed ha perfettamente ragione) che non è
con chi si agisce contro chi lavora con zelo e con
lealtà per il bene collettivo di tutti, in tempi così
calamitosi. Il maggiore d'armoria - Ispettore in capo
del M. S. Ing. de Angelis - si è intrattenuto in
tutto circa 24 ore nella stanza, in questo breve tempo
ha indignato tutto il personale della Centrale -
quello del P.A.C.I. e il sottoscritto.

Tutti noi intendiamo che ci siano comunicati
i rapporti che questo ripone a fatto contro di
noi per poterli giustificare, a persona onesta
che l'Ente ci obblighi a mandare per le necessarie

Verifiche - Noi tutti abbiamo lavorato con questa e
con zelo e nulla è dovuto perduto, e niente di
illegale abbiamo commesso nei riguardi dell'ente
e dello Stato. tutta la nostra amministrazione
sia dell'Ente Cantieri - sia del P. H. C. I., è
chiaro e preciso, sotto controllo in qualunque
momento da qualunque parte esso provenga.
Noi ha detto l'onorevole Pernigotti che rispondeva
alla lettera ricevuta, direttamente a lei.
È vero che abbia molta ragione, perché a
fogliare di punto in bianco, la distinzione
al P. H. C. I. per conseguenza ad un individuo
arricchito al mercato nero creiamo tutti
ci sia del lascio sotto; questi sono tempi
da parlare chiaro e mettere carte a tavola.
Verignoni mi ha chiamato l'ing. Bortolotti
e si farà spiegare se è vero o no che
al cantiere è avvenuto e avvenendo fatto
che i ribelli hanno proficuo e proficuo
continuamente disturbando l'andamento
dei lavori e della produzione del gas. Come
io ho accumulato, e che non sono stato
crudele, anzi minacciato di trasferimento
ecc. - presto ritirerò carta e ne parlerò
più chiaramente - con orgoglio
Dopo tutto -



Ente Nazionale Petrolio

Roma 10 Maggio 1914

Sig. Presidente.

Prote. N. _____ Risposta alla nota N. _____ del _____
 Oggetto: _____ incaricare il Sig. Spina
 Allegati N. _____ che si reca a _____ di sistemare la vostra
 pratica con l'Ente. —

Il Sig. Presidente: — deve avere £5041,90
 più le multe del 6% = £302,91

Le mando in pacco _____

parte le 6 copie del suo libro: La conquista
 del petrolio che mi ha richiesto con l'ha
 del 18/4 pervenutami soltanto ieri.

Nella mia casa tutto è in perfettissimo
ordine. Ho eseguito, secondo indicazioni impartite
 fidarsi dalla ^{1a} Terenza, la messa si trasferisce
 al transfer con anche quel mobile è in
 posto secondo i miei desideri. I tappeti e
 tutte le altre cose mobili a venire
 demontate dalle stanze è stato già
 provveduto da tempo come le briciole

in una mia precedente -

Anche questo mese il condominio per le
spese incontrate nel mese di Aprile pagando
il totale di £ 336.65 essendoci inclusa la
seconda metà a saldo della spesa straordinaria
per terminatura dell'antenna e delle scale.

Non le ho fatto rinviare dell'affitto del
Ras Porca corrispondente allo scorso mese.

Purtroppo non le ho pagato e, contrariamente agli
ordini da lei mi ha dato, che detto signore
vorrebbe detrarre dagli affitti il totale delle
ricicche che ha pagato per il condominio.

Ho pagato la ricicche per abbonamento di acqua
in uso annuale dal 1° Marzo 1944 al 28 febbraio
1945 in £ 119.35 - ricicche intestate all'ing. Gas
Paris - Riferisco che l'acqua consumata o da
consumarsi nell'appartamento del Ras Porca -
allora fuorché questo signore si è rifiutato di
pagarla? Sempre a tua disposizione.

Di distinguersi assai -

P.S. Per le tasse alla nuova ricicche si prova

Gianni Cavazzi

Anche: indolito del: range sono tutti a posto e ben garantiti.

Il Direttore

RELAZIONE D'ANALISI

Fregati del Sud di eseguire qualche saggio sulle ligniti dell'Italia centrale, al fine di scegliere fra i vari tipi, quelli meno ricchi in cenere e più adatti, quindi, agli scopi prefissi, abbiamo esaminato le ligniti di Fossio Avana-Castellnuovo Sabbioni-Colle, Castellnuovo Garfagnana .-

Detti saggi sull'esame chimico di queste ligniti sono stati fatti all'Istituto di Industrie Agrarie dell'Università di Firenze dal Dr. Cino Ridolfi e la Dr.ssa Vanna Bruschi.

Si premette, anzitutto, che bisogna distinguere tre tipi di gassogeni per semicoke adatti per autoveicoli :

- 1) gassogeno di semicoke povero di cenere
- 2) generatori speciali per semicoke di lignite ricca di cenere
- 3) generatori universali per tutti i combustibili solidi, poveri di cenere, incluso il semicoke di ligniti

Condizioni essenziali perché il rendimento sia massimo nei gassogeni è che questi prodotti siano il più possibile agglomerati, abbiano, cioè, meno friabilità, e siano adoperati allo stato più secco possibile. -

Tratteremo prima il problema delle ligniti xiloidi del tipo detto bianco, per la struttura del legno da cui sono formate. Esse rappresentano il 10% circa dei giacimenti delle ligniti situati nella quasi totalità nella Toscana e nell'Umbria.

Molti tecnici italiani hanno già realizzato studi ed esperimenti sulle utilizzazioni di queste ligniti xiloidi come carburanti. Molto si è scritto sull'argomento e discusso in seno ai vari Convegni; ma di realizzazioni ben poche si sa.

La razionale utilizzazione delle ligniti xiloidi per la produzione di carburanti ed altre materie indispensabili alla nostra economia di guerra e di pace, potrebbe essere considerata, nel senso totale della parola, sotto tre aspetti differenti:

- 1) idrogenazione diretta ad alta temperatura ed alta pressione
- 2) gassificazione e sintesi dei carburanti a pressione ordinaria secondo il sistema Fischer
- 3) distillazione a bassa temperatura.

Tralasciamo, per circostanze ovvie e contingenti la risoluzione del problema verso la costruzione di grandi stabilimenti richiesta dai due primi metodi. Resta da considerare perciò la distillazione a bassa temperatura come quella che può essere realizzata industrialmente in un tempo molto minore, con spese più ridotte e senza impiego di costoso macchinario e materiali metallici pregiati.

Questa operazione praticata con minor rendimento, ma con sistema più semplice, ancora può essere realizzata se si ha di mira solo la produzione di carbone per gassogeni.

La distillazione a bassa temperatura, come è noto, fornisce tre prodotti; semiacque, catrame primario (dal quale mediante idrogenazione si può ottenere ottima benzina) e gas che se non è utilizzato per il riscaldamento dei forni di distillazione, può più convenientemente per le sue caratteristiche, come più avanti diremo, essere compresso in bombole dopo di essere stato sottoposto a depurazione e destinato all'autotrazione.

Le rese della distillazione a bassa temperatura delle ligniti xiloidi possono variare alquanto a seconda della provenienza del materiale e a seconda della scelta dei campioni.

Riportiamo, anzitutto, la composizione di lignite bianca del Valdarno, secondo precedenti analisi di Roma.

Umidità	13,40%
Idrogeno sul secco	5,69%
Carbonio	61,05%
Azoto	0,53%
Ossigeno	31,35%
Ceneri	2,40
Sostanze volatili sul secco	69,07%
Carbonio fisso	29,53%
Potere calorifico Mahler	6075 calorie
" " " inferiore a/secco	5758 "
" " " sul naturale	4995 "

Le nostre analisi, riferentesi ai vari tipi di ligniti esaminati e per il solo riguardo delle ceneri e dell'umidità

hanno dato:

lignite di Fossio Avano

cenere 6,91%
umidità 7,52%

lignite di Castelnuovo dei Sabbioni

cenere 7,05%
umidità 8,83%

lignite di Galle

cenere 6,51%
umidità 11,97%

lignite di Castelnuovo Garfagnana

cenere 10%

(queste ceneri si presentano anche ricche in sali di ferro)

Come si vede, quindi, le ceneri sono in proporzioni assolutamente tollerabili.

Le cose ottenute distillando a 450° sono state le seguenti :

semicoke	37,600%
acqua	30,113%
catrame	20,584%
gas	10,676%
perdite (per differenza)	1,027%

Levi e Padovani, operando con storte di alluminio avevano ottenuto i seguenti risultati :

semicoke	39,90%
catrame anidro	32,50%
distillato acquoso	17,40%
gas (privo d'aria)	8,48%

Il semicoke ottenuto ha l'aspetto simile a quello del carbone di legno di sughero : esso, occupando alla fine della distillazione un volume di 0,4 di quello occupato dalla lignite impiegata, ciò che corrisponde ad un peso di circa kg. 250 per m³ -

Il semicoke ha dato all'analisi i seguenti risultati :

umidità	1,25%
idrogeno sul secco	3,67%
carbonio " "	83,12%
azoto " "	0,67%
ossigeno + zolfo volatile	10,65%
ceneri	1,89%
sostanze volatili	16,37%
carbonio fisso	61,74%
potere calorifico Mahler	7741
potere calorifico Mahler inferiore	7543
potere calorifico sul naturale	7354

La determinazione del punto di fusione delle ceneri del semicoke ha dato i seguenti risultati :

temperatura d'inizio della deformazione	1,100°
temperatura di rammolimento	1,200°
temperatura di fluidità	1,235°

Dai dati sopra riportati risulta ben chiaro che il semicoke ottenuto per il suo elevato potere calorifico, per il punto di fluidificazione delle ceneri e dell'impossibilità di sprigionare prodotti estranei può essere considerato un carbone per autogassogeni ben superiore ai migliori carboni di legno. =

Il catrame ottenuto a 20° ha la densità di 1,14 ed ha lasciato alla distillazione frazionata un residuo oltre i 350° del 49%. =

Da questo catrame, come è noto, è possibile ottenere mediante idrogenazione una resa del 60% in posto di ottima benzina. =

bensina.-

L'analisi del gas ha dato la seguente composizione media :

CO ₂	25%
CnAm	3,8%
O ₂	1,1%
CO	30%
H ₂	2,5%
CH ₄ + C ₂ H ₆	32%
N ₂	5,5%

Il potere calorifico superiore medio del gas, depurato dalla CO₂, è di 6000 calorie per m³ a 20° e 760 mm. di Hg. Questo gas, potrebbe quindi, costituire un utile apporto alla soluzione del problema dell'autotrazione.-

Dagli studi fatti è lecito concludere che da 1 tonnellata di lignite xiloida è possibile ottenere semicoke del potere calorifico sup. di

7741 cal. Kg. 576

gas del potere calorifico sup. di 6000 cal.

m³ 56 pari a

Kg. 55

estrane idrogenabile

" 205

e di conseguenza da 1 tonnellata di lignite xiloida si può avere una resa di Kg. 550 circa di carburanti.-

È superfluo far rilevare l'assoluta necessità di procedere a studi per determinare il processo industriale di distillazione e ad esperimenti di più vasta portata anche per stabilire, oltre alle rese industriali, anche la convenienza economica del processo da adottarsi.-

Può riuscire interessante a questo punto citare gli esperimenti di carbonizzazione di ligniti xiloidi realizzati dal Gelligeni nei comuni forni Draghetti il cui impiego si è cercato intensificare recentemente per la carbonizzazione nazionale delle legna.-

Da 964 kg. di lignite xiloida si ottengono in 10 ore e senza, 350 kg. di carbone, con una resa del 36% rispetto al peso della lignite, ed inoltre 30 kg. di estrane e 70 kg. di liquido pirolettico. Occorsero kg. 362 di legna per avviare

il processo di distillazione.-

Questi dati furono esposti in una memoria presentata nella riunione del 15 febbraio 1943 del Comitato tecnico Corporativo della meccanica.-

Il semioleone ottenuto fu provato con risultati soddisfacenti in un gascogeneratore applicato ad una automobile FIAT 1500.-

Poichè del tipo di forno per la distillazione della lignite dipende la buona riuscita del carbone da destinarsi ad uso carburante, il Ridolfi, il Calligaris e l'Alimentini avevano studiato delle modificazioni da apportarsi al forno Draghetti per aumentare la resa di catrame, liquido pirolegioso e per il recupero del gas e aveva richiesto a suo tempo all'Ente Nazionale Materico l'assegnazione di materiali metallici per la costruzione di un forno modello secondo le modificazioni studiate.-

X X X

Questi sono i riassunti dei nostri e degli altrui punti di vista e studi che abbiamo potuto rintracciare nelle più recenti bibliografie sperimentali sull'argomento.-

Noi insistiamo, per altro, sull'importanza grande ai fini della preparazione di materiali atti ai gascogeneratori che potrebbero avere i vinaccioli residui dell'estrazione dell'olio dopo lo sfruttamento integrale della vinaccia e la maggia di olive.-

Un'analisi da noi fatta ci permette di poter riferire i seguenti dati analitici per i vinaccioli esausti di olio per pressione :

umidità	= 15,68%
cenere	= 3,70%
prodotti volatili	= 56,7%
solfo	= 0,33%
Carbonio	= 23,11%
olio estratto con solfo di carbonio	= 3,9%
potere calorifico superiore Mahler	= 4500

Questi vinaccioli possono bene essere utilizzati per gessogene, previa distillazione secca. Il coke che ne deriva è un ottimo prodotto fra i migliori che possono essere utilizzati come combustibili nei gessogeni.

Un'interessante esperienza è stata quella che ha permesso di constatare l'aumento di resa in un gessogene comune alimentato regolarmente durante il lavoro con frammenti di panelli di vinaccioli essutti.

Il carbone di sansa e il carbone di noccioli d'oliva ottenute con il procedimento Roma hanno dato i seguenti dati d'analisi:

carbone di sansa

	quantità non apprensibile
umidità	4,05%
idrogeno	69,19%
carbonio	15,72%
ossigeno e azoto	11,04%
ceneri	
potere calorifico	
Mehler calorie	6747
potere calorifico	
inferiore calorie	6526

carbone di noccioli d'oliva

umidità	1,05%
idrogeno s/secco	3,22%
carbonio "	84,95%
sostanze volatili	13,10%
carbonio fisso	83,79%
potere calorifico	
Mehler calorie	7786
carbonio fisso cal.	7527

Oltre il carbone si è ottenuto: gas, catrame e liquidi pirolegnosi. Dai liquidi pirolegnosi si è potuto ricavare catrame, acetato di calcio e metanolo; da 100 kg. di vinaccioli si sono avuti circa kg. 30 di carbone secco, kg. 7,4 di catrame, kg. 40-44 di residui pirolegnosi. Il trattamento successivo dei liquidi pirolegnosi potrebbe dare acetato di calcio e alcool metilico.

Con questi carboni che sono privi di sostanze catramose e pirolegnose vi è una rapida messa in marcia del gas-

ogene a freddo (grande reattività e facilità di combustione).-

X X X

Concludendo: il trattamento termico per distillazione di questi residui dell'agricoltura può dare carbone di alto pregio, catrame, liquidi acetici ed alcolici. Per nobilitare questi residui legnosi, bisogna fare una buona cernita, un lavaggio per decanarificarli ed essicarli.-

Il vapor d'acqua fortemente surriscaldato a 150° circa è fatto penetrare in una storta in cui sono contenuti questi materiali da distillare; questo metodo porterebbe ad avere risultati buoni, se non che si diluiscono troppo prodotti della distillazione e perciò conviene allora adoperare gas inerti prodotti dalla stessa operazione di distillazione secca.-

Nei riguardi, infine, degli inconvenienti rilevati circa il possibile uso delle ligniti e di altri prodotti atti a dare materiali per gassogeni che presentano elevate tenore in cenere, ci è visto, in pratica, nei nostri esperimenti che per eliminare i disturbi che ne derivano il sistema più semplice, con speciali disposizioni della griglia, la quale facilita l'eliminazione delle ceneri oppure merco altri speciali criteri che riguardano soltanto la costruzione dei gassogeni.-

L'importante perchè tutti i prodotti siano adatti alla gassificazione negli autogassogeni è che siano caratterizzati da una passatura costante, da un più o meno contenuto in cenere, dalla temperatura di separazione che deve essere fra i 305 e 355°, del più scarso contenuto, in solfo.-

Il materiale più adatto allo scopo deve avere un peso che varia da 5 a 600 kg. per metro cubo.

f.to P. G. Gargallo

Romano
RELAZIONE

SUI GIACIMENTI DI TORBA IN PROVINCIA DI PAVIA IN SINISTRA DEL
FIUME PO

In sinistra del fiume Po in Provincia di Pavia esistono due giacimenti di torba denominati "Torbiera di Miradolo" e "Torbiera di Belgioioso".

Torbiera di Miradolo - Questa torbiera è costituita da un giacimento di recente formazione, poco compatto, affiorante alla superficie, dello spessore di circa due metri. La superficie del banco torbiero si estende per circa 10 ettari. La potenzialità si può ritenere variante da 50 a 60 mila tonnellate.

Già circa 25 anni fa, durante l'altra guerra, è stato fatto un impianto con elettropompe per addurre la torba spopolata in acqua sul terrazzo verso nord.

Si ritiene però che il mezzo migliore per poterla estrarre sia quello di installare una draga che si può azionare con energia elettrica essendovi in vicinanza una linea ad alta tensione.

I confini di tale giacimento sono determinati: a nord dalla strada Pavia-Codogno, a levante dalla strada Miradolo-Chignolo Po, a mezzogiorno dal Colatore Reale e a ponente una strada di campagna per la Cascina Visconti.

Torbiera di Belgioioso - La denominazione di "Torbiera di Belgioioso" è per indicare, mediante il nominativo del paese più importante, una vasta zona che praticamente si estende dal fiume Olona sino al Colatore Sesso al di là della Cascina Campagna.

La formazione di questa torba è più antica di quella della torbiera

di Miradolo perchè appartiene all'epoca quaternaria.

Lo strato è dello spessore di circa 80 centimetri un metro, ed è coperto di sabbia che va da tre a dieci metri di altezza.

Praticamente, per la difficoltà dello scavo, ora non viene sfruttato lo strato che è sottostante oltre i quattro metri o i cinque metri.

Vi è una ditta e precisamente la ditta Pozzi, la quale due anni fa ha iniziato l'estrazione a S. Margherita ed ora lavora a S. Giacomo Cereseto verso Vaccarizza, ma solo ai margini, cioè dove vi è poco strato di sabbia superiore al banco torbiero.

La potenzialità è di difficile calcolo, ma si può ritenere che uno spessore di media di 60 centimetri si estenda su circa 40 ettari per cui il tonnellaggio è da prevedere alquanto rilevante (circa 140 mila tonnellate).

Milano 9-1-945
2411

PROMEMORIA

SUI GIACIMENTI DI TORBA IN PROVINCIA DI PAVIA IN SINISTRA DEL FIUME PO

In sinistra del fiume Po in Provincia di Pavia esistono due giacimenti di torba denominati "Torbiera di Miradolo" e "Torbiera di Belgioioso".

TORBIERA DI MIRADOLO - Questa torbiera è costituita da un giacimento di recente formazione, poco compatto, affiorante alla superficie, dello spessore di circa due metri. La superficie del banco torbiero si estende per circa 10 ettari. La potenzialità si può ritenere variante da 50 a 60 mila tonnellate.

Già circa 25 anni fa, durante l'altra guerra, è stato fatto un impianto con elettropompe per addurre la torba spappolata in acqua sul terrazzo verso nord.

Si ritiene però che il mezzo migliore per poterla estrarre sia quello di installare una draga che si può azionare con energia elettrica essendovi in vicinanza una linea ad alta tensione.

I confini di tale giacimento sono determinati: a nord dalla strada Pavia - Codogno, a levante dalla strada Miradolo-Chignolo Po, a mezzogiorno dal Colatore Reale e a ponente una strada di campagna per la Cascina Viaconta.

TORBIERA DI BELGIOIOSO - La denominazione di "Torbiera di Belgioioso" è per indicare, mediante il nominativo del paese più importante, una vasta zona che praticamente si estende dal fiume Olona sino al Colatore Sesso al di là della Cascina Campagna.

La formazione di questa torba è più antica di quella della torbie-

ra di Miradolo, perchè appartiene all'epoca quaternaria. Lo strato è dello spessore di circa 80 centimetri un metro, ed è coperto di sabbia che va da tre a dieci metri di altezza.

Praticamente, per la difficoltà dello scavo, ora non viene sfruttato lo strato che è sottostante oltre i quattro metri o i cinque metri.

Una ditta, e precisamente la ditta Pozzi, due anni fa ha iniziato l'estrazione a S. Margherita ed ora lavora a S. Giacomo Ceresa verso Vaccarizza, ma solo ai margini, cioè dove vi è poco strato di sabbia superiore al banco torbiero.

La potenzialità è di difficile calcolo, ma si può ritenere che uno spessore di media di 60 centimetri si estenda su circa 40 ettari per cui il tonnello è da prevedere alquanto rilevante (circa 140 mila tonnellate).

Milano 8 gennaio 1945 XXIII°

Le attuali contingenze hanno intensificato l'impiego della legna da ardere ed in misura tale da superare di gran lunga il consumo prebellico.

Già allora si importavano quantità notevoli di legna per coprire il fabbisogno del Paese.

L'occupazione nemica delle Regioni più ricche di carbone nazionale, di lignite, di foreste, attualmente obbligano di falciare maggiormente il modesto patrimonio forestale delle Province dell'Emilia, del Piemonte, della Liguria, della Lombardia e del Veneto.

Ciò malgrado si constata che la disponibilità di legna diminuisce in ragione inversa delle richieste per gli usi civili e quelli industriali.

La necessità di provvedere combustibili adatti per la autotrazione ci consigliò di segnalare alle competenti Autorità la possibilità di alimentare con la torba tal quale, o frammista alla legna, ingassogeni degli autocarri dal cui funzionamento oggi dipende gran parte l'alimentazione e l'attività del Paese.

La torba ha dato ottimi risultati nel campo dell'autotrazione.

Alcune delle nostre torbiere offrono buoni combustibili, che possono contribuire con molta efficacia ad alleviare la nostra difficoltà di rifornimento di legna.

Purtroppo fra le nostre torbiere poche sono quelle che offrono un soddisfacente tenore in ceneri; tuttavia è dimo-

strata praticamente la possibilità di impiegare torba contenente fino al 14% di cenere senza incontrare notevoli inconvenienti sempre quando queste non siano molto fusibili.

Riteniamo che dalla attuale produzione di torba possa esserne prelevata, cernendola, una quantità sufficiente a provvedere circa la metà dell'attuale fabbisogno di legna occorrente per l'autotrazione pesante e lasciare la restante per gli impieghi tecnici usuali.

Alleghiamo un elenco delle torbiere nazionali compilato quest'anno dal Ministero dell'Economia e Corporativa e dal quale risultano le principali torbiere in attività.

Alleghiamo anche un altro elenco, compilato dall'Ente Nazionale Metano e Carbonio Carburante dal quale risultano, per alcune torbiere, le relative analisi.

Dal raffronto dei due elenchi si rileverà che le denominazioni delle torbiere, nonché quelle dei coltivatori, differiscono nelle denominazioni?

Ciò è dovuto al fatto che nello spazio di tempo intercorso fra l'epoca in cui fu redatto l'elenco dell'Ente Nazionale Metano e Carbonio Carburante (1940) e quello dell'elenco compilato dal Ministero dell'Economia e Corporativa (1944), avvennero passaggi di proprietà e frazionamenti dei primitivi permessi minerari.

Tuttavia le formazioni torbifere di ogni Regione sono note ed invariabili, e perciò queste si individuano dal nome del Comune cui fanno parte.

Sulla distinta del Ministero dell'Economia Corporativa, a fianco della prima colonna, si indicano con la lettera B quelle torbiere delle quali è nota l'analisi chimica del combustibile che vi si estrae.

Le analisi sono riportate nell'allegato elenco dell'Ente Nazionale Metano e Carbonio Carburante, nelle pagine indicate dal numero affiancato alla lettera B, e sono sottolineati in rosso quelle che riguardano le torbe adatte per l'alimentazione dei gassogeni.

Dagli elenchi allegati emerge:

a) che la distribuzione delle torbiere interessa quasi tutte le Provincie comprese quelle notoriamente deficitarie di combustibile vegetale.

b) che l'impiego della torba quale carburante solido, data la sua diffusione, assicura il rifornimento di molti automezzi circolanti nelle zone limitrofe alle torbiere.

c) che il grave problema relativo al trasporto della legna nelle Provincie deficitarie viene notevolmente alleggerito.

d) che la torba concorre efficacemente alla limitazione della defalcidia del nostro patrimonio boschivo.

ELLENCO DELLE TORNIERE COMPILATO DAL

MINISTERO DELL'ECONOMIA CORPORATIVA

N° ord.	Nome della torbiera	Stazione Ferrovia	Comune	Prov.	Proprietario
<u>Distretto Minerario di Trieste</u>					
18/1	Palude Tremula	Blanchis	Cormons Gorizia	Gorizia	Cave e Miniere Rag. G. Del Zotto e C. Venezzi S. Marco 860
18/2	Sette Casoni	Rivarotta	Pasiano	Udine	S.A. Fornaci di Pasiano, Pordenone
46 B) 18/3	Maj	Rio Maj	Porcia	"	" " " "
18/4	Maj	"	"	"	Cosmicini Anto: Pordenone, Via Grignoletto, 2
46 18/5	Lini	Borgo Pegoraro	Moruzzo	"	Calligaro Carl Moruzzo
44 B) 18/6	Bueris	Bueris	Magnanon in Riviera	"	Partini Gas- tano, Tarcento
46 B) 18/7	Sopra Palude	Sopra Paludo	S. Daniele del Friuli	"	Guerra Severino Cormons
46 B) 18/8	" "	" "	" "	"	Di Filippo Eras- mo S. Daniele del Friuli
46 B) 18/9	Paludo	" "	" "	"	Job Leonardo S. Daniele del Fri
46 B) 18/10	"	" "	" "	"	Ospedale Civile S. Daniele Friul
18/11	Palude Lago	Lago S. Daniele	"	"	Bagatto Pietro S. Daniele Friul
44 B) 18/12	Bueris	Bueris	Treppe Grande	"	De Mezzo Santo Tarcento
18/13	Via Villalta	Via Villalta	Fagagna	"	Nigris Hoemi, Fagagna

Distretto Minerario di Trento

43 B) 18/25	Oris	Oris	Lasa	Bozen	S.A. Miniere Ita- liane Ligniti (S.N.M.I.L.) Via Druso 41
-------------	------	------	------	-------	--

B)	18/26	Lago Caldaro	Caldaro	Caldaro	Bozen	S.A.Ligniti Italiane Ligniti (S.A.M.I.L.) Via Druso 41
42 B)	18/27	Caldaro	"	"	"	Gav. Martino Ferrari Via Druso, 2
	18/28	Lago Morto	Marter	Levico	Trient	Pasqualini Hermann Levico, Villa Harndani
42 B)	18/29	Piavè	Piavè	Tomaso	"	Carlioni Giulio Ceole di Arco (Tré)
	18/30	Paludi di Miola	Miola	Baselga di Pinè	"	Bolech Domenico Sille di Pergine
	18/31	Al Lago	Folgaria	Folgaria	"	Colpi Lino, Folgar
	18/32	Palù Marcio	Montegnaga di Pinè	"	"	S. Torbiere Venete Albergo alla, Poste Montagnaga Pinè
	18/33	Paludi	Cles	Cles	"	Dr. Viesei Lorenzo Cles
	18/34	Lago Pudro	Pergine	Pergine	"	S.A. Combustibili e Agglomerati (S.A. C.E.A.) Venezia S. Marco Frenneria 1505
	18/35	Bellamonte	Bellamonte	Predazzo	"	Impresa Ambrosioli Dante Mailand Via Puccini 5
	18/36	Driosilana	Pieve Tesino	Tesino	"	Bordignon Franco e Battisti Guido, Borgo Valsugana, Via Vittorio Veneto 91
	18/37	Palù Marcio	Faida di Pinè	Boskèga di Pinè	"	Leonardelli Rugger Viarago (Pergine)

Distretto Minerario di Padova

18/50	Cesurezza	Belluno	Belluno	Padua	S.A. Torbiere Bellunese, Belluno P. sa Capitelli 63
-------	-----------	---------	---------	-------	---

	18/51	Tagliatelle	Castiglione delle Stiviere	Mantova	Mantova	Savio Luigi, Solferino, Barco (Mantova)
	18/52	Berco	"	"	"	Baruffa Francesco Castiglione del Stiviere
	18/53	S. Croce	"	"	"	Beali Giuseppe, Castiglione delle Stiviere Frate Astorre
32 B)	18/54	S. Croce	Ponti s/ Minico	Ponti s/ Minico	"	S.A. Alca Brescia Via Sontegna 15
	18/55	Lanise	"	"	"	Borioli Alessandro Verona Via Cipolla 24
	18/56	Palazzina	Peschiera	"	"	Bonsoli Omar Giuseppe Ponti s/Minico
	18/57	Menichelli	Monzambano	Monzambano	"	Ing. Menegari, Volta Mantovana
33 B)	18/58	Barco	Solferino	Solferino	"	" " " "
33 B)	18/59	Fosse	" xx	"	"	" " " "
33 B)	18/60	Barco	"	"	"	Maddi & Zorzi Bossa Gana di Solferino
33 B)	18/61	Fossa Gana	"	"	"	" " " "
33 B)	18/62	Contra Pozzo	"	"	"	Ravasi Natale, Solferino, Contra Pozzo, Catena
33 B)	18/63	Barco	"	"	"	Di Maglio Guido Solferino, Frate Barco
	18/64	Salvadori	Marcara	Marcara	"	Torbiero Salvadori Marcara
	18/65	Valle	"	"	"	S.A. Valtiera s/Minico Milano Via Vigevano

18/66	Marcara	Marcara	Marcara	Mantova	Coclea, Mailand Via Borghetto, 6
18/67	Valle	Marcara	Marcara	"	Resutti Mario Mantova, P.le V. Veneto
18/68	Valle	"	"	"	Mussanega Ettore Rivaltà s/Mincio (Mantova)
18/69	Valle	"	"	"	Venturini Ermanno Marcara
18/70	Valle	"	"	"	Coclea, Mailand Via Borghetto, 6
18/71	Margonaro	"	"	"	" " " "
18/72	Rossuoli	Canneto s/Oglio	"	"	Lupi Francesco Canneto s/Oglio
18/73	Cà Zagno	Gassuolo	Gassuolo	"	Tia Arcangelo, Gassuolo
18/74	Cà Zagno	"	"	"	Gandolfi Luigi S. Martino dell'Argine (Mantova)
18/75	Avalli	"	"	"	Gariboldi Dino Belforte di Gassuo- lo (Mantova)
18/76	Belforte	"	"	"	Tedeschi Leopoldo Gassuolo
18/77	Valle Turchino	"	"	"	Bertoldi Pietro Viadana (Mantova)
33 B) 18/78	Valle	Acquanegra	Acquanegra	"	Casalini Mariano Acquanegra di Chie- sa
33 B) 18/79	Mosio Valle	"	"	"	Tinino Stefano Bozzolo (Mantova)
18/80	Guadola	Cavriana	Cavriana	"	Ing. Menegari Valta Mantovana

18/81	Callarara	Castelgoffredo	Castelgoffredo	Mantua	Notari Riccardo Castelgoffredo
18/82	Molino	Tarso	Tarso	Treviso	Bellastretti An- gelo Vittorio Veneto Via Danti
18/83	Bosco di Fratta	Fratta	Fratta	"	P.lli Tommasini Conegliano
18/84	Prese Fedesco Lago		Piovine di Lago	"	Stival Domenico Conegliano P.s. 4 Novembre 1
18/85	Vallalta	"	"	"	Ing. Paolo Sti- val Conegliano P.s. 4 Novembr N° 1
18/86	Buoro	Cavarzere	Cavarzere	Venezia	Picossi Ottavio Padova; P.s. Ga ribaldi
18/87	Motta	"	"	"	Rubini Giacomo S. Gaetano Cavar zere.
19/88	Canali de Cuori	Chioggia	Chioggia	"	Muneri Antonio Cavarzere
XX su 18/70	Besitzer	Genovese	Ariodato, Maxuarin		
18/89	Fossa della Torba	Concordia Sagittaria	Concordia Sagittaria	Venezia	Ing. Francesco Milani, Verona Via Negrelli 20
18/90	Badgare	Peschiera	Peschiera	Verona	Testa Giuseppe Peschiera Via Bergosecco
18/91	Pignolini	"	"	"	Candretta Lauret ta Peschiera
18/92	Laghetto	"	"	"	Bonfatti Gino & Gira di Peschiera
19/93	La Corte	"	"	"	Allegri Enrico Peschiera
19/94	Gradenighi	Veronella	Veronella	"	Bartini Cesare Veronella

18/95	Gradenighi	Veronella	Veronella	Verona	Conte di Seregno Gradenighi(Veronella)
18/96	Giublion	Zevio	Zevio	"	Polatto Romolo Zevio
18/97	Vertua	"	"	"	Turin Carlo Vicer- za C.so S.Felice 163
18/98	Castagnon	Cerea	Cerea	"	S.A.Morotto Mailand Via Sammartini 94
18/99	Pezzi	"	"	"	Anderlini Teresina Cerea
37 B) 18/100	Giustiniane	Zevio	Oppeano	"	TecchionGiovanni Oppeano
37 B) 18/101	Vallase	"	"	"	Mosè dei Togni S. Pietro Morubio (Ve- rpna)
18/102	Vò	Grancona	Francona	"	Caprotti Vincenzo Pailand Via Oriani N° 6
18/103	Fontega	Vicenza	Arcugnano	Vicenza	Rondella Luciano Vicenza Via Vesco- vado 20
18/104	Fontega	"	"	"	Ing.Maule Giuseppe P.ssa Biade,Vicenza
18/105	Fontega	"	"	"	Rampazzo Antonio Vigona (Padova)
18/106	Fontega	"	"	"	S.Veneziana Carboni Venezia Campo S.Gio- vanni Crisostomo N° 5889
18/107	Fontega	"	"	"	Bruscatto Lino Arcugnano
18/108	Secchiello	"	"	"	F.lli Cappelletti Vicenza Via Vesco- vado 3
18/109	Fontega	"	"	"	Freschi Guido Torri di Quartesolo (Vi- cenza)

	18/110	Perpenti	Vicenza	Arzignano	Vicenza	S. Venetiana Carbone ni Gruppo S. Giovanni Crisostomo 5889
38	B) 18/111	Ch. dell'Oca	"	"	"	" " " "
	B) 18/112	Casette	"	"	"	Redella Luciano Vicenza Via Vesco- vado 20
38	B) 18/113	Tre Fontane	"	"	"	Marangoni Pietro Grinolo delle Ab- desse (Vicenza)
38	B) 18/114	Valdemarca	"	"	"	Muraro Demetrio La- go di Fimon (Arz- ignano)
38	B) 18/115	Valdemarca	"	"	"	Bondetti Marcello Montegaldà (Padova)
38	B) 18/116	Gorgo	"	"	"	Valdemarca Ottavio Arzignano Via Lago di Fimon 21
38	B) 18/117	Alle Fontanette	"	"	"	Rilo Ritmor Vicenza Via Porta Nuova 20
38	B) 18/118	Borgo	"	"	"	Marangoni Giuseppe Arzignano Via Lago di Fimon
38	B) 18/119	Valdemarca	"	"	"	Scavo Giuseppe Vi- cenza Corso Padova
38	B) 18/120	Casette	"	"	"	Marangoni Cipriano Grinolo delle Ab- desse
38	B) 18/121	Tre Fontane	"	"	"	" " " "
38	B) 18/122	Casette	"	"	"	Tonillo Santo Arz- ignano Via Casette
38	B) 18/123	Casette	"	"	"	S. Verbania Vicenza C.so Umberto 30

38	B)	18/124	Cà dell'Oca	Vicenza	Arcugnano	Vicenza	S.Estr.Comb. Affini (SEICA) Vicenza, Via Carpa- gnon 17
38	B)	18/125	Lavarolo	"	"	"	F.lli Cappalletti Vicenza Via Vesco- vado, 3
38	B)	18/126	Valdemarca	"	"	"	G.B.Capitanio Ca- stanaro (Vicenza)
38	B)	18/127	Perpenti	"	"	"	Nilo Rumor Vicenza Pia P.ta Nuova 20
38	B)	18/128	Lago di Fimon	"	"	"	Pesavanto Stefano Vicenza Via G. Me- die 83
38	B)	18/129	Fontana	"	"	"	Dal Lago Primo Arcugnano
38	B)	18/130	Grocevia Lapio	"	"	"	S.Estr.Torb.Ind. (SETI) Vicenza P.l Giusti 13
38	B)	18/131	Bocca	"	"	"	Grivellaro Felice Arcugnano
38	B)	18/132	Pontenuovo	"	"	"	Faccio Romano
38	B)	18/133	Capitello	"	"	"	" " " "
38	B)	18/134	Capitello	"	"	"	Pizzato Bortolo. Arcugnano Via Lago di Fimon
38	B)	18/135	Crosara del Lago	"	"	"	Costa Luigi Arcu- gnano Via Soche
38	B)	18/136	Ponte dei Laghi	"	"	"	Vicario Alessandro Via del Lucco Vicer- sa
38	B)	18/137	Capitello Lago	"	"	"	Rosa Primo Arcugna- no Via Fimon 39
38	B)	18/138	Capitello	"	"	"	Dal Lago Vittorio Anselmo Arcugnano
38	B)	18/139	Lago	"	"	"	Dal Lago Anselmo Arcugnano

38 B) 18/140	Val Carrari	Vicenza	Alcugnano	Vicenza	Molinari Roberto C.so Fogagnaro (Vicenza)
38 B) 18/141	Pontane	"	"	"	Rosa Margherita Arougnano Lago di Fimon
18/142	Palù	Brendola	Brendola	"	Carta Marcello Berge Scroga 39 Vicenza
18/143	Palude	"	"	"	Tanion Zaccaria Brendola
18/144	Valmarana	"	"	"	S. Venezziana Gar- boni Venezia, Cam- po S. Cristono 5889
18/145	Villa del Ferro	Villa del Ferro	S. Germano des Berci	"	Conti Custosa S. Germano dei Berci
18/146	Scaranton	"	"	"	Conti Custosa
18/147	Villa del Ferro	"	"	"	Bressan Giulio S. Germano dei Berci Villa del Ferro

Distretto Minerario di Milano

18/170	Casterotto	Casterotto	Padenghe	Brescia	F.lli Panteo So- fano Lago Brescia
18/171	Cavazzolo	Cavazzolo	Gambara	"	Gamba Alfredo As- ola
18/172	Campagna	Gambara Asola	"	"	" " " "
B) 18/173	Faida	Al Passo del Tonale	Ponte di Legno	"	Pendoli & Oliva- ri Darfo
B) 18/174	Passo del Tonale	"	"	"	Bonetti G.B. Ma- lonna

B)	18/175	Carusne	Al Passo del Tonale	Ponte di Legno	Brescia	Donati e Leoncelli Ponte di Legno
	18/176	Mantelli	Possolegno	Possolegno	"	Caicla Silvio Pos- solegno
	18/177	Mantelli	"	"	"	Migliorini A. & C. Possolegno
	18/178	Mantelli	"	"	"	" " " "
	18/179	Paladi	"	"	"	Mulas Pasquale Pos- solegno
	18/180	Torbiera	Iseo	Iseo	"	P.lli Archetti Ise
	18/181	Ir a	Possolengo	Possolengo	"	Zanigaglia Vittori Possolengo
	18/182	Abbadia S. Abbadia Virgilio		S. Martino della Battaglia	"	Monte Bonmartini S. Martino della Battaglia
	18/183	Madonna di Stelvio Val Pozzo	presso Co- lico	Colico	Como	Personeni Bernardo Colico
21-22 B)	18/184	Stuetta	Isolato	Isolato	Sondrio	" " " "
	18/185	Correggio	Strada di Albate	Albate	Como	Tintoria Peggina Como Via Bossi
	18/186	Ocasale	Ottolengo	Capella Cantone	Cremona	Bottani Antonio Milano Via Bossi 3
	18/187	Acquanegra	Cremone Acquanegra	Acquanegra Cremone	"	Pezzenti Francesco Cremona Via Dante 54
	18/188	Rasse	Sesto Cre- monese	Sesto Cre- monesi Uniti	"	Geom. Giorgio Brusa- ti Cremona Via Ma- rone 1
	18/189	Puzza	Bertonico	Castiglione d'Adda	Milano	S.A. Un. Agr. Piacen- tina C. no Garibaldi 8 Piacenza
26 B)	18/190	Delgina	Guala e San. Massimo	Grappello C. e Garlasco	Pavia	Crotti Orlando Mi- lano Via Telesio, 6
	18/191	S. Rocco	Cascina Menocchie	Carbonara Ticino	"	" " " "

18/192	Chivico	S. Leonardo- S. Margherita	Linarile e Belgioioso	Pavia	Possati Armando Bel- gioioso
22 B) 18/193	Pian di Cembro	Passo di Aprica	Villa di Tirano	Sondrio	Nessi e Maionchi Como via Varese 71
22 B) 18/194	Pian di Cembro	"	"	"	Bassi Pietro Son- drio Villa di Tirano
18/195	Laghetto	Cavagnano	Quasso al Monte	Varese	Cartiere Vita Majer Milano Via Borgo- nuovo
18/196	Verano e Uniti	Verano e Borghi	Verano borghi Ca- sal Litta	"	S.A. Immobiliare Varese e Uniti Mi- lano Via Pisani 7
18/197	Laghetto	Quasso al Piano	Tornate Quasso al Monte	"	Ditta Roccachini Domènico Varese V.le Banforte 138

Distretto Minerario di Milano

18/215	Mercoenasco	Strambino Romano	Strambino Romano	Aosta	S. Estr. Torbiera Ita- Torino (S.E.P.T.) C.3 Valdesso 1
18/216	Vialfrè	Vialfrè	S. Martino Canavese	"	" " " "
18/217	Crece di Lama	Albiano	Albiano	"	SOC. S.A.S.A.E. Can- luso/
18/218	Prealferro	Mercoenasco	Candia Stram- bino e Vio- sche	"	" " " "
3 B) 18/219	Lago di Viverone	Lago di Viverone	Palazzo Vie- verone	"	S.A. Torbiera Eori- no (S.A.T.E.) Via Bogino 9
18/220	Paludi di Candia	Candia	Candia	"	S.A. Estr. Lignite Torbe (S.E.L.T.A.) Turin Via Masena 4

18/221

18/221	Fontana della Pauro	Mercenaseo	Strambino Aosta Romano	S.A. Cto. Valle di Susa Torino C.so Re Umberto 8
18/222	Gala	Chiaverano	Chiaverano "	S.A. B.M. Rossi & C. ora S.P.B.A. Chia verano
18/223	Valetta	Borgofranco	Borgofranco " e Chiavere=	S.A. L.A.C.I. Torino Via Torricelli 4
18/224	Apertole	Fontanetto	Fontanetto Aless=	Dr. Martini Vittorio Crescentino (Vercel dria
18/225	Rieno	Unchio	S. Bernardino Novara no Verba=	S. Torbiera Verbena (Pallanza)
18/226	Novaretto	Novaretto	Capri e Almese	S. Officine Moncenie sio (GIA Bauchlano) Condove
18/227	Novaretto	"	"	S. Cementi e Calce di Mauriano (Ing. Sartorio) Mauriano Po
18/228	Aseglia	Viverone	Aseglia Aosta	" " " "

Distretto Minerario di Apuania

18/240	Malfante	Maserosa	Maserosa Isona	S.A. Valdarnese Es=
				cavazione Lignite
				Pirenne Via dei Con tin3

Distretto Minerario di Bologna

18/250	Lago s. Fallegrino	Pavullo	Pavullo nel Fri=	S.A. Carlo Franchini Venetia Sta Croce 2149
--------	-----------------------	---------	---------------------	---

Distretto Minerario di Torino

4-6 B)	Torbiera Alise Superiore		Uvrea Aosta	S. I.R.D. Estr. Ivrea P.le Stazione 106
--------	--------------------------------	--	-------------	--

24⁵⁰

TORBIERE DI ITALIA

Provincia dell'Alto Adriatico

TORBIERE NAZIONALI

Brevi note sulle torbiere coltivate a tutto il 1941.

Delle torbe di cui è nota la composizione si sottolineano in rosso quelle il cui tenore in ceneri è tale da consentire l'impiego nei gassogeni dell'autotrazione.

Sarebbe opportuno campionare tutti i giacimenti fin ora non analizzati per poterne stabilire l'utilizzazione.

INDICE DEGLI ALLEGATI

PAGINA	PROVINCIA	TOTALE DELLE TORBIERE	TORBIERE ANALIZZATE
pag. 1	Aosta	9	6
" 4	Torino	7	6
" 6	Cuneo	2	1
" 7	Vercelli	1	1
" 8	Novara	9	3
" 10	Verese	14	8
" 14	Como	20	18
" 21	Sondrio	7	6
" 24	Bergamo	7	3
" 26	Pavia	9	7
" 28	Piacenza	1	1
" 29	Crema	6	4
" 31	Brescia	6	1
" 32	Mantova	6	4
" 35	Verona	9	7
" 38	Vicenza	4	3
" 39	Padova	1	-

PAGINA	PROVINCIA	TOTALE DELLE TORBIERE	TORBIERE ANALIZZATE
Pag. 39	Venezia	1	1
" 40	Ferrara	2	-
" 41	Ravenna	1	-
" 42	Trento	4	-
" 43	Bolzano	1	1
" 44	Udine	9	1
" 47	Treviso	1	1
" 48	Modena	1	1
" 48	Agnone	1	-
Totale		139	84

ELENCO DELLE PIU' NOTE TORBIERE ITALIANE

PROVINCIA DI AOSTA

Torbiera di "ROSALIE-BOSES" - (Comune di Saint-Remy)

In attività nel 1918

Composizione della torba:

essicata all'aria -	umidità	55,10%
essicata 100°	carbonio	5,98%
	ceneri	64,30%
	volatili	29,72%
	calorie	1470

Torbiera di "PLAN DELBONDANCE" (Comune di La Tuile)

Era in attività nel 1918

Torbiera di "LAGO PISTONO" - (Comune di Borgo Franco d'Ivrea)

In attività nel 1918

Torbiera di "LAGO DEL CONIELLO" - (Comune di Monfalto Dora)

Composizione della torba:

essicata all'aria :	-	umidità	10,80%
essicata a 100°		carbonio	21,98%
		ceneri	23,32%
		volatili	54,70%
		calorie	3480

Torbiera di "ROEDA" - (Comune di Bollengo)

In attività nel 1918/

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	29,75%
essicata a 100°	-	carbonio	26,60%
		ceneri	11,40%
		volatili	52,--%
		calorie	5110

Torbiera di "GAUNA" - (Comune di Alice Superiore)

Inizia l'attività nel 1918 per conto della SOCIETÀ ANSALDO. La torba era destinata ai gassogeni dello stabilimento siderurgico di Aosta. Erano in progetto un forno di essiccazione a griglia ed una teleferica di collegamento con la ferrovia.

L'esercizio di questa torbiera cessò nel 1922 -
Composizione della torba:

essiccata all'aria -	umidità	14,60%
essiccata a 100°	carbonio	32,30%
	ceneri	4,60%
	volatili	63,10%
	calorie	5480

Torbiera di "BAIRO TORRE" - (Comune omonimo)

L'attività di questa torbiera iniziata nel 1918 cessò nel 1924.

La produzione fu sempre molto limitata.

Composizione della torba:

essiccata all'aria -	umidità	16,52%
essiccata a 100°	carbonio	27,00%
	ceneri	18,40%
	volatili	54,60%
	calorie	4590

Torbiera di "PALUDE" - (Comune di Ivrea)

In attività nel 1918

u

Torbiera di "VIVERONE" - (Comune di Viverone - Località Moregna -
Comune di Aseglio)

La torbiera iniziò la sua attività nel 1918. E' situata in una insenatura della sponda meridionale del lago di Viverone.

Il banco ha una potenza media di mt. 2,70; è ricoperto da uno strato di circa 40 cm. di terreno vegetale e riposa completamente su calcare argilloso conchigliifero.

L'area coltivabile è di circa 120.000 mq. Tenendo conto della parte già coltivata, si può ancora contare su di una consistenza di mc. 220.000 circa di torba.

La torba è plastica e fibrosa; appena estratta contiene circa il 90% di umidità. Dopo una esposizione di tre giorni all'aria, l'umidità si abbassa al 49%.

Il potere calorifero dei campioni essiccati a 100° si aggira sulle 5000 calorie; il tenore in ceneri varia dal 10 al 25%. E' pressochè esente di zolfo.

La coltivazione della torbiera è stata fino ad ora assai regolare.

In questi ultimi tempi è stato redatto un progetto di coltivazione, secondo il quale mediante sei od otto macchine estorpatrici a pala, azionate a mano, si estrarrebbero 400mc. giornali di torba che, bricchettata a mezzo di apposite presse, corrisponderebbero a 55 tonn. giornaliero di torba bricchettata.

In un anno, lavorando per 200 giorni, si produrrebbero 11.000 tonn. di torba bricchettata.

La parte migliore del giacimento verrebbe esaurita in un periodo di tre anni.

PROVINCIA DI TORINO

Torbiere di "MORCHISIO LAGO" - (Comune di Ferrara Canisio)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	16,--%
essiccata a 100°	-	carbonio	26,47%
		cenere	11,40%
		volatili	62,17%
		calorie	4623

Torbiere di "VAL DELLA TORRE" - (Comune omonimo)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	9,28%
essiccata a 100°	-	carbonio	11,88%
		cenere	54,70%
		volatili	33,42%
		calorie	1800

Torbiere di "MORISCO" - (Comune di Trana)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	44,90%
essiccata a 100°	-	carbonio	32,30%
		cenere	13,10%
		volatili	54,60%
		calorie	4741

Torbiere di "ABBADIA CARPISE" - (Comune di Moncalieri)

In attività nel 1918 -

Torbiere di "COCOLA" - (Comune di Cesana T.)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria -	umidità	20,--%
essicata a 100° -	carbonio	25,10%
	ceneri	<u>13,50%</u>
	volatili	61,40%
	calorie	4686

Torbiere di "CLAVIERE" - (Comune omonimo)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria -	umidità	10,50%
essicata a 100° -	carbonio	2,10%
	ceneri	49,70%
	volatili	48,20%
	calorie	2028

Torbiere di "CHAMPLAS DU COL" - (Comune di Sestriere)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria -	umidità	29,30%
essicata a 100° -	carbonio	25,10%
	ceneri	<u>13,50%</u>
	volatili	61,40%
	calorie	4686

PROVINCIA DI CUNEO

Torbiera di "STAFFANDA" - (Comune di Novello)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	73,50%
essiccata a 100°	-	carbonio	21,24%
		ceneri	32,04%
		volatili	47,72%
		calorie	2309

Torbiera di "SPINASSE" - Località Torre S. Giorgio (Comune di Morutta)

In attività nel 1918 -

PROVINCIA DI VERCELLI

Torbiere di "CAVRELLIA-AVERSTOLN" - (Comune di Fontanetto Po)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	26,04%
essicata a 100°	-	carbonio	23,53%
		ceneri	20,92%
		volatili	55,55%
		calorie	3800

PROVINCIA DI NOVARA

Torbiera di "MOTTARONE" - (Comune di Stresa)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	32,70%
essicata a 100°	-	carbonio	20,80%
		ceneri	35,80%
		volatili	43,39%
		calorie	3443

Torbiera di "MACOGNINO" - (Comune di Stresa B.)

In attività nel 1918 -

Torbiera di "VIANOVA" - (Comune di Gignese)

In attività nel 1918 -

Torbiera di "SACCHETTI-CALOGNA" - (Comune di Lessa-Belgirate)

In attività nel 1918 -

Torbiera di "BOLLA-VIGNONE" - (Comune di Arissano)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	22,70%
essiccata a 100°	-	carbonio	28,50%
		ceneri	18,10%
		volatili	58,60%
		calorie	4905

(x) Torbiera di "PAGU" o "PAGOLAZZA" - Sione - (Comune di S. Bernardino Verb.)

In attività nel 1918 -

Il banco ha lo spessore di m. 1,50 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	15,04%
essiccata a 100°	-	carbonio	24,20%
		ceneri	25,30%
		volatili	50,50%
		calorie	5055

Torbiera di "DUNO" - (Comune di Inverio)

In attività nel 1918 -

Torbiera di "GABBIANA" - (Comune di Agrate C.)

In attività negli anni 1921-22-23

Torbiera di "CURA" - (Comune di Garpignano)

In attività nel 1918 -

PROVINCIA DI VARESE

Torbiera di "TREBODORA" e "LONGHIROLO" -- (Comune di Luino)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	64,50%
essiccata a 100°	-	carbonio	22,40%
		ceneri	26,20%
		volatili	51,40%
		calorie	3782

Torbiera di "LEGGINNO" -- (Comune omonimo)

In attività nel 1918 -

Torbiera di "LA VIGANA" -- (Comune di Brebbia)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	80,70%
essiccata a 100°	-	carbonio	25,65%
		ceneri	18,90%
		volatili	55,45%
		calorie	4603

Torbiera di "BLANDRONNO" -- (Comune omonimo)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	16,10%
essiccata a 100°	-	carbonio	18,60%
		ceneri	37,80%
		volatili	43,50%
		calorie	3015

Torbiera di "PALUDE BRABIA" - (Comune di Cassago Brabbia)
In attività nel 1918 -

Torbiera di "GUASSO AL MONTE" - (Comune omonimo)
In attività nel 1918 -

Torbiera di "PROLUNGANO" - "LAGO DI GANA" - "LA PESCHIERA" (Comune di Valganna)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	15,45%
essicata a 100°	-	cenere	28,03%
		calorie	3430

Torbiera di "PALUDE MAGGIORE" - (Comune di Brinnio)

In attività nel 1918

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	16,80%
essicata a 100°	-	carbonio	30,--%
		cenere	11,15%
		volatili	58,85%
		calorie	5124

Torbiera di "ARVISATE" - (Comune omonimo)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	52,50%
essicata a 100°	-	carbonio	15,40%
		cenere	27,40%
		volatili	59,20%
		calorie	2650

Torbiere di "BRESCINO USERIA" - (Comune di Arcisate)
In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	12,24%
essiccata a 100°	-	carbonio	27,66%
		cenere	26,81%
		volatili	43,86%
		calorie	3903

Torbiere di "PALUDE BRESCIA" - (Comuni di Ternate-Verano-Casale Litta)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	20,--%
essiccata a 100°	-	carbonio	25,70%
		cenere	19,37%
		volatili	54,89%
		calorie	4337

Torbiere di "ROSAZZO-BRESCIA" - (Comune di Casale Litta)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	14,46%
essiccata a 100°	-	carbonio	27,28%
		cenere	8,20%
		volatili	64,52%
		calorie	4591

Torbiere di "LAZZARETTO" - (Comune di Besenato)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	26,--%
essiccata a 100°	-	carbonio	21,60%
		cenere	37,20%
		volatili	41,20%
		calorie	5258

Torbiere di "BAGNOLI-PRATO ROSSO" - (comune di Arsago)

In attività nel 1918-

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	50,10%
essiccata a 100°	-	carbonio	30,60%
		cenere	16,--%
		volatili	53,40%
		calorie	4494

PROVINCIA DI COMO

Torbie di "SPANDINO" - (Comune di Uggiate)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	13,74%
essicata a 100°	-	carbonio	18,35%
		cenere	24,79%
		volatili	56,86%
		caloria	3593

Torbiera di "BARBICOSE" - (Comune di Sironio)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	17,49%
essicata a 100°	-	carbonio	22,94%
		cenere	19,76%
		volatili	57,30%
		caloria	3850

Torbiera di "SASSI" - Casanova Lanza - (Comune di Valmorea)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	18,49%
essicata a 100°	-	carbonio	18,45%
		cenere	40,07%
		volatili	40,98%
		caloria	2812

Torbiera di "GAGGINO" - (Comune di Paloppio)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	28,30%
essiccata a 100°	-	carbonio	23,80%
		cenere	21,--%
		volatili	51,20%
		calorie	4435

Torbiera di "LAGO DEL BIANCO" - (Comune di Caluso e Polleusa)

In attività nel 1918 -

Torbiera "ALPE" - (Comune di Pellio Intervi)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba essiccata a 100°:

carbonio	24,80%
cenere	17,80%
volatili	57,70%
calorie	4274

Torbiera di "RAISONERO" - (Comune di Sorico)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	24,20%
essiccata a 100°	-	carbonio	25,--%
		cenere	16,20%
		volatili	58,80%
		calorie	4795

Torbiere di "A. AGATA" - (Comune di Gera)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	23,81%
essiccata a 100°	-	carbonio	25,87%
		cenere	16,52%
		volatili	56,60%
		calorie	4124

Torbiere di "COLIUC" - (Comune omonima)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	66,20%
essiccata a 100°	-	carbonio	22,10%
		cenere	28,80%
		volatili	49,60%
		calorie	3918

Torbiere di "QUADROTTO" - (Comune di Celico)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	65,20%
essiccata a 100°	-	carbonio	26,10%
		cenere	16,60%
		volatili	55,30%
		calorie	4632

Torbiere di "PIAN DI BIANCINO" - (Comune di Introbio)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	--	umidità	41,70%
essiccata a 100°	--	carbonio	24,---%
		cenere	11,80%
		volatili	64,20%
		calorie	4440

Torbiere di "INUINO" - (Comune di Erba)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	--	umidità	78,---%
essiccata a 100°	--	carbonio	14,50%
		cenere	49,10%
		volatili	36,40%
		calorie	2494

Torbiere di "PARAVICINO" - (comune di Erba)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

		umidità	86,50%
essiccata a 100°	--	carbonio	19,70%
		cenere	15,80%
		volatili	64,50%
		calorie	4156

Torbiere di "LAGO DI ANNONE" - (Comune di Annone)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	17,--%
essicata a 100°	-	carbonio	21,90%
		cenere	21,10%
		volatili	58,30%
		calorie	4219

Torbiere "SALA BARRO" - Lago di Annone - (Comune di Annone)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	59,--%
essicata a 100°	-	carbonio	15,10%
		cenere	46,20%
		volatili	38,70%
		calorie	2877

Torbiere di "PARCOLO" - (Comune di Giate Comasco)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	9,72%
essicata a 100°	-	carbonio	10,88%
		cenere	65,12%
		volatili	24,--%
		calorie	1775

Torbiera di "LA GUZZA" - (Comune di Como)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	34,95%
essiccata a 100°	-	carbonio	20,75%
		cenere	21,50%
		volatili	57,75%
		calorie	4015%

Torbiera di "OARREGGIO" - (comune di Albate)

In attività nel 1918 - 19 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	15,50%
essiccata a 100°	-	carbonio	24,04%
		cenere	17,50%
		volatili	58,10%
		calorie	4467

Torbiera di "GRANDE DI LAGO" - (Comune di Mortarfano)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	49,80%
essiccata a 100°	-	carbonio	23,49%
		cenere	<u>11,73%</u>
		volatili	64,85%
		calorie	4494

Forbiera di "LAGO DI SANTERAMO BRIANTEA" - (Comune di Merate)

Un attività nel 1918 -

PROVINCIA DI SONDRIO

Torbiere di "MONTE SPIGUA" - (Comune di Isolato)

In attività negli anni 1917 - 18 - 19 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	18,3%
essicata a 100°	-	carbonio	24,40%
		cenere	<u>5,--%</u>
		volatili	70,60%
		calorie	4850

Torbiere di "BERGATE PIANAZZO" - (Comune di Isolato).

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	21,60%
essicata a 100°	-	carbonio	28,--%
		cenere	<u>4,70%</u>
		volatili	67,30%
		calorie	5371

Torbiere di "STUSTRA" - (Comune di Isolato)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	77,93%
essicata a 100°	-	carbonio	28,30%
		cenere	<u>4,30%</u>
		volatili	67,37%
		calorie	5489

Torbiere di "TREVIGNO" - (Comune di Isolato)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	46,20%
essicata a 100°	-	carbonio	25,30%
		ceneri	9,--%
		volatili	65,70%
		calorie	51,37

Torbiere di "PIAN DI CENSO" - (Comune di Villa Tirone)

Nel 1918 inizia l'attività per conto della S.A. Torbiere Aprica. Il banco torboso ha una potenza variabile dai 5 agli 8 mt.

L'estrazione si effettuava con due macchine escavatrici; vi erano inoltre 8 spappolatrici. Una teleferica lunga 5 Km. trasportava la torba alla stazione ferroviaria di Villa di Tirone.

L'attività di questa torbiere continuò fino al 1924

Torbiere di "PIEMONTE" - (Comune di Barbonno)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	37,90%
essicata a 100°	-	carbonio	19,50%
		ceneri	34,50%
		volatili	45,80%
		calorie	3397

Torbiere di "BOSSACCIO e BOLOGNANO" - (Comune di Formio)

In attività nel 1918 -
Composizione della torba:

essicata all'aria	--	umidità	49,83%
essicata a 100°	--	carbonio	19,87%
		cenere	<u>6,07%</u>
		volatili	72,07%
		calorie	4375

PROVINCIA DI BERGAMO

Torbiera di "LAMA" - (Comune di Olusone)

In attività nel 1918 -

Torbiera di "VAL BOLENA" - (Comune di Gereto)

In attività nel 1918 -

Torbiera di "GOSIA VALPIRO" - (Comune omonimo)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	42,--%
essicata a 100°	-	carbonio	15,80%
		cenere	52,10%
		volatili	32,10%
		calorie	2584

Torbiera di "FONTANELLE" - (Comune di Garavengo)

In attività nel 1918 -

Torbiera "MUSCHIELLO" - (Comune di Limbiate)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	41,20%
essiccata a 100°	-	carbonio	34,--%
		cenere	7,20%
		volatili	30,80%
		calorie	3261

Torbiera "CASCINA NOVA" - (Comune di Abbiategrasso)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	13,85%
essiccata a 100°	-	carbonio	22,30%
		cenere	16,56%
		volatili	60,54%
		calorie	3900

Torbiera di "CAVAGUZZO" - (Comune omonima)

In attività nel 1918

PROVINCIA DI PAVIA

Torbiera di "BARBESINA" - (Comune di Garlasco)

In attività nel 1918 -

2

Torbiera di "VIGNA" - (Comune di Groppello Gattoli)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

	umidità	76,85%
essiccata a 100°	- carbonio	26,10%
	ceneri	15,--%
	volatili	56,95%
	calorie	4288

3

Torbiera di "MENDOLIA" - (Comune di Carbonara Ticino)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	- umidità	44,50%
	- carbonio	24,20%
	ceneri	18,--%
	volatili	57,80%
	calorie	4364

Torbiera di "PARADISO VERMIGLIO" e "SANTA CROCE" - (Comuni di S. Martino
Siccomario)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	- umidità	32,50%
essiccata a 100°	- carbonio	15,30%
	ceneri	50,20%
	volatili	34,50%
	calorie	2493

Torbiere di "SESSO MORTO" - (Comune di Belgioioso)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	13,80%
essiccata a 100°	-	carbonio	31,30%
		cenere	21,80%
		volatili	46,90%
		calorie	4385

Torbiere di "MANFREDI CARRENZIO" - (Comune di Belgioioso)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	10,50%
essiccata a 100°	-	carbonio	16,50%
		cenere	54,60%
		volatili	28,90%
		calorie	2411

Torbiere di "COLATORE OLONA" e "S. MARGHERITA PO" - (Comune di Cortesolona)

In attività nel 1918-

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	8,80%
essiccata a 100°	-	carbonio	20,40%
		cenere	49,70%
		volatili	30,30%
		calorie	2630

Torbiera di "S. CRISTINA" - (Comuni di S. Cristina e Bissone)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	14,--%
essiccata a 100°	-	carbonio	23,20%
		cenere	26,10%
		volatili	50,70%
		calorie	3837

Torbiera di "GHIGNOLO PO" e "MIRANDOLO" - (Comuni omonimi)

In attività nel 1918 -

PROVINCIA DI PIACENZA

Torbiera di "PRANOLLO-MONTE RAGOLA" - (Comune di Ferizere)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	32,30%
essiccata a 100°	-	carbonio	16,60%
		cenere	28,30%
		volatili	55,10%
		calorie	3535

PROVINCIA DI CREMONA

Torbiera di "OSCARRE" - (Comune di Cappella Cantone)

In attività nel 1918 -

18/186

Torbiera di "VILLA CAMPAGNA" - (Comune di Bagnolo Cremasco)

In attività nel 1918 -

Torbiera di "ROGGIONE" e "PERLE" - (Comune di Pizzighettone)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	22,90%
		carbonio	28,20%
		ceneri	27,1%
		volatili	44,80%
		calorie	4455

Torbiera di "PRA MARZI" - (Comune di Grotta d'Adda)

In attività nel 1918 -

Composizione dell'attorba:

essiccata all'aria	-	umidità	14,20%
essiccata a 100°	-	carbonio	20,20%
		ceneri	37,30%
		volatili	42,50%
		calorie	3288

Torbiera di "DE BASSE" - (Comune di Sesto Uniti)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	18,--%
essiccata a 100°	-	carbonio	25,60%
		ceneri	21,40%
		volatili	53,--%
		calorie	4110

Torbiera di "ACQUANEGRA CEMONENSE" - (Comune omonimo)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	15,60%
essiccata a 100°	-	carbonio	17,40%
		ceneri	39,90%
		volatili	42,70%
		calorie	3014

PROVINCIA DI BERGAMO

Torbiera di "ISEO" (Comune omonimo)

In attività nel 1918 -

Torbiera di "TIMOLINE" - (Comune di Corte Franca)

Appartiene al bacino d'Isco -

In attività nel 1913 al 1923

Torbiera di "SCAVEZZATE" e "PRASCANTO" - (Comune di Provaglio d'Isco)

Appartengono al bacino d'Isco -

In attività dal 1913 al 1923

(x) Torbiera di "SOIANO DEL LAGO" - (Comune di Puogenga)

In attività nel 1918 -

Torbiera di "CHINTELLARO" - (Comune di Lonato)

In attività dal 1915 al 1919 -

La torba era compressa in mattonelle molto adatte al riscaldamento domestico.

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	19,10%
essicata a 100°	-	carbonio	35,50%
		ceneri	5,30%
		volatili	59,20%
		calorie	5590

Torbiera di "LAVAGNONE" - (Comune di Desenzano sul Garda)

In attività dal 1914 al 1922

La torbiera si può considerare esaurita

PROVINCIA DI MANTOVATorbiera di "POMI SUL MINCIO" - (Comune omonimo)

Entrò in attività nel 1918 &

Si produceva torba in polvere da uno strato torbifero di potenza di mt. 2,40 con mt. 0,60 di ricoprimento.

Le acque erano edotte con un canale di scolo che scaricava nel Bedone, affluente del Mincio.

La torba aveva la seguente composizione:

essiccata all'aria	-	umidità	57,50%
essiccata a 100°	-	carbonio	30,20%
		cenere	9,20%
		volatili	60,60%
		calorie	4604

Cesse l'attività nel 1926

Torbiera di "SALE" - "MENSCHELLI" - "CASTELLARO" - "MONTE OLIVETO"

(comune di Monsambano)

Si iniziò la coltivazione nel 1918 -

Lo spessore dello strato era di mt. 2,50 con circa 80 cm. di ricoprimento.

Si produceva torba in polvere che veniva consumata nelle forci da calce di proprietà della Ditta esercente la torbiera stessa.

L'attività cessò nel 1924, forse per esaurimento del banco torboso.

Torbiera di "BARGE DI SOLFERINO" - (Comune di Solferino)

Nel 1918 venne iniziata la lavorazione coltivando uno strato di potenza variabile da mt. 2 a mt. 6 con ricoprimento di mt. 0,40/1,50.

La parte inferiore del banco è nera pastosa, mentre la parte superiore è bruno-scura fibrosa.

La torba era lavorata da 6 presse. L'eduzione delle acque dalla torbiera era effettuata con pompe, ma esisteva un progetto di un canale di scolo lungo circa 800 mt.

L'attività di questa torbiera è continuata sempre quasi regolarmente.

Nel 1938 tendeva ad esaurirsi.

Torbiera di "VALLI DELLE MARGONARE" - (Comune di Gazzuolo -
frazione Belforte)

Torbiera di "MOSIO" - (Comune di Aquanegra sul Chiese e di
Marcuria)

Queste torbiere che appartenevano alla S.A. Torbiere di Marcuria; iniziavano la loro attività nel 1918 -

Nel 1920 la produzione era ancora molto ridotta in confronto alla potenzialità dei giacimenti e ciò perchè la Società esercente intendeva utilizzare direttamente la torba nei propri impianti di gassificazione, allora in costruzione a Mosio nel Comune di Aquanegra sul Chiese.

Tale impianto comprendeva 4 gassogeni Mond a ricupero di ammoniac, capaci di gassificare una tonnellata ora di torba secca e cioè, complessivamente, 32.000 tonnellate annue, con una produzione di altrettanti mc. ^{di gas} del potere calorifico di 1200 calorie mc.

Il prodotto principale era il solfato di ammonio, la cui produzione si aggirava sui 50 Kg. per tonnellata di torba secca trattata. L'acido solforico a 46° B veniva acquistato sul mercato.

La torba veniva trasportata allo stabilimento a mezzo barche sul fiume Oglio,

L'attività di questo torbiere è continuata sempre più o meno regolarmente fino a quando lo stabilimento cessò la sua attività (1927).

Lo strato torboso ha una potenza variabile da mt. 1,50 a mt. 2,30 ed è ricoperto da terreno vegetale per uno spessore variabile dai 50 ai 70 cm.

La torba, fibrosa, ha la seguente composizione:

-umidità 62,2% (dopo 4 giorni di essiccazione naturale)

-sul secco - volatili 48,=%

cenere 14,=%

carbonio fisso 37,=%

solfo 1,2 %

potere calorif. 4900 calorie

La consistenza del giacimento attuale coltivato, si ritiene sia di circa 500.000 mc. pari a circa 100.000 tonn. di torba anidra.

A 5 Km. trovasi la stazione ferroviaria di Marcaria (Cremona-Mantova) collegata alla torbiera dalla strada Provinciale (Asola-Marcaria).

Il fiume Oglio, potrebbe essere utilizzato quale via fluviale.

Torbiere "VALLE RENZA" - (Comune di Cassuolo)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	14,60%
essiccata a 100°	-	carbonio	20,80%
		cenere	28,60%
		volatili	50,80%
		calorie	3560

Torbiere di "FRASSINO" e "NORSA" - (Comune di S. Giorgio)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	12,80%
essiccata a 100°	-	carbonio	20,20%
		cenere	31,80%
		volatili	48,---%
		calorie	3560

PROVINCIA DI VERONA

Torbiere di "CASTELLETTO" - (Comune di Brenzone)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	16,30%
essiccata a 100°	-	carbonio	21,64%
		cenere	35,42%
		volatili	42,94%
		calorie	2850

Torbiera di "PALUSTRELLA ROSOLATA" - (Comune di Sona)

Inizia l'attività nel 1935 -

Torbiera "LOFFIA" - (Comune di Golognola ai Colli)

In attività negli anni 1917-1918-

Banco di torba dello spessore medio di un metro.

Composizione della torba:

essicata all'aria	=	umidità	23,75%
essicata a 100°	-	carbonio	25,03%
		ceneri	31,37%
		volatili	43,60%
		calorie	3799

Torbiera di "ORFIDA" - (Comune di Palu)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	17,70%
essicata a 100°	-	carbonio	13,11%
		ceneri	10,71%
		volatili	56,18%
		calorie	4055

Torbiera di "GRADENIGHI" - (Comune di Veronella)

In attività dal 1918 al 1923 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	38,95%
essicata a 100°	-	carbonio	22,95%
		ceneri	27,70%
		volatili	49,35%
		calorie	3918

Torbiera di "FENILETTO" - (Comune di Oppano)

In attività dal 1917 al 1921. Lo spessore del banco è di circa un metro ed è ricoperto da mt. 0,50 di terreno torboso. L'estensione del giacimento è assai grande ma non completamente esplorata. La torba viene compressa in mattonelle.

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	23,72%
essicca a 100°	-	carbonio	30,70%
		ceneri	12,70%
		volatili	56,59%
		calorie	4308

Torbiera "GROSSA" e "VALLE MENAGO" - (Comune di Revalone)

In attività dal 1918 al 1922. Il trasporto della torba alla ferrovia avveniva per via fluviale per mezzo di un canale lungo 6 Km.

Torbiera di "DESDIMORTE" - (Comune di Veronella)

In attività nel 1918

Torbiera di "VALLI ASPERETTO" - (Comune di Gergo)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	14,90%
essiccata a 100°	-	carbonio	25,60%
		ceneri	22,60%
		volatili	51,80%
		calorie	3920

Torbiera di "VALTONDA" - (Comune di Cera)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	12,20%
essiccata a 100°	-	carbonio	21,40%
		ceneri	51,30%
		volatili	47,30%
		calorie	3315

II

PROVINCIA DI VIGEVNA

Torbiera di "FONTEGA" - (Comune di Arvignone)

In attività dal 1917 al 1921

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	16,=%
essiccata a 100°	-	carbonio	29,25%
		ceneri	12,=%
		volatili	58,75%
		calorie	4500

Torbiera "VALDEBANDA" - (Comune di Arvignone)

Adiacente alla torbiera "Fontega" - Lo strato torboso ha una
potenza di mt. 200 - In attività dal 1916 al 1921 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	14,10%
essiccata a 100°	-	carbonio	29,45%
		ceneri	19,40%
		volatili	51,15%
		calorie	4255

Torbiere di "LAPIO" e "LAGO FIMON" - (Comune di Arzignano)
In attività saltuaria dal 1918 al 1921

Torbiere di "LOHIGO" - (Comune esonimo)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	15,70%
essiccata all'100°	-	carbonio	20,60%
		ceneri	36,--%
		volatili	43,40%
		calorie	3589

PROVINCIA DI PADOVA

Torbiere di "PAIU" - (Comune di Montebelluna)

In attività nel 1918

PROVINCIA DI VENEZIA

Torbiere di "CAVARENE" - (Comune di Cavarene) (località Persile)
Punta Gerson, Delfina, Chioggia)

L'attività di questa torbiere, abbastanza regolare durante la scorsa guerra, è stata poi molto incostante, fino a cessare del tutto nel 1922.

La torba veniva in parte compressa a mezzo di matteniere azionate da locomobili.

Composizione della torba:

essiccata all'aria	-	umidità	22,03%
essiccata a 100°	-	carbonio	26,52%
		ceneri	18,89%
		volatili	54,59%
		calorie	3701

PROVINCIA DI FERRARA

(x) Torbiere di "MEZZOGORO" e "VITTORIA" - (Comune di Codigoro)

Sono situate nel comprensorio della bonifica ferrarese. L'umidità della torba è del 60%, mentre la parte superiore del giacimento è polverosa, l'inferiore è fibrosa.

Vi si impiantarono gassogeni per la produzione del solfato di ammoniaca.

Il catrame in gran parte veniva impiegato come combustibile ed il residuo veniva utilizzato per ottenere paraffina, olio minerale ed altri prodotti. Il gas comburente veniva utilizzato in parte per l'essiccazione della torba.

Lo stabilimento di Codigoro, adiacente a due torbiere comprendeva: l'impianto di gassificazione, la fabbrica di mattoni nolle, l'impianto di gassificazione, la fabbrica dell'acido solforico, la centrale termo-elettrica, l'azienda agricola ed un villaggio operaio.

La superficie delle torbiere era rispettivamente di 700 e 500 ettari. L'estrazione veniva effettuata con escavatrici meccaniche, azionate da motori elettrici, le quali estravano 600 mc. di torba in 10 ore.

Da tre vasti capannoni il materiale veniva avviato a mezzo di trasportatori alle impastatrici. La torba impastata conteneva circa il 58% di umidità, e tale, veniva inviata mediante vagonetti su 12 griglie di essiccazione riscaldate dal fumo delle caldaie e dai prodotti della combustione immessi sotto le griglie dei gassogeni mediante aspiratori.

Si producevano giornalmente 150 Tonn. di torba con il 30-35% di umidità.

Il materiale essiccato a mezzo di un trasportatore inclinato, veniva inviato ai gaseogeni Mond modificati.

Lo stabilimento iniziò la sua attività nel 1915.

Nel 1917, fu diminuita la produzione di solfato di ammonio: la torba venne quasi tutta venduta come combustibile sotto tre forme: 1°) torba in polvere, 2°) torba in formelle ed essiccata all'aria, 3°) mattonelle compresse.

Le formelle tipo 2, erano preparate con l'impastatrice meccanica Levi.

Le mattonelle compresse venivano fabbricate con le presse Ester, le stesse che in Germania si impiegavano per la lignite.

Nel 1920 le torbiere attive erano tre e producevano, torba in polvere per le fornaci, e per concime.

In una torbiera vi era installata una pressa a vapore. Le altre due appartenevano alla Società Italiana per le Ligniti e Torbe con Sede in Milano.

Lo stabilimento per la produzione della mattonelle cessò di funzionare nel 1920.

Nel 1922 le torbiere cessarono ogni attività.

Torbiera di "CASA OVARETTA" e "LE BIANCOLE" - (Comune di Sargenta)
In attività nel 1918 -

PROVINCIA DI RAVENNA

Torbiera di "CUORBALESTRO" - "RIVALTA PO" - "CA' DI PALESTRO"

(Comune di Alfonsine)

In attività nel 1918

PROVINCIA DI TRENTO

Torbiera di "BELLAMONTE" - (Comune di Predazzo)

In attività nel 1928 al 1932 -

La torbiera è situata a circa 8 Km. da Predazzo ed era gestita dalla Magnifica Comunità Generale di Fiemme.

E' una torbiera di alta montagna del banco è di circa mt. 4,30.

Vi era una mattoniera ed una teleferica per il trasporto delle mattonelle prodotte con una pressa.

Nel 1928 si produssero 3.500 mc. di torba grezza pari a Tonn. 491 di torba secca in mattonelle. Il peso di un mc. di torba essiccata era di circa 450 Kg.

Torbiera di "PIAVE" - (Comune di Lomaso)

In attività nel 1936 -

La torbiera trovata a 650 mt.s.m. ha una superficie di mq. 550.000. Il terreno di copertura ha uno spessore di cm. 30. La potenza dello strato di torba varia da mt. 1 a M.3. Al letto vi è uno strato di torba bianca fangosa. Al centro del giacimento la torba è secca e compatta mentre alla periferia è leggera e gialliccia. La torbiera appartiene a 180 famiglie del luogo che la sfruttano per adoperarla come combustibile e per lettiera, producendo annualmente 400-500 Tonn. di mattonelle essiccate con potere calorifero di 4000 calorie.

Torbiera di "Caldaro" e "LAIVE" - (Comuni omonimi)

Attività saltuarie-

Torbiera del "TONALE" - (Comune del Verniglio)

Non risulta che sia stata mai sfruttata.

PROVINCIA DI BOLZANO

(x)

Torbiera di "ORIS" - (Comune di Lassa)

In attività saltuaria -

La torbiera si estende per una superficie di oltre 10 ettari, con uno spessore medio di mt. 4.

La costituzione della torba è la seguente:

umidità di cava	-	circa	85,= %
analisi sul secco	-	carbonio	19,4 %
		cenere	22,2 %
		volatili	58,4 %
		zolfo	4,= %
		caloria	4285

La consistenza presunta del giacimento è di Tonn. 400.000.

La torbiera trovasi al 800 m. s/n ed è situata a circa un Km. da una stazione ferroviaria.

PROVINCIA DI UDINE

GENERALITÀ

Molte sono le zone torbose esistenti nella provincia.

Tra le torbiere alpine meritano di essere ricordate quelle in corrispondenza di valichi e avvallamenti rippeanti sulla formazione permio-carbonifera (passo di Pramollo, Comune di Pontebba, passo di Medello, Valpudria, Val Dolce, Vallonga, Comune di Paularo), oppure su depositi morenici (Curiedi sopra Fussa Comune di Tolmezzo).

Però queste torbiere, data la loro piccola consistenza e la loro ubicazione non sono mai state soggette a sfruttamento industriale. Anche ^{inc}utilizzata è stata finora la palude torbosa di Savasse Carnico nella Valle del Tagliamento.

Più importanti e più numerosissime invece le torbiere esistenti a valle, nella pianura friulana, in depressioni quasi sempre corrispondenti a bacini lacustri e costituite quasi esclusivamente da residui di piante vascolari. Esse occupano estese zone nei Comuni di Magnano in Riviera (Bueris); Buia (Casasola); Maiano (Casasola e Pers); Treppogrande (Vegliacco e Caruzco); S. Daniele del Friuli (Paludo); Morizzo (Daporjacco); Munsana (el Turgnano (Cascina Strappagallo e Boggia della Pila); Folcenigo (Sorgenti di Livensa); Segale (Col Maidr - Col Bosco e Lestane).

La torba è quasi sempre di colore bruno compatta; più pesante negli strati inferiori, spugnosa e con visibile struttura vegetale negli strati superiori.

La potenza degli strati va da pochi centimetri a mt. 2,50. Il potere calorifico varia dalle 2000 alle 3000 cal./kg.

Per la estrazione della torba si costituisce generalmente dapprima un fronte di scavo lungo l'estensione del campo; indi con una vanga rettangolare s'intaglia una striscia alta circa 30 cm?

poi mediante un tagliente ad angolo retto usato in senso orizzontale, si suddivide la striscia in parallelepipedi col lato di circa 10 cm. i quali vengono poi estratti e fatti essiccare al sole.

Nel periodo di tempo preso in esame (1913-1940), molte sono state le torbiere in attività con vicende alterne in dipendenza della fluttuante richiesta di torba (che veniva adoperata come stalliera e come combustibile per usi domestici), e dalle variabili difficoltà di estrazione.

Qui appresso sono elencate le più importanti.

Torbiere di "BURANA SOIMA" - (Comune di Torcento)
In attività nel 1918

Torbiere di "BUNRIS" - (Comune di Magnano in Riviera)
Venne ripresa l'attività nel 1932

L'estrazione di era però iniziata verso il 1890 e quindi la torbiera si avvia verso l'esaurimento, dato che rimangono ancora soltanto 3000 mc. circa di torba.

La potenza del banco torboso varia da mt. 0,30 a mt. 1,00.

Torbiere di "ENGLIACCO" - (Comune di Truggiate)
Inizio l'attività nel 1932.

La potenza dello strato di torba oscilla tra i mt. 1,50 e 2,50 si calcola di poter estrarre circa 7.000 mc. di torba.

Torbiere di "CASASOLA" - (Comune di Maiano)

La coltivazione era ostacolata dalla grande quantità di acqua.

Torbiera di "CAPONLACCO" - (Marinacco) - (Comune di Marano)
Iniziò l'attività verso il 1930.

Lo stato torboso ha una potenza variabile da mt. 1 a mt.1,50
 La consistenza è valutata in circa 500.000 mc. di torba.

Torbiera di "PALUDO" - (Comune di S.Daniele del Friuli)

La coltivazione era ostacolata dalla grande quantità di acqua.

Torbiera di "ROBBI PIUGOLO" - (Comune di Porcia)

In attività nel 1918 -

Torbiera di "BARNIA BAGAROLA" - (Comune di Fiume Veneto)

In attività nel 1918 -

Torbiera di "MUZZANITIS" - (Comune di Muzzana del Terguano)

In questa torbiera lo spessore dell'humus è variabile da mt. 1 a mt. 1,60. La torba che in profondità migliora, è spugnosa, con fibre sottili. Lo scavo è abbastanza facile anche sott'acqua e con la solavanga. Vi si rinvennero talvolta tronchi e rami di alberi. Con l'essiccazione all'aria la torba perde il 70% di umidità.

Composizione della torba; essiccata all'aria - umidità 11,10%
 essiccata a 100° - Carbonio 21,30% - Cenere 35,80% - Volatili 42,80%
 Caloria 3380.

PROVINCIA DI TREVISO

Torbiere di "LACHETTO DI BEVINE" - (Comune di Tressana) -

Inizia l'attività nel 1917 -

L'estensione del giacimento è di circa 10 ettari. La torba è ottima ed ha uno spessore di due metri circa.

Il terreno vegetale di ricoprimento ha piccolo spessore. La coltivazione è molto facile ed avviene all'asciutto.

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	18,90%
essicata a 100°	-	carbonio	30,40%
		ceneri	14,50%
		volatili	55,10%
		calorie	4768

PROVINCIA DI MODENA

(x) Torbiera di "S. PELLEGRINO" - (Comune di Pavullo nel Frignano)

In attività nel 1918 -

Composizione della torba:

essicata all'aria	-	umidità	42,52%
essicata a 100°	-	carbonio	22,18%
		cenere	28,65%
		volatili	49,16%
		caloria	5486

PROVINCIA DI APUANIA

Torbiera di "LAGO DI PORTA" - (Comune di Montignano)

In attività nel 1918

APPUNTO PER L'ECC. GAI

OGGETTO: Requisizione Produzione Cantiere S/A RAI di Monte Chiaro.-

Il Sottosegretariato di Stato per la Marina ha richiesto, al Capo della Provincia di Piacenza, con foglio in data 17 dicembre u.s., la requisizione, a favore delle Forze Armate della Marina, della totale produzione di solvente, relativi distillati e metano prodotti dal Cantiere in oggetto.

Questo Ministero - Ufficio Combustibili Liquidi, informato dal Capo della Provincia di Piacenza della domanda in parola, e richiesto del suo parere, si è visto costretto, in considerazione che le norme vigenti non ammettono eccezioni ed anche perché la produzione di cui trattasi è già tutta impegnata per usi industriali, come all'accordo con l'Incaricato Germanico per gli olii minerali, di opporsi a tale requisizione.

I fabbisogni per le Forze Armate Italiane devono essere coperti dalle Forze Armate Germaniche; è quindi a queste che deve rivolgersi il Sottosegretariato alla Marina per ottenere le assegnazioni necessarie al suo funzionamento.

Milano, 13.1.1944



Ministero dei Lavori Pubblici

APPUNTO PER L'ECC. IL MINISTRO

OGGETTO: Proposte per la liquidazione di lavori di guerra affidati al Servizio Escavazione Porti Marittimi.

Il Servizio Escavazione Porti Marittimi, istituito con R°Decreto 27 febbraio 1927-V- n.8691 e posto alle dirette dipendenze del Direttore Generale delle Opere Marittime con R°D. 5 luglio 1934-XII- esegui direttamente lavori di dragaggio ed altri speciali lavori marittimi a mezzo dei convogli effossori di proprietà dell'Amministrazione. L'attività locale è condotta da Sezioni Autonome dislocate di Livorno, Napoli, Bari e Venezia. I cantieri di raddobbo (di cui i principali sono quelli di Civitavecchia e Senigallia) vengono gestiti direttamente dalla Direzione del Servizio presso la Direzione Generale delle Opere Marittime in Roma.

Già prima del settembre scorso la massima parte dei convogli effossori dipendenti dalle Sezioni di Napoli, Bari e Livorno era andata perduta per azioni di guerra. Dopo l'8 settembre è stato perduto ogni collegamento con la Sezione di Bari e una parte della Sezione di Napoli è stata trasferita a Roma per curare i convogli effossori superstiti che nel frattempo erano stati trasferiti sulla costa tirrenica a nord di Gaeta. Dopo l'anzidetta data ogni attività di lavoro dei convogli è cessata e l'attività delle tre Sezioni rimaste si limita alla manutenzione dei galleggianti ed al pagamento del personale e degli equipaggi che in base a deliberazione superiormente approvata si è deciso di non licenziare integralmente per essere pronti ad una ripresa intensa dei lavori a guerra ultimata.

Però durante la guerra alla Direzione del Servizio Escavazione Porti, che aveva una speciale organizzazione a tipo industriale per l'esecuzione diretta dei lavori marittimi, era stata affidata, direttamente dai Ministeri interessati, la gestione e l'esecuzione di importanti lavori di urgente e preminente interesse bellico.

Alcuni di questi sono stati interrotti per avvenimenti di guerra e sono tutt'ora insolute importanti e complicate liquidazioni e precisamente:

- a)- Costruzione del nuovo porto di Ploce in Croazia (alla foce del fiume Nerenta) affidata alla Direzione del Servizio Escavazione Porti da un Comitato interministeriale istituito presso il Ministero degli Esteri. Tale lavoro per il quale era prevista una spesa di lire 81.000.000, era quasi ultimato alla data dell'8 settembre scorso. Per esso il Direttore del Servizio ha avuto accreditati direttamente i fondi necessari dalla R. Marina ed ha fatto fino ad ora pagamenti per circa 55 milioni di lire. I lavori, eccettuati quelli di dragaggio, erano stati affidati alla ditta "Ferrobeton" per la parte edilizia ai cantieri riuniti dell'Adriatico per gli elevatori meccanici ed alla ditta Coppola per la parte elettrica. L'interruzione brusca dei lavori e la perdita di gran parte del macchinario e dei materiali rende oltremodo complicata e laboriosa la liquidazione finale, che dovrà essere esaminata da una speciale Commissione nominata con recente provvedimento e costituita dall'Ispettore Generale Ricco, dall'Ispettore Generale Greco e dal ragioniere capo De Baggis.
- b)- Costruzione del nuovo porto di Pantelleria, appaltata all'impresa Cidonio di Roma. La direzione di questi lavori, che avevano una speciale importanza bellica, con decisione del Ministro dei Lavori Pubblici del tempo Eco. Gorla fu affidata al Direttore del Servizio Escavazione Porti. I lavori dovettero essere interrotti nel maggio scorso ed in quell'epoca la direzione locale dei lavori e gli atti contabili furono trasferiti a Roma. Ora sono in corso di liqui-

zione i rapporti con l'impresa. Anche tale liquidazione si presenta complicatissima data l'imponenza dei cantieri e dei mezzi apprestati per un lavoro di 150 milioni di lire che doveva essere eseguito in un tempo brevissimo e che viceversa ha dovuto essere interrotto dopo meno di un anno dal suo inizio con la totale perdita dei cantieri. Gli atti di liquidazione man mano che saranno approntati dovranno essere esaminati dalla stessa Commissione speciale di cui si è già accennato.

- c)- Costruzione di pontili sulla costa Calabra dello stretto di Messina, appaltata alla ditta "SO.CO.MAR" di Roma. Questi lavori sono stati sospesi il 19 agosto scorso e la liquidazione di essi è ancora in corso. E' stato fatto un solo pagamento in acconto di lire 4.200.000 su di un accreditamento fatto direttamente dal Ministero della Guerra al Direttore del Servizio.

Anche nella liquidazione di tali lavori in base a disposizione data dall'Ecc. il Ministro dovrà pronunciarsi la stessa Commissione.

- d)- Sistemazione di approdi sulla costa continentale tirrenica in collaborazione con l'Organizzazione Todt, per la quale il Direttore del Servizio ha avuto un'anticipazione di lire 20 milioni dal Ministero della Marina.

Alla data dell'8 settembre i lavori erano stati da poco iniziati in parte in amministrazione diretta con i mezzi effossori del Servizio Escavazione ed in parte appaltati alle ditte S.I.L.M. e "Ferrobeton".

Da quanto esposto si desume che allo stato attuale, data l'inattività dei convogli effossori superstiti, il compito di maggiore importanza che deve assolvere la direzione del Servizio Escavazione Porti è quello di liquidare i lavori di carattere straordinario rimasti interrotti e preparare il materiale per la Commissione di cui sopra già nominata.

Gli ordini di accreditamento di cui il Servizio già dispone per tali liquidazioni sono sulla Tesoreria di Roma, dove anche risiedono le ditte con le quali si deve trattare. Perciò è indispensabile che le liquidazioni vengano effettuate da un nucleo ridotto di personale da lasciare a Roma che potrebbe esaurire il suo compito nel termine di due mesi.

Il personale strettamente necessario è il seguente:

- 1°)- CAMANZI Alfredo - Ispettore Generale del Genio Civile- Direttore del Servizio il quale ha predisposto, discusso e stipulato tutti i contratti che hanno dato argine alle liquidazioni ora in corso ed ha personalmente impartite tutte le disposizioni relative alle forniture ed all'impiego dei macchinari, dei materiali e del personale impiegato nei lavori e tutte quelle relative alle sospensioni ed al ritiro dei mezzi.
- 2°)- GRIMALDI Raffaele - Ingegnere Capo del Genio Civile - che negli ultimi tempi ha diretto i lavori di Floce e che è a conoscenza delle vicende di fatto che hanno determinato contestate situazioni amministrative.
- 3°)- FURCI Domenico - Consigliere di ragionerie - che cura la complessa contabile degli accreditamenti e delle spese.
- 4°)- COSSIDENTE Guido - Disegnatore principale gruppo B.
- 5°)- CITRO Giuseppe - Assistente del Genio Civile, gruppo C.

Questi due ultimi per la materiale compilazione delle contabilità.

Roma 14 Dicembre 1943

MINISTERO DELLA DIFESA NAZIONALE

IL SEGRETARIO PARTICOLARE DEL MINISTRO

Roma, 4 gennaio 1944-XXII°

Eccellenza,

per incarico dell'Eccellenza il Maresciallo GRAZIANI, Vi trasmetto copia della lettera pervenuta dal Comando Germanico, nei riguardi del capitano Romolo MARCANTONI.-

Devoti ossequi.

IL TENENTE COLONNELLO SEGRETARIO
- Mario ZINGONI -



Eccellenza
Silvio GAI
Ministro dell'Economia Corporativa

PONTE DI BRENTA

TRADUZIONE

L'UFFICIALE DI COLLEGAMENTO DEL GENERALE PLENIPOTENZIARIO DELLE FF.AA.
TEDESCHE IN ITALIA PRESSO IL MINISTERO DELLA GUERRA ITALIANO

n° 77/43

31 dicembre 1943

OGGETTO: Liberazione del capitano Romolo MARCANTONI.-

In riferimento allo scritto del segretario particolare del
Ministero del 29/12/43.

AL MINISTERO DELLA DIFESA NAZIONALE

per il Segretario Particolare del Ministro - Sig.Ten.Colonnello

Mi permetto di comunicarvi che cercherò subito di ottenere se-
condo il desiderio di S.E. il Maresciallo la liberazione del capitano,
Romolo MARCANTONI.

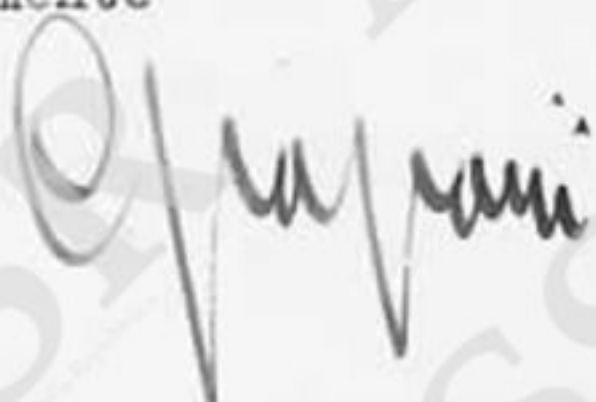
f° H e g g e n r e i n e r
Colonnello

Roma, 29 dicembre 1943.XXII°

Caro Gai,

la tua lettera relativa al Capitano Romolo MARCANTONI l'ho passata al Colonnello Heggenreiner, pregandolo vivamente di adoperarsi per il rimpatrio dell'ufficiale.

Cordialmente



Eccellenza

Silvio GAI

Ministro dell'Economia Corporativa

PONTE DI BRENTA

"C. I. L. I."

CONSORZIO ITALIANO LEGANTI IDRAULICI

SEDE COMO

IL COMMISSARIO GOVERNATIVO

"Espresso"
Personale

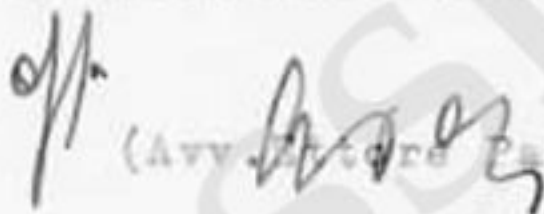
Como, 3 gennaio 1944 .
Via M.E. Bossi, 2

Carissimo Giulio,

ho appreso dai giornali con il più vivo rammarico che tuo Padre lascia il Ministero per tornare a dedicarsi completamente all'Ente del Metano che già da molti anni dirigeva.

Ne sono rimasto vivamente dispiaciuto e ti sarò grato se vorrai esprimermi tali sentimenti e le rinnovate espressioni della mia devozione.

Fammi sapere che cosa ora farai tu e nel contempo fammi conoscere il tuo indirizzo, in modo che possiamo rimanere in comunicazione ed eventualmente vederci.
Molte affettuose cordialità.


(Avv. Arturo Patrizi)

Al Signor
Dr. Giulio Gay
Ministero Economia Corporativa
Ponte di Brenta; (Padova)

Il Capo della Provincia
di Aosta

Aosta, li 2.1.1944 - XXII.

Carissimo Eccellente,

Vi ringrazio per la fiducia che mi avete
voluto addimistrare - Cuservewo falsamente
la vostra elezione - Essa è chiara e
cussa: esatta e vera -

Voglio Sadiu che non debba ancora
verificarsi un altro 25 luglio - farebbe
la fine senza speranze del nostro Paese -

I vostri morti, i vostri martiri di ogni
giorno, i vostri sacrifici sarebbero un'altro
volto vano e da ora non infiorirebbe mai
più l'abbaco delle vostre rinascite e del
vostro ritorno alla dignità ed
all'ordine -

Vi ringrazio anche di aver chiesto al
vostro DVCE di sentire, se lo vorrà e se lo
ritenrà opportuno, anche me -

Voglio bene al mio DVCE più che a
qualun'altro cosa al mondo -

Per lui ho rinunciato a tutto il mio

sempre pronto a rinunciare anche alle
mie entusiaste fisiche - Ma vorrei poter
dire queste amarezze all'Europa nei vostri
corsi di italiani interpreti e perciò fascisti
curanti, vedendo tante incomprensioni
che, oggi come non mai, dovrebbero essere
superate in maniera assolutamente
induzionearia - Il 3 gennaio del 1925
il Duce annuncio' con la sua famosa parola
e con la sua asina lesina le prime
cause di traditori e dei sabotatori -
Egli e l'Uomo che fu ancora e più
di prima annunciarono oggi il serpente
che già si annida nel seno della Patria -
Credete alle mie intrinseche parole,
Eccellenti, e fate in maniera che l'anno
di tutti i giorni combattenti pronti
a tutto osare non venga frustrato
dalla vigliaccheria e dalla subdola
azione degli agenti del nemico -
Con una mia Vi ringrazio del
cordiale saluto del ricambio

Vostro

Mussolini

P.S. = Volentieri me lo parlò del
cambio della guardia al ministero - Potete immaginare che effetto abbia fatto

DUCE QUARTIER GENERALE

VISITATE INSIEME AUTORITA MILITARI TEDESCHE PROVINCIA STABILIMENTI OLIVETTI ET ZANZI CHE OCCUPANO CIRCA SEIMILA OPERAI COMPLESSIVAMENTE RICONTRANDO ATTREZZATURA VERAMENTE MODERNA NOTEVOLE COMPLESSO PROVVIDENZE SOCIALI ET SUFFICIENTE LAVORO PER SOCIETA OLIVETTI ET RIDOTTO INVECE PER STABILIMENTI ZANZI ALT. OLIVETTI OFFERTO LINE 150.000 CHE CAPO PROVINCIA GRADIREBBE FOSSERO DA VOI ASSEGNATE OPERE ASSISTENZIALI PROVINCIA. ALT. OPERAI STABILIMENTI ZANZI HANNO RICHIESTO RIASSUNZIONE OPERAIO GIA RAPPRESENTANTE SINDACATI FASCISTI LICENZIATO DOPO IL 25 LUGLIO ET RIDUZIONE ORE LAVORO PER TUTTI ONDE EVITARE LICENZIAMENTI ALT. VISITATO STABILIMENTI ET MINIERE COGNÉ OCCUPANTI SEIMILA OPERAI DOVE LAVORO TORNATO QUASI LIVELLO NORMALE PER OPERA ASSIDUA COMMISSARIO SILVESTRI ALT. COMMISSIONI FABBRICA HARENT DICHIARATO CHE MAESTRANZE DESIDERANO COLLABORARE CON VOSTRO GOVERNO PER RICOSTRUZIONE -ATRIA
SEGUE RELAZIONE

MINISTRO GAI - CAPO PROVINCIA GARNAZZI

Telegramma del 30. 12.43. XXII

Ministero dell'Economia Corporativa

31 Dicembre 1943-XXII

APPUNTO PER IL DUCE

Il 30 ed il 31 dicembre 1943-XXII ho visitato le principali industrie della Provincia di Aosta, secondo il programma prima concordato con il Capo della Provincia.

Ricevuto alla Sede Comunale anche dal Comandante Provinciale germanico Col.Smith.

- Stabilimento della Società "Olivetti" per la fabbricazione macchine da scrivere, macchine calcolatrici e telescriventi.

Operai occupati 4400.

Lavora quasi esclusivamente per la Germania, la quale ha riconosciuto un adeguato aumento dei prezzi. Organizzazione della fabbrica veramente ammirevole.

Tenuto rapporto alla Commissione della Fabbrica ed agli operai anziani (20 - 30 anni di servizio), presenti il Capo della Provincia ed il Col.Smith.

Nello stabilimento sono applicate le più larghe provvidenze sociali: case per i dipendenti, asilo per i bimbi, mensa aziendale, spaccio aziendale, azienda agricola, ecc.

- Tenuto rapporto ai dirigenti invitandoli a compiere un ulteriore passo nell'avvicinamento del lavoro al capitale, ossia:
- partecipazione agli utili da distribuire in azioni sociali;
 - Consiglio di Amministrazione costituito con tecnici e dipendenti, cioè di tutti elementi sempre presenti al lavoro;
 - un posto ai dipendenti nel Collegio Sindacale, il quale deve pure essere sempre presente in fabbrica con uno dei suoi membri;
 - i dirigenti, i quali hanno una mentalità molto aggiornata in fatto di politica sociale, hanno assicurato di studiare subito i provvedimenti e di applicarli.

./.

Ministero dell'Economia Corporativa

2.

Malgrado questo, l'ambiente dirigenti va tenuto d'occhio dal punto di vista politico.

- Stabilimento Fratelli Zanzi - fabbrica di valvole brevettate per motori di aviazione.

Operai occupati 1200.

Lavora quasi esclusivamente per la Germania, ma a ritmo ridotto.

Buona organizzazione tecnica e sociale.

Tenuto rapporto alla Commissione di Fabbrica ed ai dirigenti riuniti, presenti il Capo della Provincia ed il Col. Smith.

La Commissione ha dichiarato :

- 1°) - che tutti gli operai rendendosi conto della crisi di lavoro che attraversa la Ditta, allo scopo di evitare licenziamenti ^{chiudono} siano ridotte a tutte le ore di lavoro;
- 2°) - riassunzione dell'operaio ^{signora Ferdinando} che prima del 25 luglio rappresentava i Sindacati Fascisti, licenziato dopo il 25 luglio stesso

La Commissione, della quale fanno parte due così detti comunisti, ha anche dichiarato che gli operai vogliono collaborare con il Vostro Governo per salvare il Paese dalla rovina.

Uguale dichiarazione hanno fatto gli operai della Olivetti.

- "Cogne" - Stabilimenti di Aosta e Miniere.

Operai attualmente impiegati 6500 (manca un migliaio di operai per il lavoro in pieno).

L'industria si è risolledata per l'opera appassionata ed instancabile dell'ex Senatore Prof. Euclide Silvestri il quale, per fede, competenza e volontà, è veramente uno dei nostri.

Gli stabilimenti di Aosta lavorano quasi in pieno per la Germania.

I rapporti fra le maestranze ed i dirigenti, specie col

./.

Ministero dell'Economia Corporativa

3.

Prof. Silvestri, sono ottimi. Notevoli le provvidenze sociali.

La situazione nell'insieme è assai differente da come mi era stata prospettata e da come poteva essere giudicata vista da lontano.

Questo, DUCE, si può ricollegare anche all'ottimo comportamento tenuto dalla quasi totalità delle maestranze della Provincia di Aosta dopo il 25 luglio e dopo l'8 settembre, per cui è bene e giusto tenerlo in evidenza.

Ho constatato una perfetta collaborazione fra il Capo della Provincia e le Autorità Tedesche, che riconoscono in pieno l'autorità del Vostro rappresentante del Governo.

(Silvio Gai)



APPUNTO PER IL DOTT. MIKELLI

Il Ministro è del parere che occorre escogitare una formula che consenta di dare anticipi anche alle categorie di lavoratori che ne rimarrebbero esclusi :

- 1) famiglie lavoratori le cui schede sono state smarrite nel trasferimento
- 2) famiglie operai isolati
- 3) famiglie Raggruppamento Imprese Edili

Scrivere in tal senso al Ministro delle Finanze e alla Banca Nazionale Lavoro formulando proposte concrete.

(Enzo Bartocci)

30/12/1943/XIII

Valdobbiadene 30/12/43 XII

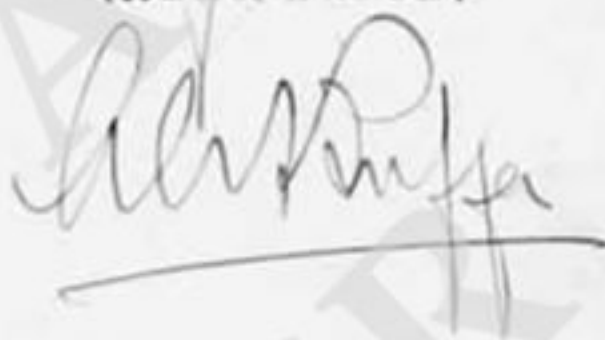
~~XIXXXXXXXXXX~~

Il Commissario

Ecc. Ing. SILVIO GAI
Ministro Economia CorporativaPONTE DI BRENTA

La soluzione di appassionanti problemi in questo delicato momento di ricostruzione delle forze economiche della Nazione, trova sicura egida nelle Tue energie, nella Tua competenza e nel Tuo patriottismo. Auguro di tutto cuore che la Tua fatica abbia il meritato successo, e che il nuovo anno Ti trovi felice collaboratore di tutti quegli Italiani, i quali, nell'ambito del nuovo Stato Repubblicano, seguono in fedeltà e fervore d'opera il Duce.

(Aldo Buffa)



Ministero dell'Economia Corporativa

APPUNTO PER L'ECC. IL MINISTRO

CONFEDERAZIONE LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA

SITUAZIONE ROMA - L'Ufficio Stralcie, anzichè preoccuparsi di cooperare strettamente con la Confederazione si è dedicato con particolare spirito affaristico, degno di miglior causa, a liquidare quanto di mobiliare possedeva l'Organizzazione. Difatti le macchine cinematografiche da presa e da proiezione nonché tutti i documentari di proprietà della Confederazione furono dal Capo dell'Ufficio Stralcie, Rag. Lucentini, vendute a mezzo del Dett. Revesti per la somma di lire 250.000, somma irrisoria di fronte al complessivo valore dei soli documentari ammontante ad oltre 700.000 lire. Funzionari inviati da Valdobbiadene per prelevare documenti e carte trovarono in seno ai Funzionari rimasti a Roma la più serba ostilità sino a rifiutare la consegna apertamente dichiarando che i Funzionari trasferiti in Alta Italia erano da considerarsi fuggiaschi. Possano testimoniare i Funzionari Dett. Cherchi, Panissidi e Breda Resoline, che per iscritto e verbalmente hanno denunciato al Commissario Sig. Buffa i predetti fatti ed altri che per brevità si omettono.

SITUAZIONE VALDOBBIADENE - Già denunciata dal Dett. Cherchi sia al Partito, per mezzo del Console Pizzirani, che all'Ecc. Baracu.

Situazione caotica, personalistica, affaristica e per nulla rispondente al nuovo assetto Nazionale. Il Commissario malgrado a conoscenza dei sussestati fatti non ha ritenuto prendere alcun provvedimento ma è quasi inserito, a seguito delle segnalazioni avute, in difesa del Lucentini.

In seno alla Confederazione si sono determinate e accese due opposte correnti personali per la conquista dei poteri e dar sfogo ai loro individualismi. Da un lato il Lucentini, Dett. Castellacci, il Rag. Framini e dall'altra il Consigliere Naz. Agodi, il Consigliere Naz. Pattini, Oggioni, Amedeo ed altri di seconde pianche che a vicenda si susseguono nell'opera di influenzamento del Commissario impotente quanto incapace ad in-

Ministero dell'Economia Corporativa

= 2 =

frenare e a inquadrare con la dovuta autorità la caotica situazione che lo tiene prigioniero e dalla quale non può estraniarsi avendo fatto parte a sue volte alle due crisi che ambientali.

E' risaputo che fino al 16 Settembre, vale a dire sei giorni dopo la restaurazione del Fascismo, il Buffa ha ostentatamente tenuto nel suo studio confederale una fotografia di Badoglio a lui donata con calorosa dedica.

Non solo, ma all'Ing. Egidi che fu defenestrato dalla Confederazione dal Commissario Grandi per sistemare un suo parente, il Buffa allorché il funzionario dimesso si presentò dopo il 10 Settembre a riprendere il posto di lavoro dichiarò che il posto non era più libero perché già occupato da un parente del Grandi al quale voleva, con la rimozione dimostrare ostilità e procurarsi il suo risentimento.

Ad evitare che si possa incorrere negli errori del passato è necessario smontare ogni cricca costituendo dall'incarico sia il Commissario Confederale come i Segretari di Federazione Nazionale. Nelle stesse tempi ordinare una severa inchiesta all'Ufficio Stralcio di Roma e se nel caso ordinare l'immediata ferme del Lucentini, Rovesti, Castellacci e di quei funzionari i quali hanno cercato di portare la scompaginazione interna della stessa Confederazione.-

12.12.43
XXII

Manzoni

Faint

CONFEDERAZIONE FASCISTA DEI PROFESSIONISTI E DEGLI ARTISTI

VITTORIO VENETO

ROMA

INDIRIZZO POSTALE
VIA FOSCARINI N. 3

TELEF. CENTRALINO 275-291
TELEGRAMMI: COPRAR



VINCERE

Prot. n. 4954
Allegati n.1

Vittorio Veneto, 30-12-1943-XXII

Cara Eccellenza,

A seguito della tua del 21 corrente, ti comunico di aver già provveduto alla nomina del giornalista Angelo Appiotti a Commissario del Sindacato Nazionale Giornalisti, inoltrando la nomina stessa al Ministero della Cultura Popolare perchè provvedesse al recapito.

Ricevo ora una lettera di Mezzasoma di cui ti accludo copia - e che mi lascia un po' perplesso. Penso che Mezzasoma potrebbe aver trattenuta la lettera di nomina, in attesa di accordarsi con te.

Comunque, trattandosi di una nomina delicata, che interessa più Dicasteri (nonchè il Partito), ti prego di dirmi come devo regolarmi. Però, naturalmente, poichè io debbo obbedire anzitutto e soprattutto a te che sei il mio superiore diretto, se lo desideri, ti manderò altra copia della lettera di nomina, con preghiera di farla pervenire direttamente all'Appiotti.

Cari e devoti saluti,

(Prof. Arturo Bonucci)

All'Eccellenza Giulio Gai
Ministro dell'Economia Corporativa
Ponte di Brenta - PADOVA

C O P I A

IL MINISTRO DELLA CULTURA POPOLARE

Quartier Generale, 21 12 1943 XXII

Prof. Arturo Bonucci
Commissario della Confederazione
Fascista Professionisti e Artisti
VITTORIO VENETO

In relazione alla tua del 27 novembre, relativa alla nomina del camerata Angelo Appiotti a Commissario del Sindacato Nazionale Giornalisti, ti prego di voler soprassedere a tale provvedimento.

Mi riservo di comunicarti in seguito altro nominativo.
Cordiali saluti.

(Mezzasoma)

Per copia conforme

(Prof. Arturo Bonucci)

AB



5518 IL COMMISSARIO

Valdobbiate, 29 DIC. 1949

Eccellenza,

stridente è la sperequazione del trattamento di richiamo fra i lavoratori dell' agricoltura e quegli degli altri settori della produzione.

Il raddoppio degli assegni familiari, disposto dal Duce a favore dei richiamati alle armi fra i provvedimenti del Ventennale non si è ancora esteso all' agricoltura.

Tale raddoppio, poichè sarà accantonato in un conto fruttifero, intestato al nome del militare capo-famiglia, e sarà liquidato al termine della guerra, altro non rappresenta che una integrazione al premio di smobilitazione.

Pertanto nessuna preferenza dovrebbe ammettersi fra i richiamati; se il raddoppio degli assegni familiari è stato disposto per gli altri settori della produzione non può essere escluso quello dell' agricoltura.

Tutti i militari hanno compiuto e compiono lo stesso dovere verso la Patria; pertanto ad essi, senza distinzione della categoria alla quale appartenevano prima del richiamo, vanno gli stessi premi e le stesse previdenze.

In particolare, poi, è da notare che tra le categorie rurali è quella dei giornalieri di campagna, che male si presta ad una classifica strettamente agricola e industriale o di altri settori, perchè, come è noto, è ben difficile stabilire in quale periodo dell' anno comincia e finisce la prestazione come lavoratore di un settore o del-

l' altro, essendo tali prestazioni spesso eseguite saltuariamente e senza soluzione di continuità dal campo agricolo all' industriale e viceversa.

E' da considerarsi, infine, che nella illustrazione dei provvedimenti adottati dal Duce a favore dei lavoratori, in occasione del Ventennale della marcia su Roma, pubblicata a mezzo della stampa e divulgata con raduni di propaganda, nessuna distinzione è stata fatta, relativamente al beneficio del raddoppio degli assegni familiari, fra i lavoratori di una categoria e lavoratori di un' altra, ma si è invece tenuto presente esclusivamente la qualifica di richiamati alle armi.

Anche per questo motivo di ordine politico sarebbe quindi sommamente opportuno che non sorgessero dubbi sull' applicazione del provvedimento.

(Aldo Buffa)



All' Ecc. Il Ministro
dell' Economia Corporativa
P A D O V A



N.175/1 di P/110

REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

PRESIDENZA
DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Posta da Campo 713,

11 29 dicembre 1943/XXII

Fonte fiduciaria comunica:

Il trasferimento della Confederazione Professionisti ed Artisti per il modo con cui si è compiuto, si è risolto nella totale demolizione dell'organizzazione.

L'attività di Cornelio DI MARZIO e dei suoi accoliti nella Confederazione stessa è stata deleteria, specialmente fra le categorie intellettuali che offrono maggiore opposizione al Fascismo.

Occorrerebbe ricostituire i Sindacati Nazionali, poichè ogni attività sindacale è pressochè sospesa, quindi nominare, almeno per i più importanti, dei Commissari che si occupino anche delle elezioni nei vari sindacati periferici.

Sarebbe utile inoltre far riaprire a Roma la Galleria d'Arte per una esposizione sindacale e dare, al Teatro delle Arti, due concerti settimanali degli iscritti al Sindacato Musicisti; questo eliminerebbe il malcontento fra gli artisti, i quali sono i più danneggiati dalle attuali contingenze. Per fare ciò occorre, innanzi tutto, eliminare la cricca Di Marzio che ancora ostacola ogni attività confederale, primo fra questi il rag. BORDINI.

Si assume che in occasione del trasferimento della Confederazione si è verificato il saccheggio della sede con ingentissimi danni. Sarebbe opportuno, pertanto, un'accurata revisione della amministrazione del Di Marzio per accertare in quale misura e per quali scopi sono stati spesi i milioni destinati dal DUCE all'assistenza degli artisti, anche per evitare eventuali responsabilità nei confronti del personale direttivo attuale e per colpire i veri colpevoli.-

Ecc. SILVIO GAI

Ministro dell'Economia Corporativa

QUANTIER GENERALE

Indicazioni di urgenza		Ricev. II	29			Per circuito		11/12-7510 21/12-7510		11/12/75 11/12/75
Qualifica	Destinazione	Provenienza	Num.			Parale	Data della presentazione Giorno e mese Ore e minuti	Via e Istruzioni eventuali d'ufficio		

II UFF NORD FR ROMA 48168 52.-27.-13.

.-211.- DOVEROSAMENTE INFORMO CHE COMANDANTE GERMANICO
 HABET OGGI PREANNUNCIATO INTENDIMENTO OCCUPARE INTERO
 EDIFICIO VIA VENETO ET SAN BASILIO PER SEDE COMANDO
 DIFFIDANDO NON ASPORTARE MOBILI PER ARREDAMENTI PUNTO
 RISERVOMI ILLUSTRARE PERSONALMENTE TALE RYCHIESTA ET
 RICEVERE ISTRUZIONI GIUNGENDO COSTI MERCOLEDI MATTINA
 PUNTO .- CAPO UFFICIO STRALCIO BERTUCCIOLI

NORD
MINISTRO ECONOMIA CORPORATIVA
URGENSSIMO ECC. GAI

Ratevi correntisti postali.

Pagamenti e rimborsi in tutte le località del Regno. Per correntisti i pagamenti e le rimborsazioni mediante portafoglio sono eseguiti senza limitazione di tempo ed in qualsiasi luogo.





Q. G.

*Il Ministro
della Educazione Nazionale*

Prot. 524

Caro Gaj,

l'Ing. Enrico Toracca, Via Gran Sasso, n.
18 A - Milano, mi scrive chiedendomi di aiutarlo
nella ricerca di un impiego.

Si tratta di persona competente nel campo
dell'organizzazione industriale e particolarmente
in quello petrolifero.

Ti prego cortesemente di interessarti per
vedere se lo si può accontentare.

Cordialmente

tuo
Luigi Einaudi

Eccellenza SILVIO GAJ
Ministro dell'Economia Corporativa

QUARTIER GENERALE



Q.G., 23 dicembre XXII

IL MINISTRO
DELLA CULTURA POPOLARE

2850

Caro Gai,

in una riunione tenuta il 16 corrente a Milano dal nostro Addetto Stampa con il Dr. Popovic, il Tenente Dhubring ed il Tenente Dietrich, incaricati germanici per la produzione cartaria, si è osservato che il piano preparato dal Dr. Popovic per la definizione della situazione cartaria in Italia, a te inviato il 26 novembre, non ha avuto risposta.

I delegati germanici hanno fatto presente l'urgenza di risolvere al più presto il problema ed hanno suggerito la necessità di disporre per il blocco di tutta la carta entro il 31 dicembre.

Tale blocco dovrebbe però giungere improvviso agli editori, stampatori, tipografi, magazzinieri, ecc. in modo da evitare eventuali sottrazioni ed in attesa che, entro il 20 gennaio, si possano raccogliere tutti i dati relativi alle giacenze. Dal blocco si devono intendere esclusi, sino a tale data, i quotidiani ed i periodici. Inoltre i rappresentanti tedeschi hanno ferma intenzione che la Commissione italo-germanica per il controllo e la distribuzione della carta cominci a funzionare prima della fine dell'anno e desiderano avere al più presto il nominativo di un funzionario del tuo Ministero che dovrebbe farne parte.

Data l'importanza della questione e l'urgenza di risolverla, ti prego di telegrafarmi subito il tuo parere e le tue decisioni.

All'Ecc. SILVIO GAI
Ministro dell'Economia
Corporativa

26/12/94]

colloquio con
M. Baggio al quale
ho illustrato per
rassicurare le fila
della produzione capit
lare artigianale della
fibra di ginestra

P R O - M E M O R I A

per l'Ufficio del Ministro

1) Nel marzo 1940 il Dott. Ing. Angelo Boggia, dell'Ispettorato Corporativo di Napoli, si trasferì a Roma per ordine del Ministro Ricci, con l'incarico di costituire e dirigere un Ufficio per promuovere ~~sen~~ l'utilizzazione della ginestra e di altre materie prime nazionali nel campo tessile con intendimenti autarchici.

L'Ufficio Ginestra, così sorto, sino al gennaio 1941 fu alla diretta dipendenza del Ministro. Tale situazione, al di fuori delle esistenti direzioni generali, fu ritenuta necessaria in relazione al fatto che, trattandosi di opera non di ordinaria amministrazione, bensì di propulsione e di creazione, l'inquadramento nel pieno della macchina amministrativa -per se stessa complicata, pesante, lenta e retardatrice- avrebbe ostacolato la tempestività dei provvedimenti, paralizzando ogni azione.

In questa condizione di relativa autonomia e pur con limitati mezzi, l'Ufficio Ginestra svolse attività proficua, che fu apprezzata dal Ministro, dalle categorie produttrici e da quanti ad esso si erano rivolti per assistenza, informazione, consiglio.

2) Sul finire del 1940, per influenze non identificate ed accertate, l'Ufficio Ginestra venne inquadrato nella Direzione Generale dell'Industria, perdendo la propria autonomia e divenendo un elemento secondario e pressoché ignorato -quando non ostacolato- dell'apparato burocratico. Nel seno di tale Direzione Generale, il suo dirigente Ing. A. Boggia fu posto alla dipendenza del Comm. G. Girardi, Capo dell'Ufficio Impianti Industriali e Servizi Speciali.

Da allora l'azione si è svolta fra triboli e spine,

attraverso un'infinità di ostacoli dovuti non già a forze naturali, bensì a forze umane (1). Pure in tali condizioni avverse, l'Ufficio Ginestra riusciva a portare a compimento opere iniziate od impastite o progettate nei pochi mesi in cui era stato autonomo (2) e ad avviare qualche opera di lungo respiro ancora in corso (3). Quello che si è fatto ed ottenuto ha una importanza superiore a quella puramente intrinseca perché mostra quanto sarebbe stato possibile fare ed ottenere se non si fosse determinata la situazione avversa di cui sopra.

3) Al primo novembre il personale dell'Ufficio Ginestra era così costituito: l'Ing. A. Boggia, Capo dell'Ufficio; un'archivista, di ruolo; una dattilografa, avventizia.

In conformità delle disposizioni ricevute in più riprese, l'archivio ed ogni pratica sono stati inviati nel Nord Italia oppure erano in corso di spedizione all'atto della par-

=====

(1) Iniziative frenate o frustrate quando non vietate; esaurimento col consentire che venisse infranta la necessaria unità di azione e di direttive (della ginestra si occuparono contemporaneamente, ciascuna per proprio conto, ben quattro direzioni generali e molti uffici od enti estranei al Ministero); mancanza di tempestività nell'azione per ritardi dell'espletamento di formalità; frammentarietà dell'azione; depauperamento del personale già limitato.

(2) Campagne nazionali per la divulgazione dei sistemi rustici di sfibratura della ginestra, mediante trasferimento, in circa 150 comuni delle varie regioni d'Italia, di prescelti rurali calabresi provetti nella lavorazione; concorso nazionale per la filatura della ginestra; corso di istruzione per ingegneri e tecnici agricoli, tenuto presso l'Ente Cellulosa. Inoltre il Capo dell'Ufficio pubblicava studi sull'argomento e, nel 1942, un trattato sull'utilizzazione della ginestra.

(3) Studio per la classificazione della fibra; esperienze colturali in Alto Adige; studio sul seme della ginestra.

tenza dell'Ing. Boggia da Roma (2 dicembre 1943). Alcune pratiche sono ancora in corso di espletamento per materiale necessità; fra di esse molto importante lo studio per la classificazione della fibra di ginestra (con l'ausilio della Stazione Sperimentale Cellulosa Carta e Fibre Tessili di Milano); lo studio sul seme di ginestra (con l'ausilio dello Istituto di Genetica per la cerealicoltura di Roma); sperimentazione sulle possibilità colturali della ginestra in Alto Adige (con l'ausilio della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato). Anche di importanza non trascurabile è il provvedimento - da emanare - per lo sblocco della fibra di ginestra (1).

4) Trasferitosi l'Ing. A. Boggia (che è Ispettore Superiore, grado 6°) presso il Ministero del Nord Italia, si presentano le seguenti questioni da risolvere:

- a) trattazione ulteriore delle pratiche accennate;
- b) utilizzazione del detto funzionario.

5) Sembra che per la soluzione organica del problema autarchico relativo alla utilizzazione delle risorse tessili nazionali sia indispensabile un'opera di vasta portata e necessariamente lunga, quale soltanto potrebbe svolgere un Istituto "ad hoc" che dovrebbe accentrare in sé ogni iniziativa, ogni direttiva, ogni azione disciplinatrice e dovrebbe disporre di mezzi adeguati: personale, laboratori, campi sperimentali. I risultati dell'attività di un istituto del genere solo in parte potrebbero essere immediati; pertanto e

=====

(1) Questo provvedimento fu preparato dall'Ufficio Ginestra e trasmesso, per la firma del Ministro, al Direttore Generale dell'Industria tempo fa; ma nulla se ne è saputo.

per le attuali contingenze, che pongono condizioni limitative di ordine vario, sembra discutibile e dubbia l'opportunità di dar vita ad un tale istituto in questo momento.

Un Ufficio Fibre Tessili, con intendimenti e scopi più modesti e più immediati, potrebbe, a quanto sembra, continuare negli studi iniziati, portare a compimento le pratiche in corso, svolgere opera di assistenza per le iniziative in atto, di assistenza e di consulenza per quelle in progetto; potrebbe, inoltre, provvedere a periodiche rilevazioni statistiche - compatibilmente con le contingenze attuali - in coordinazione con l'Ispettorato Corporativo Centrale. Ad esso, infine, potrebbe opportunamente essere trasferita la competenza - oggi dello Ufficio Impianti Industriali - al rilascio delle autorizzazioni nel campo della ginestra e di altre piante tessili (agave, ginestra scoparia, ramié, ortica, ecc.). Per ragioni accennate in principio si ravvisa l'opportunità che un ufficio siffatto godesse di una certa autonomia. Il personale potrebbe essere ristretto a circa cinque persone.

Per quanto riguarda il funzionario Ing. Boggia, predetto, sembra che - subordinatamente al superiore avviso - il medesimo potrebbe essere utilizzato, qualora non dovesse aver vita un Ufficio Fibre Tessili, preferibilmente in compiti ispettivi e di studio nel campo autarchico.

A.B.

Padova, 7 dicembre 1943

Frattelli Angelo
Sindaco Dittoria
Via Volturno 32
Roma

La tua lettera del 25 dicembre inviata
al Prefetto di Roma ^{per conoscenza} e al ~~comitato~~
All'Economia Corporativa Gas, non
è giunta con grande ritardo quanto
non è fin in mio potere prendere
provvedimenti per scongiurarli
che nella lettera tuo segnalato.
Altrimenti farò ogni sforzo
che io non muoto il tuo lotto sfavante
Fatta il quale non da noi avuto
alcuna autorizzazione a firmare
per il comitato delle corporazioni
Però i provvedimenti per il
tuo per la abolizione delle
aziende verranno certamente
a riparare tante ingiustizie e

touch about

Sig. PREFETTO

Presidente del Centro Prov.le Servizio del Lavoro

R O M A

e per conoscenza :

A l Ministro dell'Economia Corporativa GAI
Al Segretario del P.F.R. PAVOLINI
Al Commissario Sindacato Lavoratori MARCHIANDI

Non riusciamo a comprendere come in questo momento, qui a ROMA, tanti operai -padri di famiglia-occupati da diversi anni presso Ditte Industriali e Commerciali della Capitale, vengono licenziati e buttati in mezzo alla strada nella più squallida miseria senza che le competenti A utorità all'uopo preposte intervengano a loro difesa, mentre in altre Provincie avviene perfettamente il contrario.

E dire che codesti industriali e commercianti, inumani ed antisociali, hanno sempre, e specie in questo ultimo tempo, con la guerra, guadagnato fior di biglietti da mille, sfruttando il nostro lavoro : ora invece, ci negano il pane !

Anche per questi "pescicani" ci dovrebbero essere i processi degli illeciti arricchimenti !

Voi Eccellenza, che come presidente del Servizio del Lavoro, avete l'autorità per proteggerci da tale brutale trattamento, che non risponde affatto alle direttive del Governo del Partito Fascista Repubblicano, perchè concedete loro il nulla-osta a tali licenziamenti, invece di ostacolarli e vietarli ? Con troppa facilità il Ten.Col. Spaziani-Testa, firma per Voi codeste autorizzazioni, senza neppure guardare se questi disgraziati licenziandi rivestano cariche Sindacali. Non vi sembra, che tutto questo, sia troppo ? Intervenite sollecitamente a nostro favore, poichè le masse lavoratrici, secondo le direttive del Governo, dovrebbero ottenere -anche per Vostro tramite- pronta comprensione : provvedete quindi per tempo, e prima che per la nostra povera Patria, non sia definitivamente ed irrimediabilmente, troppo tardi !!!

Il Fiduciario di Fabbrica :

Featrucci Angelo
Via dell'Arte, 57 - Roma



CORPO REALE DELLE MINIERE

DISTRETTO DI TRIESTE

PER LE PROVINCE: FIUME - GORIZIA - POLA - TRIESTE - UDINE - ZARA

No. 4328

OGGETTO { Attività mineraria
e sicurezza del lavoro

RISPOSTA A No. _____

DEL _____

TRIESTE (3),

PALAZZO DEL GOVERNO

TELEF. 4285

24 DIC. 1943 Anno XXII

ALLEG. _____

AL Ministero dell'Economia Corporativa
Servizi Industrie Estrattive

PADOVA

Beauftragte Bergbau für R.u.K.

Foro Bonaparte, 18
MILANO

Dopo la liberazione di parte della Venezia Giulia dai ribelli che la infestavano, le cui gesta specialmente in Istria sono già note, le miniere del Distretto avevano ripreso, sia pure in forma ridotta, data la insufficienza di manodopera, la loro attività e sembrava che gradualmente, con l'affluire di ulteriore mano d'opera, avessero potuto raggiungere il ritmo produttivo del 1° semestre del 1943. Tale previsione, però, si manifesta inattuabile, non già per la cattiva volontà degli industriali interessati, ma per le insufficienti condizioni di sicurezza esistenti nella regione.

Sono stati infatti segnalati finora a quest'Ufficio i seguenti episodi terroristici operati dai ribelli slavo-bolscevichi:

1°) Il giorno 29 novembre u.s., dalla corriera operai della Società "Arsa" in servizio tra Pola ed Arsia e viceversa, nei pressi di Barbana venivano prelevati da ribelli armati, n.5 persone, fra i quali trovavasi l'Ing. Marchesi della stessa Società e condotti non si sa dove. Di questi cinque, tre riuscirono a scappare, mentre degli altri due fra i quali l'Ing. Marchesi s'ignora a tutt'oggi la sorte subita.

2°) Alcuni giorni dopo, ignoti banditi assalivano di notte tempo il magazzino di Carpano di proprietà dell'Arsa, ma fortunatamente il loro attacco fu respinto dal pronto intervento della

forza pubblica (carabinieri e militi) di stanza in Arsia senza che si verificassero gravi danni.

3°) Successivamente altre due corriere operai dell'"Arsa" dirette ad Arsia venivano fatte tornare indietro dai banditi e gli operai che si trovavano su di esse furono minacciati di morte se fossero ritornati al lavoro.

4°) In una borgata del Comune di Pirano, nei pressi della miniera di Sicciole esercita dall'"Arsa", ignoti banditi prelevavano recentemente a viva forza n.10 giovani delle classi 1924 e 1925 fra i quali un operaio della miniera e, dopo averli muniti di armi, li rinchiudevano in un locale nell'attesa di inviarli nella zona di Fiume a combattere contro le forze armate tedesche. Ma i giovani poterono aver ragione della scorta e riuscivano a raggiungere le loro case consegnando le armi alle competenti Autorità.

5°) Alla Società "Cerlenizza", che aveva ripreso lo scavo della bauxite nella concessione Montemillotti, sita nel Comune di Gimino (prov. di Pola), sono stati recentemente danneggiati gli impianti di sollevamento della bauxite di due sacche (due motori a nafta con le relative gru a palo) e la ditta è stata invitata a cessare il lavoro sotto minaccia di morte.

6°) Due autocarri della Ditta Cerlenizza, che erano diretti nella concessione Montemillotti per il trasporto del minerale, venivano fatti tornare indietro e gli autisti minacciati di morte se avessero continuato quel lavoro.

7°) Alla S.A.M.T. sono state recentemente bruciate due baracche di legno nella concessione "Andrea" del Gruppo di Albona, ed i magazzini di materiali ivi esistenti sono stati saccheggiati.

8°) Il vice direttore della Miniera di Monte Scoffi, ing. Ranzinger, è stato assassinato alcune settimane or sono dai ribelli perchè dimostrava interessamento per la ripresa di attività della miniera.

9°) La notte del 19 c.m. bande armate di ribelli, dopo aver sopraffatta la piccola scorta di carabinieri e di soldati germanici ivi presenti, distruggevano con mine opportunamente collocate la centrale termoelettrica della miniera di Raibl in Cave del Predil, mettendola completamente fuori uso, e facevano saltare la condotta forzata della centrale idroelettrica di Plezzut della miniera,

costringendo la sospensione del lavoro in tutta l'azienda.

Riparati i danni della condotta forzata, il lavoro potrà riprendersi a regime ridotto.

10°) Pochi giorni fa i ribelli hanno devastato gl'impianti esterni della miniera di lignite Monte Nevoso, incendiando i baraccamenti e la cabina elettrica, saccheggiando il magazzino e costringendo l'azienda alla sospensione dei lavori.

I fatti su esposti e numerosi altri compiuti contro persone estranee all'industria mineraria, o dei quali quest'Ufficio non è ancora a conoscenza, mentre in taluni casi rendono materialmente impossibile la prosecuzione del lavoro, nella generalità tolgono la calma e spaventano le masse operaie che non si presentano al lavoro o non esplicano generosamente e lealmente tutta l'attività loro richiesta; in conseguenza la produzione mineraria langue invece di svilupparsi come le necessità del momento richiedono.

Segnalo pertanto la cosa a Codesta Autorità, affinché intervenga, se lo crede, presso le Autorità competenti, perchè siano adottati i provvedimenti necessari a migliorare le condizioni di sicurezza nella importante regione mineraria della Venezia Giulia per rendere possibile la ripresa del lavoro con ritmo normale. All'uopo sarebbe indispensabile rinforzare tutti i presidi militari nostri o germanici esistenti nella regione.

L'INGEGNERE CAPO

Luigi Vitagliano



ENTE ZOLFI ITALIANI

PRO - MEMORIA

In occasione della creazione dell'Ente Zolfi Italiani, che venne a sostituirsi all'Ufficio Vendita Zolfi Italiani, il Ministero delle Corporazioni consentì che fosse corrisposta al Comm. Camillo Angelelli, Presidente del disciolto Ufficio dal 1934 al 1940, un compenso di buona uscita di L.150.000.

Alla stregua di tale precedente, il Ministero dell'Economia Corporativa, Direzione Generale dell'Industria, ha favorevolmente considerato la opportunità di concedere all'Avv. Giorgio Suppiej, che ha tenuto la carica di Presidente dell'Ente Zolfi Italiani dal marzo 1940 al settembre 1943, un compenso di L.40.000 al lordo dell'imposta di R.M. e dall'imposta sui compensi agli amministratori.

Si attende, al riguardo, la decisione della Eccellenza il Ministro.

Roma, 22 Dicembre 1943-XXII

Posta da campo 713

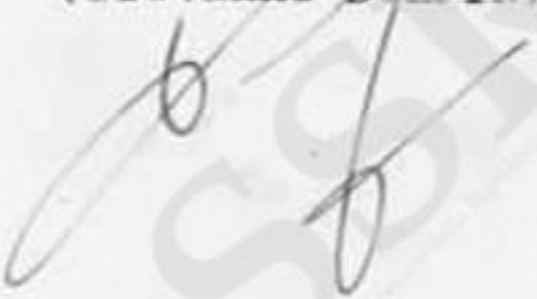
22 dicembre 1943-XXII

Cara Eccellenza,

d'ordine Superiore ti rimetto l'unito promemoria relativo alla Società "Sapia" che è stato consegnato al DUCE dal Cons. Naz. Marasini.

Ti sarò grato di notizie in merito, da riferire Superiormente.

(Giovanni DOLFIN)



all. 1

Ecc. Silvio GAI
Ministro dell'Economia Corporativa
Alta Italia

al Min/ro Sci

PRO MEMORIA "SAPIA"

Dicembre 1943

Pro - m e m o r i a

A seguito di segnalazione pervenutaci a mezzo di un incaricato dell'ing. Baldaassarri, direttore dello stabilimento di Forlimpopoli, il giorno di lunedì 6 dicembre la Direzione Generale della SAPI A di Milano, veniva informata che nella mattina di sabato 4 Dicembre si era presentato allo stabilimento il sig. Pietro Mazzei, Commissario Prefettizio di Forlimpopoli e Reggente del Fascio locale. Questi, che era accompagnato da una squadra di militi della M.V.S.N., dichiarò al Direttore che il Capo della Provincia di Forlì aveva emesso un Decreto per il quale lo stesso sig. Mazzei veniva nominato "Commissario Prefettizio" per la gestione dello stabilimento SAPIA di Forlimpopoli. Procedeva quindi a farsi consegnare la cassa dello stabilimento e disponeva affinché a partire da quel momento fosse troncata ogni comunicazione con la Direzione Centrale di Milano: così pure vietava alla Direzione dello Stabilimento di servirsi del telefono. Esponeva quindi un Ordine del giorno nel quale notificava la sua nomina a Commissario Prefettizio dello Stabilimento ed invitava gli operai a proseguire il lavoro come di consueto.

Nelle giornate di Lunedì il Commissario Prefettizio effettuava alcune cessioni di materiale (acido cloridrico, bagassa) fissando senz'altro i prezzi delle vendite in oggetto.

Un Direttore della Sede di Milano si presentò nella mattina del 7 Dicembre alla Prefettura di Forlì ed in assenza del Capo della Provincia poté esporre al suo Segretario particolare il doloroso stupore della SAPIA per i provvedimenti che erano stati adottati a suo carico, dato che fino a quel momento nulla lasciava supporre alla Direzione della SAPIA che presso il suo stabilimento di Forlimpopoli si fosse venuta a creare una situazione di così grave anormalità. Dalla voce del Funzionario anzidetto, si apprese così che i motivi erano esclusivamente di ordine politico e che comunque sarebbe stato opportuno che il nostro Presidente avesse un colloquio con la Eccellenza il Capo della Provincia.

Il giorno di Giovedì 9 Dicembre presso l'Eccellenza il Capo della Provincia il Presidente della SAPIA poté così apprendere che l'ing. Baldassarri, Direttore dello stabilimento di Forlimpopoli aveva assunto negli ultimi tempi una condotta che non era consona alle attuali direttive politiche dello Stato.

Il Presidente della SAPIA dichiarò nettamente che da parte sua non avrebbe esitato a prendere nei riguardi del l'ing. Baldassarri e di quegli altri elementi che il Capo della Provincia stesso avesse segnalato, i più energici provvedimenti del caso.

L'Eccellenza il Capo della Provincia dopo aver preso atto di questa dichiarazione fece presente la necessità di un incontro chiarificativo fra i Dirigenti della SAPIA ed il Commissario Prefettizio Mazzei. Detto incontro venne

fissato per le ore 10 del giorno 11 Dicembre in Prefettura.

Sul "Resto del Carlino" dell'11 stesso appariva una comunicazione da Forlì nella quale si annunciava che lo stabilimento SAPIA di Forlimpopoli era stato espropriato e che un Commissario Prefettizio ne aveva assunto la gestione.

Poco dopo in Prefettura, presente il Capo di Gabinetto dell'Eccellenza il Capo della Provincia, il Commissario Mazzei dichiarava formalmente al Presidente della SAPIA che detto articolo non era stato autorizzato e che pertanto avrebbe provveduto alla Direzione del Giornale "Il Resto del Carlino" una formale smentita.

Al colloquio in oggetto, oltre ad altri due Funzionari della SAPIA, presero parte il rappresentante del Commissario Federale di Forlì ed i Rappresentanti della Unione Lavoratori dell'Industria e della Unione degli Industriali.

Il Capo di Gabinetto espose al Commissario Mazzei le dichiarazioni della Direzione Generale della SAPIA, significando che la Direzione della Società aveva già provveduto alla nomina di un nuovo direttore di stabilimento. Il Signor Mazzei condivise il parere generale e cioè che, dopo avere effettuate la necessaria epurazione, e poichè non vi erano altri elementi che risultassero a carico della Società, il suo mandato avrebbe potuto cessare e chiedeva soltanto che l'Eccellenza il Capo della Provincia nominasse in via permanente un Osservatore politico per lo Stabi-

limento di Forlìmpopoli. Sia su questo punto, sia su quello della creazione di una Commissione di fabbrica il Presidente della SAPIA diede il suo espresso consenso. In tale modo la questione poteva dirsi equamente composta secondo le Direttive dell'Eccellenza il Capo della Provincia.

Il nuovo direttore di Stabilimento prese nel pomeriggio stesso possesso della sua carica mentre il Commissario Prefettizio con un ordine del giorno informava la maestranza che a partire del giorno 11 dicembre la Direzione di stabilimento aveva ripreso le sue attribuzioni e che egli restava soltanto in stabilimento per le questioni di carattere sindacale, politico e di assistenza.

Il giorno 14 in presenza di un Direttore della Sede Generale di Milano lo stesso Commissario Mazzei informò che nel giornale "Il Resto del Carlino" del giorno precedente era apparsa la smentita richiesta da parte della Prefettura.

Per evitare alla gestione dello stabilimento e alle liquidazioni pendenti ulteriori intralci, il Commissario Mazzei dichiarò inoltre che nella mattinata seguente si sarebbe recato presso il Capo della Provincia per ottenere la revoca del decreto prefettizio ormai superato dalla piega favorevole degli avvenimenti.

In tale modo salvo le formalità della revoca in oggetto poteva dirsi che la situazione in stabilimento fosse ritornata normale.

Invece, nel pomeriggio del giorno 15 dicembre, si presentò in stabilimento, accompagnato dal Commissario Mazzei, un Ispettore del Ministero delle Corporazioni il qua-

le informò la Direzione locale ed un Direttore della Sede di Milano tuttora presente a Forlimpopoli, chè, su preciso ordine dell'Eccellenza il Ministro delle Corporazioni, egli aveva l'incarico di prendere contatto con i Dirigenti della SAPIA per provvedere all'applicazione dei nuovi enunciati politici circa la socializzazione degli stabilimenti. Informava inoltre che l'Eccellenza il Capo della Provincia era già al corrente di ciò e che di necessità la concordata revoca del decreto prefettizio relativa alla nomina del Commissario straordinario doveva intendersi sospesa ad ogni effetto. Pertanto il Commissario Mazzei riprendeva da quel momento la gestione dello stabilimento di Forlimpopoli.

Per quanto riguarda l'applicazione allo stabilimento anzidetto della prevista forma di socializzazione, si fa presente quanto segue:

- 1) Lo stabilimento di Forlimpopoli fa parte del Gruppo Industriale SAPIA che ne gestisce un analogo a Ponte Galeria perchè ha in funzione un piccolo impianto di concentrazione di sugo zuccherino di sorgo a Sorbolo (Parma);
- 2) gli stabilimenti anzidetti sono sorti confortati dall'approvazione e dall'appoggio del Capo del Governo che fin dall'inizio intravvide nel sorgo zuccherino una pianta di grande avvenire sia nel campo agricolo che in quello industriale;
- 3) sorti in momenti nei quali le difficoltà di carattere contingente erano già sensibilissime, gli impianti

vennero ad importare una spesa assai superiore a quella preventivata e ciò non di meno alle epoche fissate i due stabilimenti poterono iniziare regolarmente la loro lavorazione.

Oltre ai formidabili aggravii del costo degli impianti la SAPIA dovette affrontare immediatamente e sostenere nel corso di ogni campagna delle elevatissime spese di propaganda nel campo agrario, poichè si trattava di convincere gli agricoltori a coltivare una pianta fino a questo tempo pressochè sconosciuta, ed a difendersi dall'atteggiamento di industriali concorrenti;

4) mentre nello stabilimento di Ponte Galeria è stata avversata nell'ultimo triennio da eccezionali condizioni meteorologiche che le hanno preclusa la possibilità di una lavorazione economicamente utile, lo stabilimento di Forlimpopoli è andato via via assumendo una sistemazione soddisfacente che lascia sperare nelle future possibilità dell'esercizio industriale. Quest'anno anche per la Romagna si sono verificate le avverse condizioni meteorologiche che hanno ridotto fortemente la produzione della canna e conseguentemente dell'alcool. Mentre l'impiantino di Sorbolo (Parma) ha potuto funzionare regolarmente con una produzione di poco inferiore a quella ottenuta negli anni scorsi, lo stabilimento di Ponte Galeria che era già stato messo in condizioni di effettuare la campagna 1943, per espresso ordine delle Autorità dovette rinunciare alla propria attività.

Volendo riassumere in un quadro sintetico la situazione del Gruppo Industriale SAPIA possiamo affer-

mare che le promettenti possibilità economiche dello stabilimento di Forlimpopoli sono state fino ad ora controbilanciate negativamente sia dalla precaria attività dello stabilimento di Ponte Galeria, attività resa tale per i motivi di carattere agricolo già accennati, sia dalla notevole incidenza delle spese di finanziamento al quale la Società ha dovuto ricorrere, dato che il capitale sociale era interamente assorbito dalle spese degli impianti, che anzi avevano richiesto anche una ulteriore immobilizzazione di capitali;

- 5) fino ad oggi la SAPIA non ha avuto possibilità di distribuire al capitale nessun dividendo come pure nessun ammortamento ha potuto essere stanziato in base alle risultanze economiche;
- 6) è indubitato che allorché le condizioni generali saranno normalmente ristabilite lo stabilimento di Ponte Galeria potrà assumere un ritmo produttivo soddisfacente e quello di Forlimpopoli potrà potenziare il suo promettente esordio;
- 7) malgrado le risultanze economiche negative la SAPIA ebbe sempre la grande preoccupazione di andare incontro alle necessità dei propri dipendenti, per alleviare la situazione derivante dalle disagiate località provvide ad erigere a Ponte Galeria delle abitazioni per impiegati e per gli operai, istituì un Dopolavoro con mensa aziendale, organizzò una scuola elementare per i bambini delle proprie maestranze. Le condizioni di ambiente e di ristretto numero de-

gli operai presenti in continuità non richiesero per Forlimpopoli l'istituzione di particolari provvidenze assistenziali: l'opera di assistenza venne però continuamente svolta sia in senso collettivo con la corresponsione di tutti i prodotti agricoli provenienti dai campi aziendali, sia con l'esaminare con largo spirito di comprensione tutti quei casi particolari che risultavano meritevoli di aiuto e di sostentamento.

Il buon accordo sempre esistito fra la Direzione e le maestranze è comprovato dal fatto che rarissime sono state le controversie o le vertenze sindacali ed anche quelle poche sempre vennero composte in maniera rapida e soddisfacente per le parti;

- 8) la SAPIA si è anche preoccupata fin dall'inizio della sua attività di allargare all'utilizzazione dei sottoprodotti il suo campo industriale in maniera da assicurare al ciclo produttivo una maggiore ampiezza che si veniva a tradurre naturalmente in un impiego più prolungato della mano d'opera.

Così si era già provveduto all'acquisto in Isvezia di un macchinario per la fabbricazione di lastre per edilizia che avrebbe permesso di utilizzare gli steli sfibrati residui della spremitura delle canne di sorgo zuccherino. Si è già provveduto a mezzo Clearing al pagamento del macchinario in oggetto, che però date le difficili condizioni di trasporti internazionali è tuttora giacente presso la ditta costruttrice.

Il Ministero delle Corporazioni aveva inoltre già dato la sua approvazione per la costruzione di un im-

pianto per la saccarificazione degli steli anzidetti in vista di ottenere una maggiore produzione di alcole.

Detti impianti erano già stati destinati ad ampliare la distilleria di Forlimpopoli ed anzi per quanto riguarda il macchinario per le lastre è già stato eretto il fabbricato che avrebbe dovuto ospitarlo.

Tutte queste iniziative sono state ritardate nella loro esecuzione dalla contingente situazione bellica ma stanno comunque a testimoniare l'attivo sforzo della SAPIA nel campo della produzione e del lavoro.

- 9) Nell'eventuale applicazione delle norme sociali già citate è da tener presente che gli stabilimenti della SAPIA, al pari di quelli dell'industria saccarifera svolgono una attività puramente stagionale vale a dire soltanto un numero limitato di maestranze specializzate viene continuamente impiegato mentre il maggior numero viene assunto per il periodo di campagna che varia dai novanta e centoventi giorni. Anche in questo caso però l'assunzione ed il licenziamento di questo personale non sono tali da provocare dannose influenze nel campo delle disponibilità della mano d'opera in quanto chè si tratta di mano d'opera non specializzata che conosce a priori il periodo di occupazione nell'industria e usa scindere la propria attività (nella maggioranza dei casi) con altre di manovalanza o di bracciantato.

- 10) Nel complesso delle condizioni in cui si trova lo

stabilimento di Forlimpopoli, in relazione alla sua appartenenza al Gruppo Industriale SAPIA, non appare che possano essere ritrovate quelle essenziali che giustificherebbero di assumere codesto stabilimento quale primo esempio di applicazione delle nuove norme sociali. A nostro avviso per queste prime applicazioni dovrebbero essere considerati anzitutto quegli stabilimenti o quei gruppi industriali che meglio del Gruppo SAPIA offrono gli elementi per l'applicazione stessa, e cioè Società a comprovati forti redditi, con impianti già ammortizzati, con ingenti riserve palesi od occulte, e con la peculiare caratteristica della lavorazione continuativa.

*Te ne ho già mandato due
copie per altre strade.*

MINISTERO DELLA DIFESA NAZIONALE

*in ufficio la Difa e
in affetti*

Ispettorato Generale del Lavoro

Protoc. N. _____

*lombardia
a parlato*

ROMA 19 Dicembre 1943

Carissimo Giulio,

secondo gli accordi con te presi nel nostro ultimo colloquio, ero in attesa delle direttive che il Maresciallo Graziani, in base al pro-memoria che già ti ho fatto avere, doveva impartirmi per il mio lavoro riguardante i nostri operai in Germania. La creazione del Commissariato Nazionale del Lavoro, appresa dai ^{finali di} comunicati stampa, ^{ultimi} mi hanno reso edotto del passaggio di tutta questa attività al nuovo Ente.

Ho, pertanto, atteso ^{sia} il ritorno dell'Ispettore Paladino e dell'Ing. Bruno, chiamati in Alta Italia a tale proposito, onde sapere se vi sarebbe stato un assorbimento o meno degli elementi già all'Ispettorato da parte del Commissariato predetto, sia qualche comunicazione in base al tuo ultimo colloquio con mio padre sullo stesso argomento. L'Ing. Bruno, rientrato solamente oggi, mi ha comunicato, invece, come non vi sia nessun accordo con Marchiandi circa un assorbimento od anche il solo passaggio di alcuni elementi al Comm. ^{to} ma solamente ^{la sua} di una riduzione dell'Ispettorato in relazione ai compiti limitati che gli sono rimasti. Alla data del 31 Dicembre, pertanto, io cesso ogni attività e rapporto con quest'ultimo.

Tu sai, caro Giulio, come io abbia risposto immediatamente alla richiesta dell'Eccellenza il Ministro, e tua, di prestare la mia opera di tecnico dell'emigrazione in Germania a favore dei nostri lavoratori, soprattutto dal punto di vista assistenziale, e come questa ~~fosse~~ la sola condizione per il mio allontanamento da Roma, anche in relazione a situazioni familiari a tua conoscenza. Conosci anche meglio di me le vicissitudini della questione, ti sarei, quindi, assai grato se, a questo punto, tu volessi, con la più grande urgenza, comunicarmi le intenzioni del Commissario Marchiandi. Non conosco Marchiandi, nè, tu puoi ben comprendere desidero vengano forzate eventuali situazioni, dato che egli

può avere, giustamente, elementi di sua più completa fiducia.

Mi occorre però definire la mia posizione con tutta sollecitudine, sia perché sono ormai trascorsi oltre due mesi, sia perché economicamente e, soprattutto, agli effetti della disoccupazione e conseguente servizio del lavoro, vorrei avere una sistemazione definitiva. Tu sai come papà abbia bisogno, in questo momento di aiuto per tutta una attività in sviluppo, anche in collegamento con il Nord, quindi se tu mi fai conoscere che, con il passaggio dell'attività che mi riguarda al Commissariato, io sono libero di disporre di me, non potendo avere presso lo stesso la posizione già da te e dall'Eccellenza offertami presso il Ministero, io mi affiancherei ^{ben volentieri} a papà nel suo lavoro, sicuro, puoi dirlo all'Eccellenza, di fare, anche lì, tutto il mio dovere.

Ti prego vivamente, caro Giulio, di farmi avere al più presto qualche notizia, anche telegrafica, in modo che non sia scoperta la mia posizione all'atto dell'imminente censimento del lavoro che avverrà a Roma quanto prima.

Porgi, se non ti secca, i miei più devoti ossequi all'Eccellenza, e tu abbiti i miei più cordiali ringraziamenti, saluti ed auguri.

Luigi

Sistemare posizione Dottor LAMBERT LAMBERTO

Dott. Lambert Lambert Capo Servizio della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura. Emolumenti percepiti secondo il prospetto allegato.

Attualmente distaccato presso l'Ispettorato Generale del Lavoro con le mansioni di capo del Servizio reclutamento ed assistenza lavoratori per la Germania.

Ha cessato il proprio rapporto d'impiego con la Confederazione perché licenziato come tutti gli altri funzionari e rimasto a Roma a disposizione del Ministero dell'Economia Corporativa. (Più precisamente è in periodo di preavviso.)

Roma 2 Dicembre 1943

A. M. 1943

IL SEGRETARIO PARTICOLARE
DEL DUCE

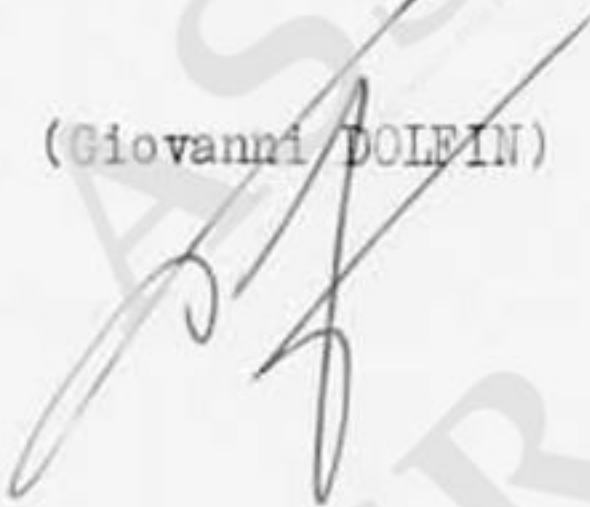
Posta da campo 713
16 dicembre 1943-XXII

RISERVATA

Care Eccellenza,

D'ordine del DUCE, ti rimetto
l'unito appunto relativo alle richieste
degli industriali di Genova.

(Giovanni DOLEIN)



Eccellenza Silvio GAI
Ministro dell'Economia Corporativa
ALTA ITALIA

I dieci punti degli industriali di Genova

Gli industriali di Genova, in una recente riunione, hanno espresso i seguenti desiderata per ottenere una certa continuità e normalità di andamento delle loro aziende:

1) Impedire che agli stabilimenti industriali siano sottratti gli impianti e le macchine utensili allo scopo di:

- evitare il comprensibile risentimento delle masse lavoratrici e le loro legittime preoccupazioni per l'esodo degli impianti che rappresenterebbe, per esse la certezza di restare disoccupate per un tempo indeterminato anche dopo il ritorno delle condizioni normali.

- poter eseguire, in Italia, la maggior parte della produzione bellica oggi occorrente, ed avere, nel nostro Paese, al ritorno delle condizioni normali, un certo numero di stabilimenti industriali in grado di riprendere immediatamente le produzioni di pace.

- 2) Assicurare l'approvvigionamento delle materie prime e dei materiali di consumo.
- 3) Formulare dei programmi di lavoro utili per almeno sei mesi dal gennaio 1944 da parte delle Autorità Italiane e Germaniche considerando anche la necessità di lavoro per la produzione bellica.
- 4) Adeguare i prezzi della produzione industriale all'effettivo costo della stessa.
- 5) Fissare per le nuove commesse delle condizioni di pagamento rateale che comprendano la corresponsione di un adeguato anticipo all'atto della ordinazione.
- 6) Provvedere alla liquidazione del lavoro eseguito presso gli stabilimenti industriali a partire dall'otto settembre in poi per disposizione del Comando germanico ivi compreso quello non produttivo che è stato effettuato in forza delle dette disposizioni per tenere al lavoro la maggior parte delle maestranze.
- 7) Attuare provvedimenti intesi ad indennizzare anche per l'avvenire le aziende industriali degli oneri che loro avessero a derivare qualora le stesse non fossero in grado di utilizzare l'intera loro disponibilità di mano d'opera in lavoro produttivo.
- 8) Mettere per altro in grado le industrie di adeguare la forza del proprio personale ai loro effettivi impegni di lavoro. L'eventuale eccedenza di impiegati e di operai dovrebbe essere utilizzata nell'esecuzione di lavori pubblici, predisponendo all'uopo programmi finanziari e di lavoro.
- 9) Assicurare una sufficiente alimentazione alle classi lavoratrici ed evitare che i recenti aumenti nelle

retribuzioni, portino ad ulteriori aumenti nel costo della vita e specialmente in quello dei generi alimentari, sia con l'attuare, in quanto possibile, accordi interregionali sia col rendere più efficienti i provvedimenti relativi agli ammassi.

- 10) Evitare nel modo più assoluto la molteplicità di provvedimenti salariali contrastanti da regione a regione, che dovrebbero invece essere attuati con criterio unitario pur tenendo presenti le particolari situazioni ed esigenze di ogni singolo ramo d'industria nelle varie Province.

oooooooooooo



Roma, 30 novembre 1943-XXII

676

Caro Gai,

ti segnalo il camerata Raffaello CASTEL-
LACCI, impiegato all'Ufficio grassi industriali
e licenziato con decorrenza 31 dicembre p.v., per
chè tu esamini la possibilità di conservargli
l'impiego.-

Lo conosco personalmente e merita parti-
colare considerazione per i suoi elevatissimi sen-
timenti di patria.- Mi ha affidato i suoi due fi-
gli di cui uno, partito dall'Accademia Fascista
per l'A.O.I., cadde eroicamente meritandosi la pri-
ma medaglia d'oro concessa nella guerra etiopica;
l'altro è già nelle file dei miei Legionari della
"Guardia" ed è di esempio e incitamento ai camera-
ti.-

Sono certo del tuo particolare interessa-
mento e te ne ringrazio anticipatamente.-

Cordialissimi saluti.-

(Renato Ricci)

Eccellenza Silvio GAI
Ministro per l'Economia
Corporativa

ROMA

Padova 19/11/1943 XXII

APPUNTO PER L'ECC. IL MINISTRO

Il 15 novembre si è presentato alla Direzione Generale delle Migrazioni a P.zza Nicosia in Roma, il Maggiore Quiel il quale ha comunicato la requisizione delle macchine Powers per la contabilità meccanica del Servizio Statistica.

Ho preso contatto con l'Ambasciata Germanica (Dr. Haase) ed ho avuto assicurazione che nessun Comando Germanico può effettuare tale requisizione senza il preventivo accordo con detta Ambasciata; ho perciò disposto per l'imballaggio e il trasferimento al nord di detto macchinario.

Tuttavia il Sig. Luvini della Ditta Kardex, incaricato dal predetto Maggiore Quiel, di effettuare praticamente il trasporto del macchinario in parola, mi ha consegnato l'acclusa copia fotografica della lettera ricevuta dal predetto ufficiale aggiungendo che nella settimana prossima verrà da Milano un incaricato del Maggiore Quiel per procedere alla requisizione del macchinario.

(Enzo Bartocci)

Dott. Ing. Francesco Rossi

*Invia Ministro Finanze
progettando il problema
segnalato in ltr.*

Milano li 18 novembre 1943
VIA TERGUATO TASSO, 3

MINISTERO DELL'ECONOMIA CORPORATIVA			
17 DIC. 1943			
Prot. N. 1081			
Sezione	Ufficio	Classo	Relazione

Carissimo amico,

aprofitto della venuta da te dell'ing. Rando per farti avere questa mia, con la quale desidero richiamare la tua attenzione su una circostanza, che mi riguarda bensì personalmente, ma che riveste evidentemente anche un carattere di pubblico interesse, senza di che naturalmente non mi permetterei certo di segnalartela.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri fu deliberato, fra l'altro, lo schema di un decreto stabilente una imposta del 20% sull'importo degli immobili acquistati dopo il 1° gennaio 1940.- Come commentò a questa disposizione si diceva che con tale imposta si intendeva colpire gli utili realizzati in conseguenza della guerra anche presso quelli che avessero cercato di occultarli con tali acquisti.

Io ho appunto acquistato una casa in Milano nel mese di marzo 1940.- Sarei quindi colpito da questa imposta.- E poichè la casa è stata sinistrata in modo abbastanza grave, puoi ben immaginare la ripercussione che per questi due concomitanti fatti si verrebbe ad avere per me.

Che la casa in questione non sia stata da me acquistata con "utili di guerra" puoi giudicare tu stesso, che ben conosci, e a fondo, la mia vita professionale e privata.- Sta in ogni modo il fatto, da me documentabile, che io ho comperato l'immobile in questione realizzando in precedenza altri immobili, e più specificatamente un gruppo di tre case in Milano, ed una piccola tenuta in quel di Pavia.- E' dunque giusto che l'acquisto di questo immobile sia colpito da una imposta "di guerra" ?.

Sono, come vedi, direttamente interessato alla

./.

cosa.- Ma se si trattasse solo di cosa individuale non mi permetterei certo, come detto in principio, di interessarti per essa.- Si tratta invece di cosa di carattere generale, che può avere cioè, e certamente avrebbe, applicazione non solo ingiusta, ma, diciamo pure, addirittura iniqua per la generalità dei cittadini, che si trovino in condizioni analoghe, o simili, alla mia.- Ed è per questo che mi è parso non fuor di luogo segnalarti la cosa, per quel seguito che tu, nel tuo a me ben noto senso di correttezza, di equità e di giustizia, crederai darle.-

Ovvie considerazioni possono farsi al riguardo.-

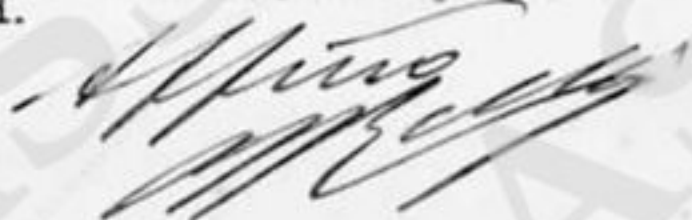
La prima è che sei mesi prima della nostra entrata in guerra, e cinque mesi dopo l'entrata in guerra della Germania, non era materialmente possibile che alcuno, almeno in Italia, avesse già potuto accumulare tali utili di guerra, da consentirgli di comperare degli immobili.-

La seconda è che il presumere che il semplice acquisto di un immobile durante il periodo di guerra (e nel caso del decreto in questione si risalirebbe anzi addirittura a 6 mesi prima della nostra entrata in guerra) sia effettuato con utili di guerra equivarrebbe a supporre che, prima della guerra, compre-vendite di immobili non se ne fossero mai effettuate.

E se uno, come me, potesse dimostrare, e documentare, che prima dell'acquisto, diciamo così, incriminato ha venduto altri immobili di valore magari maggiore, dove dovrebbe andare a finire la presunzione di acquisto fatto con utili di guerra? E, malgrado ciò, dovrebbe pagare lo stesso? Ma che razza di giustizia fiscale, sulla quale giustamente tanto s'insiste, sarebbe questa?

Tu vedi, caro Gai, che la cosa, se da un lato mi tocca direttamente, dall'altro lato costituisce effettivamente una non indifferente questione di interesse generale, ed ecco perchè, ripeto, mi permetto segnalartela perchè tu ti interessi a che, quando verrà emanato il relativo decreto, questo contenga almeno adeguati temperamenti, sì che abbia ad essere evitato ciò che costituirebbe, come ho detto più sopra, non solo una ingiustizia, ma addirittura una vera stridente iniquità.

Scusa la chiacchierata ed abbiti, coi miei anticipati ringraziamenti per l'interesse che certo darai a quanto qui ti ho esposto, i miei più cordiali saluti.



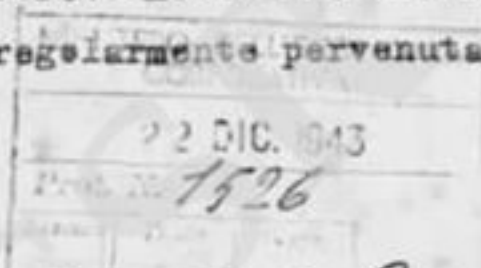
Imola 12-11-43 *AV 11*

PRO-MEMORIA

att
Ec!
non vass
A favore del Ten. GIORNELLI GIUSEPPE fu Achille, classe 1901, squadrista, volontario di guerra, attualmente Capo Manipolo in servizio quale Aiutante Maggiore in 1^a della 68^a Legione CC.MN. d'Imola, fu fatta nel maggio 1941 dal colonnello comandante il 52° Regg.te fanteria "Cacciatori delle Alpi" una preposta di ricompensa al valor militare per il comportamento tenuto nei combattimenti dei giorni 13 e 14 aprile 1941 sul fronte greco-albanese.

Si gradirebbe che tale preposta fosse favorevolmente accolta dal competente Ministero, cui risulta a sue tempo regolarmente pervenuta.

Bullunga:



Conosco molto bene il Capo Manipolo Giornelli e vi sarò grato se volete favorirmi un'informazione della pretera che gli sta dando e come. - Leat. Bruchini



27/10/94

Ministero delle Corporazioni

= APPUNTO PER IL MINISTRO GAI =

1° - Le Forze Germaniche, nel ritirarsi dal Mezzogiorno, vanno distruggendo a mano a mano tutti i macchinari e gli impianti delle nostre industrie.

Ciò è stato già effettuato, quasi totalitariamente, a Napoli, come ha potuto constatare l'Eccellenza Giordano recatosi colà nei giorni scorsi.

Inoltre, pare siano stati minati gli acquedotti e le officine da gas, essenziali per la vita della popolazione civile.

Ancora, si attribuisce alle Autorità Germaniche l'intenzione di portar via o di distruggere nelle zone che vanno sgombrando tutti i macchinari delle Miniere di ogni genere: lignite, pirite, ferro, mercurio, manganese, ecc.- Sarebbe questo un vero disastro per il presente e per l'avvenire del popolo italiano, che ha già tante poche risorse del sottosuolo, e con esse deve pur ritentare di ricrearsi un minimo di vita industriale. Ma quelli che soprattutto occorre salvaguardare e salvare al possibile sono gli impianti idroelettrici (bacini e macchinari). A parte il loro costo e le difficoltà enormi di ricostruzione, l'Italia, senza carbone, senza combustibili liquidi, non ha che l'energia elettrica per assicurare un minimo di vita alle sue industrie essenziali; alimentari, tessili, agricole, chimiche.

2° - E' stato segnalato che le Truppe Germaniche fanno saltare nel Mezzogiorno le macchine ferroviarie ed i locomotori! Se è per sottrarli ai nemici, perchè non trasferirli a nord piuttosto che distruggerli?

././.

3° - Le Autorità Germaniche hanno deciso di portar via da Livorno in Germania le installazioni petrolifere della A.N.I.C., forse le migliori d'Europa. Nell'A.N.I.C., com'è noto, è interessato lo Stato italiano, che ha profuso in essa centinaia di milioni, insieme a centinaia di milioni dei risparmiatori italiani.

Occorrerebbe ottenere almeno che si concludesse un accordo per la restituzione di tale macchinario a guerra finita, o la sua ricostruzione a Livorno, sempre a guerra finita, da parte dell'industria ed a carico dello Stato Germanico o alla peggio il pagamento del suo importo.

Rimini 19 Ottobre 1943

alla Eccellenza Silvio Gai

Ministro per l'Economia Corporativa

Uff

Roma

Gara Eccellenza,

Ti ringrazio sentitamente della tua gradita
del 7 cor con la quale mi comunicai che, con
Decreto in corso, sono stato nominato commissario
all'Istituto Cotoniero Italiano.

Al più presto raggiungerò la mia sede per
poter mettere al corrente di tutto.

Ti saluto cordialmente

Pio Teodorini

MINISTERO DELL'ECONOMIA CORPORATIVA	
17 NOV. 1943	
Prot. N.	424
avv.	Teod.

MINISTRO

DIREZIONE E CONTROLLO DELLA ECONOMIA
DELLA NAZIONE

UFFICIO DEL MINISTRO

CAPO DELL'UFFICIO DEL MINISTRO

- 1 Disciplina e coordinamento di tutti i servizi del Ministero
- 2 Rapporti con gli altri Ministeri
- 3 Provvedimenti legislativi - controllo degli studi
- 4 Smistamento della corrispondenza della Amministrazione centrale
- 5 Segreteria
- 6 Controllo aziende di sudditi di stati nemici

PERSONALE

CAPO DEL PERSONALE

Robbano

1 affari generali - legislazione

- 2 1 Affari riguardanti il personale della Amministrazione Centrale
- 2 2 Disciplina del personale
- 3 3 Economato e casse
- 2 4 Contabilità della Amministrazione Centrale

10

per il
CAPO DEI SERVIZI ~~DEL~~ LAVORO E ~~DELLA~~ PREVIDENZA

g. Michelli

- 1 Affari generali - Legislazione
- 2 Contratti di lavoro - rapporti contrattuali - vertenze
- 3 Istruzione professionale
- 4 Assicurazioni sociali - assicurazioni private
- 5 Assegni familiari
- 6 Attività sindacale - associazioni professionali
- 7 Servizi del lavoro - emigrazioni all'estero - rimpatrio - trasferimenti interni di operai e coloni

4
SERVIZI ^{per} DELL' INDUSTRIA

CAPO DEI SERVIZI ^{per} DELL' INDUSTRIA

2. 1 Affari generali - legislazione
3 2 Impianti industriali
2 3 Combustibili solidi
4 4 Combustibili liquidi - carburanti autarchici
2 5 Prodotti metallurgici
2 6 Prodotti tessili
2 7 Legnami
2 8 Prodotti per l'agricoltura
1 9 Prodotti di importazione
2 10 Grassi - pelli
3 11 Brevetti - modelli - marchi di fabbrica
- 56

SERVIZI ^{per} LE INDUSTRIE ESTRATTIVE

CAPO DEI SERVIZI ^{per} LE INDUSTRIE ESTRATTIVE

Pietro Stefani

- 1 Affari generali - legislazione
- 2 Permessi di ricerca - concessioni minerarie
- 3 Sicurezza del lavoro
- 4 Distretti minerari
- 5 Ispettorato delle miniere
- 6 Mineralurgia - Metallurgia
- 7 Ricerche geofisiche
- 8 Catasto delle miniere

22

per il
SERVIZI ~~DEL~~ COMMERCIO

6

per il
CAPO DEI SERVIZI ~~DEL~~ COMMERCIO

Orsilio

- 2 1 Affari generali - legislazione
- 3 2 Aziende commerciali
- 3 3 Consigli provinciali della Economia Corporativa
- 2 4 Prezzi - disciplina dei mercati
- 2 5 Servizio metrico - saggio metalli preziosi

13

7
ISPETTORATO DELLA ECONOMIA CORPORATIVA

1
CAPO ISPETTORE

Ing. Andrea Calderan

- 2 1 Affari generali - legislazione
2 2 Vigilanza sulla applicazione delle norme per la tutela del lavoro -
previdenza sociale - contratti di lavoro
2 3 Controllo degli Uffici periferici del Ministero, salvo quanto è
affidato all'Ispettorato delle Miniere e alla Regioneria centrale

UFFICIO STUDI E RICERCHE

CAPO DELL'UFFICIO STUDI E RICERCHE

- 1 Istituto Nazionale delle ricerche
- 2 Laboratori sperimentali dello stato - impianti pilota
- 3 Rapporti con i laboratori sperimentali delle industrie e del Commercio, rapporti con l'Istituto centrale di statistica
- 4 Raccolta ed elaborazione critica di elementi sulla situazione economica nazionale e internazionale
- 5 Esame critico dei brevetti d'invenzione e controllo delle esperienze e realizzazioni

RAGIONERIA CENTRALE

CAPO RAGIONIERE

- 1 *Amministrazione centrale*
- 2 Controllo amministrativo degli uffici periferici
- 3 Gestione del fondo speciale della Economia Corporativa

Cara parente

Le cose
Eugenia
il quale.

Si unisce



IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

anche.
Sperando di
riveder presto.
Ho recuperato
Bontà e viene
su con me
per la buona
vicenda

Roma 5 ottobre 1847xx1

Mia cara, Franca

Spero che tu abbia ricevuto la mia
precedente lettera poco dopo giunta
a Roma, dove arrivai il 26 settembre.

Da allora non mi sono più molto
salo che per andare al Tace che ho
trovato in perfetta salute completa-
mente ripreso dalle terribili sofferenze
moralie e fisiche cui è stato sotto-
posto.

Trattata te dico che l'opera di rinova-
zione del nostro Paese terribilmente
mattacento viene da noi intrapresa
con una fede che vincerà il cattivo avvenire.

Giulio sta con me in qualità di segretario
particolare con le funzioni di Capo di gabinetto
avendo un aiuto solidissimo lungo il quale
mi trovo in una difficoltà poché nel
Ministero non posso fidarmi di nessuno.

Il lavoro è enorme con poche ore
la belicava al rifoto ma le forze ci ottengono
bene.

In casa viene Carolina a darci un po-
sì aiuto la donna è molto aiutata via
ma questo non ci prescupe perché i figli
mangiamo alla menta alla direzione
del Partito.

La città è calma e si è anche ordinata.
Fra giorni dovrò recarmi in alta Italia
e allora se mi sarà possibile verrò a
trovarvi. Sono stato a Inola prima di
venire a Roma ma non c'è Clara che
era a Milano.

Franco è a Bologna.

Mario sta bene.

Ti abbraccio con grande affetto insieme
a Maria e Mariù.

Tuo figlio

Caro Majak:

ben poco ho da appiungere - siamo in piena
avventura! Va e andrà tutto bene - salute a tutti -
ho sempre sonno ma poi mi rifaro
e abbraccio forte tutti.

consegnato al colonnello Tolman

Criteri generali da seguire nelle
seguenti questioni

A

invio degli operai in Germania

- 1) è necessario dare agli operai una garanzia reale circa le paghe che percepiranno e sulla sicurezza del mantenimento delle loro famiglie.
- 2) si devono dare alle autorità incaricate di provvedere ai pagamenti alle famiglie degli operai disposizioni inequivocabili spoglie di ingombranti formalità burocratiche, impegnando la diretta e personale loro responsabilità.

B

produzione industriale

- 1) piuttosto che distruggere gli impianti industriali, trasportarli in quanto possibile al nord dell'Italia
- 2) armonizzare i programmi di ~~lavoro~~ produzione e i sistemi di lavoro a quelli dell'industria germanica

Urgenza assoluta di risolvere tali problemi con la massima rapidità ai fini della guerra e nel comune interesse della Germania e dell'Italia

28 settembre 1943 XXI



Roma 25 Settembre 1943

XXI

Ministero delle Corporazioni

IL MINISTRO

mia cara Francesca

Torlo un viaggio un fo'movimen-
tato sono giunto questa mattina
alle 5 a Roma per prendere pos-
sesso, se così si può dire, del Mini-
stero che il duce mi ha affidato.

Non ti nascondo che il compito
è durissimo, estremamente duro,
ma io lo impaginato la vita
e farò quanto potrò e meglio
che potrò per la nostra sventu-
rata Patria.

Giulio pure è a Roma dove è
venuto a riportarmi le mie
cose che avevo portato a Bologna.

È arrivato oggi alle 2 e sta bene.
Franco è andato a Inola da
lora perché qui non riusciva
a mangiare sufficientemente.
Per ora non posso darti altre
notizie perché non ne so.
Roma è tranquilla.
Racconti i giornali che ripo-
tano il discorso di Graziani
che non l'hai sentito alla
radio.

Ti abbraccio caloramente
con Maria e Gianni

Tuo figlio

9 Novembre 1942 XXI

V I N C E R E M O

Accuso ricevuta dell'emolumento di L. 1.836,80
relative al primo esercizio della Metanifera, e Ve
ne ringrazio .

Gradirò molto se mi darete occasione di essere
maggiormente utile alla società .

I migliori saluti

Dr. Ing. Bruno Bosoni

consigliere Direttore
Società Metanifera Italiana

Fornovo Taro

SOCIETA' METANIFERA ITALIANA

ANONIMA CON CAPITALE SOTTOSCRITTO DI L. 500.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE: ROMA

DIREZIONE: FORNOVO TARO (PARMA)

POSTA: FORNOVO TARO
TELEFONO: N° 21 e 24
TELEGRAMMI: METANIFERA - FORNOVO TARO
C. P. C. PARMA N. 26022

Fornovo, 5 Novembre 1942-XXI.-

Egregio Signor

ING. MARIO G A I

R O M A

L'assemblea dei Soci, in data 17 Ottobre u.s., ha ratificati gli emolumenti deliberati nella riunione di Consiglio del 29 Settembre p.p.-

Ci è pertanto grato rimmetterVi a mezzo Assegno bancario I.C.C.R.I. (Se. C n° 1.846.237 Q/3901) la somma di Lit. 1836.80 calcolata come segue:-

Emolumento lordo per il primo esercizio sociale	Lit. 2000.--
- Imposta Ricchezza Mobile (8.16%)	" 163.20

Totale Lit. 1836.80

Gradiremo per regolarità un cortese cenno di ricevuta e Vi ringraziamo intanto sentitamente.-
Vinceremo!

SOCIETA' METANIFERA ITALIANA

Il Consigliere Direttore

(Dy. Ing. Bruno Bonini)



ENTE NAZIONALE METANO

UFFICIO COLLEGAMENTO SOCIETÀ CONSOCIATE

Prot. N. 23440 /uff. 7-144
Allegati

Roma 22 Agosto 1941 - XIX

VIA PO N. 31

Risposta a

del N

Dr. Ing. MARIO GAI

Via Bertoloni 44

OGGETTO: Convocazione Assemblea
Società Metanifera Italiana.

= ROMA =

RACCOMANDATA

Vi informo, per il Vostro intervento, che con avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 corrente mese, è stata convocata in Roma, presso la sede sociale - Piazza Dalmazia 1 - per le ore 15 del giorno 9 settembre p.v. l'Assemblea generale della Società Metanifera Italiana per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1°) Nomina delle cariche sociali;
- 2°) Versamento dei residui 7/10 del capitale sottoscritto e proposta di aumento del capitale sociale da lire 200.000 a lire 500.000. -
- 3°) Varie.

VINCERE !

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

(Carlo De Angelis)

L.C./Lub.

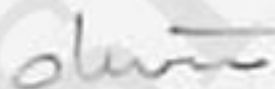
14 luglio 1941 XIX°

P.FE/Lr.

Eccellenza

Vi accompagno la copia della relazione da me presentata all'Ecc. Manni sul problema della trasformazione delle trattrici agricole.

Mi è gradita l'occasione per inviarvi i miei più cordiali saluti



(P. Ferretti)



All'Ecc. Gay
Presidente Ente Nazionale Metano
P.zza Dalmazia

R O M A

45 giorni di lavoro per la
Trattoria

20 giorni per i maestri

con l'aliquota
d'incendio di lire
attuale

ATTO COSTITUTIVO
DELLA SOCIETA' ANONIMA METANIFERA ITALIANA

VITTORIO EMANUELE III°

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA E D'ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA.

L'Anno 1941 (millenovecentoquarantuno) XIX addì 6 (sei) giugno.
In Bologna Via Indipendenza 6-8

Davanti a me Dr. Corrado Cicognari notaio iscritto presso il Collegio Notarile del Distretto di Bologna con residenza in detta città, sono comparsi i Sig.ri:

Gai Luogotenente Generale Sen. Silvio fu Francesco nato a Roma e ivi domiciliato Via Bertoloni, 44, Luogotenente Generale della M.V.S.N. il quale dichiara di intervenire a questo atto nella sua veste di Presidente dell'Ente Nazionale Metano costituito con legge 2 ottobre 1940 XVIII n. 1901 e, quindi, nella legale rappresentanza di detto Ente =

Floridia Console Comm. Dr. Emanuele fu Luigi nato a Ragusa e domiciliato a Firenze Via Lorenzo Magnifico 53, Console della M.V.S.N. il quale dichiara di intervenire a questo atto nella sua qualifica di amministratore temporaneo della Società Petrolifera Italiana con sede in Fornovo Taro e con il capitale di L.25.500.000 e, quindi, nella legale rappresentanza di detta Società entrambi di loro piena capacità giuridica e della cui edentità io Notaio sono personalmente certo, i quali, avendo i requisiti di legge, innanzi tutto rinunciano d'accordo fra loro e con me Notaio all'assistenza dei testimoni a questo atto.

Poiché i comparenti stessi, agendo nelle precitate loro qualifiche e rappresentanza dichiarano di costituire, siccome con l'atto presente costituiscono una Società Anonima, sotto la denomi=

nazione "Società Metanifera Italiana" (S.M.I.) che sarà retta dal seguente:

S T A T U T O

"NOME, SEDE, OGGETTO E DURATA DELLA SOCIETA'!"

" Art. 1 - La Società Anonima costituita con atto del Dr. Corrado
" Cicognari Notaio in Bologna in data 6 (sei) giugno 1941, assume
" la denominazione di "SOCIETA' METANIFERA ITALIANA" (S.M.I.)

" Art. 2 - La Sede sociale è in Roma.

" Art. 3 - La società ha per oggetto la ricerca e la coltivazione
" di giacimenti metaniferi, la produzione del metano industriale
" e biologico; la costruzione e gestione di metanodotti; stazioni
" di compressione e di distribuzione; il commercio di gas Metano
" e connesse operazioni.

" Art. 4 - La durata della Società è stabilita fino al 31 dicem=
" bre 1981. Potrà essere sciolta anticipatamente o prorogata una
" o più volte mediante deliberazione dell'Assemblea.

" Art. 5 - Il Capitale della Società è di L. 200.000 (duecentomila)
" divise in 2.000 (duemila) azioni nominative del valore di L.100
" (cento) cadauna. I primi aumenti di capitale, fino alla concor=
" renza di L.5.000.000. (cinque milioni), verranno effettuati in con=
" formità dell'atto costitutivo. Le azioni potranno essere con=
" vertite al portatore o viceversa su deliberazione del Consiglio
" di Amministrazione.

" Art. 6 - Nell'emissioni di nuove azioni i soci hanno diritto
" ad opzione.

" Art. 7 - Le azioni sono indivisibili.

" ASSEMBLEE, AMMINISTRAZIONE e SINDACI.

" Art. 8 - Le assemblee avranno luogo e funzioneranno secondo le
" vigenti disposizioni di legge.

" Art. 9 - La Società è amministrata da un Consiglio composto da
" (cinque) 5 amministratori, i quali durano in carica quattro ann=
" e sono rieleggibili.

" Il Consiglio elegge un Presidente, un Vice Presidente ed un Segre=

- " tario; il quale potrà essere scelto fra persone estranee al Con=
" siglio.
- " Il Presidente esegue le deliberazioni dell'Assemblea e del Consi=
" glio e provvede alla ordinaria gestione degli affari sociali.
- " Spetta al presidente l'esercizio della firma sociale e la rappre=
" sentanza della Società di fronte ai terzi in giudizio.
- " I n caso di impedimento del Presidente e del Vice Presidente; fa
" le loro veci il Consigliere più anziano d'età.
- " Art. 10 - Il Consiglio è investito di tutti i più ampi poteri
" occorrenti per la gestione ordinaria e straordinaria della So=
" cietà; meno quelli spettanti per legge all'assemblea e potrà
" delegare parte dei propri poteri al Vice Presidente, ad uno o
" più amministratori o Difettori e Procuratori anche non eserci=
" zio della firma sociale. Il Consiglio avrà facoltà quindi, e fra
" l'altro, di acquistare, vendere e permutare immobili, ed isti=
" tuire servitù passive, acquistare partecipazioni in altre azien=
" de o società costituite o costituenti; anche sotto la forma di
" conferimento, istituire mutui passivi ed attivi con Enti Pubbli=
" ci o con privati, compiere qualunque operazione di iscrizione,
" cancellazione, postergazione, surroga e rinuncia di ipoteche, di pri
" vilegi agrari e di altri vincoli reali anche senza corrispettivi,
" rinunciare a ipoteche legali, acconsentire a cancellazioni di
" trascrizioni di precetti, anche senza realizzo delle relative
" ragioni di credito, transigere e manomettere in arbitri anche ami=
" chevoli compositori, con avvertenza che la presente elencazione
" ha carattere esemplificativo e non tassativo.
- " Art. 11 - Il Consiglio si riunisce, di regola, ogni trimestre.
- " **XXI.** Esso Delibera a maggioranza di voti.
- " In caso di parità di voti, avrà la preponderanza il voto del Pre=
" sidente o di chi ne fa le veci.
- " Esso potrà essere convocato anche per telegramma dal Presidente
" o da chi ne fa le veci.
- " Art. 12 - La cauzione da prestarsi dagli amministratori è limita=
" ta a non oltre L.50.000 (cinquantamila).

" Art. 13 - Il Collegio Sindacale si compone di tre sindaci effettivi e due supplenti.

BILANCIO UTILI

" Art. 14 - L'Esercizio sociale si chiuderà il 31 Dicembre di ogni anno.

" Art. 15 - Il Bilancio sarà firmato dal Consiglio di Amministrazione alla chiusura di ogni esercizio sociale. I Proventi che risulteranno, dopo dedotto spese, consumi, ammortamenti e perdite, costituiranno l'utile netto dell'esercizio che sarà ripartito come segue:

- " a) Il 5% cinque per cento a formare il fondo di riserva legale;
 - " b) il rimanente al capitale versato, salvo eventuali altre destinazioni che l'assemblea dovesse deliberare."
-



Roma 12 Giugno 1940 XVIII

IL SOTTO CAPO DI S.M.

Caro Gai,

ho rappresentato nuovamente
al Capo di S.M. il nobile desiderio da te
espressomi ed egli, nel rinnovarti il suo ap-
prezzamento, mi incarica di comunicarti che
spera, al momento opportuno, di valersi della
tua opera.

Molti cordiali saluti.

off
Antonio

Senatore
S I L V I O G A I
Senato del Regno

R O M A

GR. UFF. ON. SILVIO GAI

ROMA

STUDIO: PALAZZO BRANCACCIO - VIA MURILANA

TEL. 42-420

ATTIVAZIONE: 44, VIA DENTOLONE

TEL. 871-380

Spa Bolzano 28 giugno XV

fig. Bobetta di Ramon

rispostarmi per

Venuto a ~~trascorrere~~ qualche giorno
in questi luoghi incantevoli mi
è accaduto di leggere un cartello
pubblicitario ~~installato~~ nell'albergo Miralago
in cui si ammirano, un grazioso qua-
dratto rappresentante il lago di Corta-
lovara con relativo annotatore, ma
alcuni anche dei fioretti di lingua
italiana non altrettanto graziosi.
E precisamente

Cortalovara spaccia del bagno

Penso peraltro che lei egregio come
rata, converrà ^{con me} che un simile modo
di scrivere la lingua italiana in un
sach italiano non sia ammissibile
e sono ugualmente certo che ^{aver} dopo
contattato le varie pi affrettersi a
ordinare le opportune correzioni?
onde sia resa grintosa alla

Uingua. S. Tante e all'grazia
sede valedicamur. Tante
per la bontà per tutti.